

NUOVA SERIE

ANNO III - n. 3  
SETTEMBRE-DICEMBRE 1962



# *Numismatica*

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

*In copertina:*

Dritto di un grosso di Giovanni XXIII, coniato a Roma.

Baldassarre Cossa, che assunse il nome di Giovanni XXIII, fu uno dei protagonisti del grande scisma d'occidente. Elevato al Soglio dal Conclave di Bologna il 17 maggio 1410, succedette ad Alessandro V che era stato eletto all'unanimità dal Concilio di Pisa nell'anno precedente. Deposto dal Concilio di Costanza nel 1415, ne riconobbe l'autorità accettando poi il titolo cardinalizio di Tuscolo conferitogli da Martino V. Per lungo tempo si è discusso sulla legittimità dell'elezione di Giovanni XXIII. Sul suo sepolcro — opera di Donatello — nel Battistero di Firenze, l'epigrafe lo definisce « quondam papa » e il Platina lo elenca al n. 209 dei Pontefici legittimi. Ancora al tempo di Alessandro VI i papi pisani erano considerati canonicamente eletti, tanto è vero che quel pontefice assunse l'ordinale VI, riconoscendo così la legittimità di Alessandro V.

La questione è stata definitivamente risolta dalla Chiesa solo in tempo recente, dopo la proclamazione della superiorità del Papa sul Concilio. In conseguenza, Papa Giovanni, felicemente regnante, ha potuto assumere lo stesso ordinale XXIII che già caratterizzò il medesimo nome Giovanni assunto da Baldassarre Cossa.

# Numismatica

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

*COMITATO DI REDAZIONE:*

Generale Conte PIETRO FORMENTINI  
Dr. Ing. AUGUSTO DONINI  
Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI  
Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

*Direttore Responsabile:* ERNESTO SANTAMARIA

*Redazione ed Amministrazione:* Piazza di Spagna n. 35 - Roma

*Conto Corrente Postale n.* 1/5465

*Abbonamento annuo* (tre fascicoli): Italia, L. 2.500 - Estero, L. 3.000

*Prezzo del fascicolo:* Italia L. 1.000; Estero L. 1.500. *Arretrato*, il doppio.

*I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

*E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.*



*PUBBLICITA':*

Pagina intiera: L. 15.000 (per tre volte: L. 40.000)

1/2 pagina: L. 8.500 (per tre volte: L. 22.000)

1/4 di pagina: L. 5.000 (per tre volte: L. 13.500).

(oltre la tassa governativa del 7,30 %)

**Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 ROMA**

Settembre-Dicembre 1962

## SOMMARIO

	PAG.
SILVANA COLAVITO, « La pluralità dei ritratti sulle monete dei Lagidi »	147
ERNESTO BERNAREGGI, « La monetazione aurea di Carlomagno in Italia »	153
JEAN TRICOU, « Alcune monete della Casa di Savoia nel Museo di Lione » (II)	158
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea. IX - LIVIO SANTAMARIA, « Un inedito pezzo da 20 Lire battuto a Milano nel 1814 »</i> . . . . .	165
Medagliistica . . . . .	168
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e appunti bibliografici) . . . . .	172
Notiziario Commerciale (Vendite all'asta, Listini)	189
Cinquant'anni fa . . . . .	207
Nuove Emissioni . . . . .	211
Tribuna Libera . . . . .	213
Corrispondenza coi Lettori. . . . .	217
Cronache Numismatiche . . . . .	220
Vita dei Circoli Numismatici Italiani . . . . .	225

# La pluralità dei ritratti sulle monete dei Lagidi <sup>1</sup>

Abbinare due ritratti, in un dipinto, in un rilievo, ed anche su di una moneta, significa conferire evidenza alle figure di due personalità, nell'intento di esaltarle, sia esprimendo un'idea commemorativa, come il ricordo di un lieto evento familiare, sia auspicando loro la buona sorte, spesso legata al divenire di altre persone, enti, ed anche comunità.

La numismatica antica offre varie e notevoli testimonianze di questi abbinamenti (che talvolta sono anche riunioni di più di due figure) ed è interessante osservare come dalla forma più semplice, ed ovvia, del «dittico», dove ad ogni immagine è riservata una faccia della moneta, dando la precedenza, cioè imponendo al diritto quella gerarchicamente preminente, si sia passati all'abbinamento dei ritratti al  $\mathcal{D}$ , disponendoli in altre due forme: *a*) con le teste (od i busti) affrontati; *b*) con le teste (od i busti) accollati. Queste maniere avevano il vantaggio di lasciare disponibile il campo del  $\mathcal{R}$  per eventuali figurazioni complementari, atte a sottolineare la solennità della manifestazione votiva.

Il più antico e significativo esempio di abbinamento iconografico, simultaneamente espresso nelle tre forme su dette, è offerto, nella monetazione romana, dai tipi dedicati a Nerone ed Agrippina <sup>2</sup>, che assumono un aspetto quasi suggestivo, se si consente che in queste monete si esprima non soltanto un voto augurale al successore di Claudio, ma soprattutto l'ansietà, e quasi lo smarrimento, che incombeva su di un potere dinastico che stava, fatalmente, per esaurirsi alla guisa di un albero consunto per mancanza di fronde.

★ ★ ★

L'uso di abbinare due ritratti (od associarne più di due) sulla stessa moneta appare per la prima volta nella numismatica dell'Egitto preromano, dove, per plurisecolare tradizione, nei sovrani si connaturava l'essenza divina, e dove, anche negli oscuri periodi di crisi, sociali, dinastiche, economiche, non si osava attentare alla sacrosanta inviolabilità del supremo potere.

Questa concezione, gelosamente cautelata attraverso il succedersi delle dinastie faraoniche, dopo la parentesi della dominazione persiana ebbe impulso da Alessandro Magno che, proclamato «figlio di dio» dall'oracolo di Ammone, volle essere considerato re-dio non solo dagli Egiziani, ma anche dai Greci <sup>3</sup>.

Successivamente, nel 321 a. C., Tolomeo, uno dei più fedeli generali di Alessandro e, secondo un'opinione molto diffusa, suo fratellastro dal lato paterno <sup>4</sup>, dopo essere stato per vari anni governatore dell'Egitto, se ne dichiarò re, assumendo il nome di Tolomeo I Soter (salvatore) <sup>5</sup>. Ponendo la sua capitale ad Alessandria egli volle, sull'esempio di Alessandro, assumere un epiteto divino <sup>6</sup> dando alla città un Dio che ne cautelasse la stessa perpetuità e stabilità delle gloriose capitali faraoniche: Tebe e Menfi. Si identificò quindi con Serapide, dio del Sole e come tale autore e signore del tempo <sup>7</sup>. Questa concezione si estese ai suoi successori i quali, mentre andavano estendendo il potere sulla maggior parte del territorio nazionale <sup>8</sup>, sfruttavano la tradizionale concezione teocratica dell'autorità sovrana a sostegno del predominio.

Un altro significativo indizio del tentativo dei Lagidi di inserirsi nella tradizione faraonica è costituito dall'importanza che essi attribuivano alle Donne della famiglia, che erano effettivamente associate al governo, laddove, nel mondo greco-macedone, l'influsso esercitato sugli eventi dinastici e politici dall'elemento femminile non aveva mai avuto una sanzione giuridica. Invero, l'Egitto faraonico era stato più volte governato da Donne-regine, con pieni poteri (l'esempio più significativo è quello di Hatsěpsowe della XVIII dinastia). In generale, durante il medio regno, la successione nelle famiglie principesche si era avvicinata non seguendo il ramo maschile, ma quello femminile.

Secondo una tradizione leggendaria, già nella V dinastia tre sovrani sarebbero stati di origine divina, perché figli della moglie di un sacerdote e del dio-sole Rie<sup>9</sup>.

Era quindi naturale che i Tolomei, in omaggio alle tradizioni, si adeguassero a questo concetto, fino a contrarre, come molti dei Faraoni, nozze tra consanguinei. In tal modo, essi ritenevano di conservare intatto il sangue « divino », immune dai contatti coi mortali<sup>10</sup>, mentre, nel contempo, rafforzando i vincoli famigliari, assicuravano una base giuridica più solida agli eredi al trono.

Così, Tolomeo II Filadelfo (dall'amor fraterno), nato da Tolomeo I Soter e dalla sorellastra Berenice, sebbene ultimogenito, fu dal padre designato alla successione, pare per influsso della stessa Berenice. L'adulazione dei cortigiani si sbizzarri nell'individuare motivi di giustificazione (e di esaltazione) alle decisioni del re. Si affermò, tra l'altro, essere il sangue dei figli ultimogeniti maggiormente dotato di regalità e divinità, come Zeus che, sebbene ultimogenito di Kronos, tale a sua volta nei confronti di Urano, aveva assunto decisa (e riconosciuta) posizione di priorità nei confronti dei fratelli più anziani<sup>11</sup>.

Dopo Berenice un'altra Donna esercitò molta influenza sulle vicende della dinastia: la di lei figlia Arsinoe che, dotata di carattere energico quanto privo di scrupoli, cercò di agguantare il potere, dapprima come moglie di Lisimaco re di Tracia, poi all'epoca delle nozze con il fratellastro Tolomeo Cerauno, divenuto re di Siria e, infine, dopo il ritorno in Egitto, attuato in conseguenza di tragici avvenimenti<sup>12</sup>.

Arsinoe invero, accolta affettuosamente alla corte alessandrina, non tardò ad accusare la cognata di complotto contro il marito, fino a provocare, oltre al ripudio e all'esilio della regina (anch'essa di nome Arsinoe), anche la condanna capitale di due fratellastri coinvolti nella stessa accusa<sup>13</sup>.

Circa il 277 a. C., il ruolo di « protettrice », implicitamente assunto da questa Donna nei confronti del fratello, riceveva la prima consacrazione ufficiale nelle nozze fra i due, celebrate con grande fasto e adeguatamente propagandate dalla letteratura aulica, col solito sfoggio di espressioni magniloquenti (tra le quali non mancò la rievocazione mitologica delle coppie Iside-Osiride ed Hera-Zeus<sup>14</sup>). E' prova significativa della considerazione di Tolomeo Filadelfo per la nuova moglie il fatto che, dopo la morte, essa venne assimilata ad Iside<sup>15</sup>, si impose il suo nome a diverse città<sup>16</sup>, le si eresse un tempio in Alessandria con un culto ed un sacerdozio speciale<sup>17</sup>, le si dedicarono statue in tutti i templi dell'Egitto<sup>18</sup> e vennero coniate monete con l'effigie della « diva » a partire dal 270 a. C., anno di sua morte e primo « dell'era di Arsinoe »<sup>19</sup>. Inoltre, superando l'esempio di Alessandro Magno, Tolomeo si abbinò al culto per la sposa, formando con lei la coppia degli « θεοὶ Ἀδελφοί »<sup>20</sup>. Infine, a collegare il culto proprio e di Arsinoe alle divine origini della dinastia, in una delle numerose serie di monete del suo regno si associarono i ritratti dei nuovi « dei » alle immagini dei genitori, anch'essi divinizzati<sup>21</sup>.



Fig. 1

Ⓛ **ΑΔΕΛΦΩΝ** (in alto). Busti accollati, a d., di Tolomeo II, con baffi, diadema e clamide e di Arsinoe II, diademata e drappeggiata; posteriormente, scudo oblungo; cerchio di perline.

Ⓡ **ΘΕΩΝ** (in alto). Busti accollati di Tolomeo I e Berenice I, ambedue diademati e paludati; cerchio di perline.

MAC DONALD, G. (Hunterian Collection) III, pag. 367, nn. 37/39. = *A* = Ottodrammo e tetradrammo del sistema fenicio. Circa 285-246 a. C.<sup>22</sup> (fig. 1).

In questo esemplare, come nelle monete dei successori del Filadelfo, possiamo rilevare con quale cura l'incisore, ovviamente seguendo direttive auliche, si sia preoccupato di mettere in evidenza la somiglianza fisionomica delle due coppie. Il collo robusto, il globo oculare fortemente sporgente, la fronte convessa con incavatura alla radice del naso, il mento aguzzo e l'espressione dura: ogni dettaglio doveva sottolineare la perpetuità della famiglia divina. Ma proprio nella consanguineità delle coppie regali risiedeva la causa del progressivo isterilirsi della dinastia. Invero Tolomeo II, non potendo presentare al popolo un figlio, suo e della sorella, fu costretto a designare come successore Tolomeo III Evergete (benefattore) nato dalla prima Arsinoe. Il principe, con atto giuridico, forse posteriore alla morte della matrigna, veniva da lei ufficialmente adottato<sup>23</sup>. Arsinoe II, dopo le vicissitudini attraversate prima delle nozze col Filadelfo, subiva una nuova sconfitta che, anche se postuma, era certamente la più grave.

Anche la monetazione dell'Evergete presenta un'interessante figura di Donna, quella della moglie Berenice II. Il terzo «*θεός*» tolemaico<sup>24</sup>, avendo sposato la cugina, figlia di Magas ed erede effettiva del regno di Cirenaica, associò nel 246 a. C., il proprio regno a quello della moglie dando avvio ad un periodo particolarmente prospero per l'economia egiziana.

Berenice II, dando prova di non comune energia, aveva voluto, non ostante la madre ed i sostenitori dell'indipendenza cirenaica dall'Egitto, celebrare le proprie nozze col cugino, assicurando in tal modo la riunione delle due corone dopo la rivalità manifestatasi in seno alla famiglia dei Tolomei fra Magas e il fratellastro Tolomeo Filadelfo per il possesso della ricca regione<sup>25</sup>.

La Cirenaica si ricongiungeva pertanto, nella persona della sovrana, all'Egitto, al quale Tolomeo I l'aveva annessa in seguito a conquista<sup>26</sup>.

Di conseguenza appare ovvio che in segno di gratitudine verso colei che aveva dato chiare prove di dedizione alla dinastia in questa circostanza (e altre ne diede in seguito<sup>27</sup>), Tolomeo abbia voluto associare sulle monete il ritratto della moglie a quello del comune antenato.



Fig. 2

⌡ Anepigrafe. Testa di Tolomeo Soter a d., diademata e con egida; cerchio di perline.

⌢ **ΒΑΣΙΛΕ . . . . ΟΛΕΜΑΙΟΥ.** Ritratto a d., (dal grande occhio e dal doppio mento) che ricorda Berenice II; dietro, una cornucopia con frutti e bende; in basso, una cima di silfio con infiorescenze ad ombrello a due foglie; lettere larghe e ben disegnate. B. M. C., *Cyrenaica*, pag. 82, n. 39. = Pl. XXXI, 1. =  $\mathcal{A}$  (fig. 2).

Anche la figura di Arsinoe III, sorella e moglie di Tolomeo IV Filopatore (affezionato al padre) ebbe notevole rilievo quando, rianimando con la sua presenza le truppe egiziane nella battaglia di Raphia (217 a. C.), fu partecipe della vittoria riportata su Antioco III il Grande, re di Siria<sup>28</sup>. E nel 214 a. C. Filopatore, per consolidare ed estendere il culto dinastico, dispose che i sacerdoti celebrassero l'origine divina della sua famiglia non solo nella liturgia egiziana ma anche in quella greca ed istituì un flamine nella località di Ptolemais, dedicato al culto degli « dei Soter », allora inseriti nel canone Alessandrino, e insieme a quello degli « dei Filopatori ». Sembra inoltre che egli sia stato promotore del  $\Sigma\tilde{\eta}\mu\alpha$  Alessandrino, nel quale avrebbe riunito « πάντας τοὺς προπάτορας »<sup>29</sup>.

Arsinoe III, oggetto di culto come  $\Theta\epsilon\lambda$  φιλοπάτορ ed effigiata in una bella serie di conii<sup>30</sup>, non pare tuttavia sia stata associata alle immagini degli antenati.



Fig. 3

⌡ **ΑΔΕΛΦΩΝ** (in alto). Busti accollati, a d., di Tolomeo II, con baffi, diadema e clamide e di Arsinoe II, diademata e drappeggiata; dietro, scudo oblungo; cerchio di perline.

⌢ **ΘΕΩΝ** (in alto). Busti accollati, a d., di Tolomeo I e Berenice I, ambedue diademati e paludati; cerchio di perline.

MAC DONALD, G. (Hunterian Coll.) III, pag. 383, n. 29 =  $\mathcal{A}$  = Ottodrammo. (Tolomeo IV, Filopatore = ca. 222-204 a. C.)<sup>31</sup>, (fig. 3).



Ancor maggiore rilievo ebbe Cleopatra I, vedova di Tolomeo V Epifane (apparizione), reggente (dal 181 al 174 a. C.) in nome del figlio Tolomeo VI Filometore, per la sua energica politica volta a contrastare le mire del padre Antioco III sui territori soggetti alla sovranità egiziana. A lei, come ad altre regine, si possono ascrivere numerosi conii <sup>32</sup>. Tuttavia, nella monetazione, le immagini associate di Tolomeo Soter e Berenice I, Tolomeo Filadelfo e Arsinoe II restano isolate dai ritratti dei discendenti, quasi nella malinconica percezione, causata dalle sempre crescenti difficoltà nella politica interna ed estera, dell'impossibilità di far rivivere quello che era stato il periodo più felice della dinastia tolemaica.



Fig. 4

⌚ **ΑΔΕΛΦΩΝ** (in alto). Busti accollati, a d., di Tolomeo II senza baffi, con diadema e clamide, e di Arsinoe II, diademata e drappeggiata; dietro, [Α Ρ]; cerchio di perline.

⌚ **ΘΕΩΝ** Busti, accollati a d., di Tolomeo I e Berenice I, ambedue diademati e drappeggiati; dietro, punta di lancia verso l'alto; cerchio di perline.

MAC DONALD, G. (Hunterian Coll.), III, pag. 384, n. 10. Pl. LXXXIII, 10 = *A* = ottadrammo del sistema fenicio = (Tolomeo V Epifane = ca. 204-181 a. C.) (fig. 4).

A questo punto, a guisa di epilogo, conviene ritornare alla manifestazione numismatica della zecca di Roma nell'anno 54 e considerare le monete di Nerone ed Agrippina che il Cohen elenca ai nn. 3 e 4 (Vol. I, pag. 275)<sup>33</sup> e il R. I. C. descrive al n. 10 (Vol. I, pag. 145).



Fig. 5

⌚ **NERO CLAVD. DIVI F. CAES. AVG. GERM. IMP. TR. P. COS.** Busti accollati di Nerone ed Agrippina.

⌚ **AGRIPP. AVG. DIVI CLAVD. NERONIS CAES. MATER** Le sacre immagini del Divus Augustus e del Divus Claudius sopra un carro trainato da quadriga di elefanti; nel campo: **EX S. C.** (fig. 5).

Questa caratteristica emissione che, per la forma delle titolature, al  $\text{D}$  ed al  $\text{R}$ , si può ritenere diffusa verso il mese di ottobre dell'anno 54, quando, secondo Tacito<sup>34</sup>, Nerone pronunciò il solenne elogio funebre di Claudio, pare accenni, con significativa aderenza, ai tipi che nel mondo egizio dei Lagidi avevano associato, alle nuove speranze della dinastia, l'immagine dei numi tutelari eponimi che ne avevano assecondata l'ascesa.

In Roma, naturalmente, lo stesso auspicio risulta espresso secondo quella prassi e quelle norme figurative che non esaltano il connubio fra i consanguinei, ma abbinano l'immagine del divino antenato della *gens* Iulia a quella, di recente divinizzata, di Claudio, numi tutelari ai quali, **EX S. C.**, si offriva la solenne funzione che intendeva consacrare l'avvento del nuovo Augusto.

SILVANA COLAVITO

## NOTE

<sup>1</sup> E' in corso di stampa una serie di articoli riguardanti gli abbinamenti di ritratti su monete del mondo greco-romano, fino al periodo Giulio-Claudio incluso.

<sup>2</sup> Denario e aureo, Cohen<sup>10</sup>, pag. 275, n. 3, ss. (COHEN H., *Description historique et chronologique des monnaies frappées sous l'Empire Romain, etc.*, Paris Londres, 1880-1892).

<sup>3</sup> PICARD G.-Ch., *Dionysos victorieux sur une mosaïque d'Acholla*, in *Rev. Arch.*, 1948, II sem., pag. 810.

<sup>4</sup> FORRER L., *Portraits of Royal Ladies on Greek Coins*, London, 1938, Spink & Son Ltd., pag. 4 (« Arsinoe I »).

<sup>5</sup> DATTARI G., *Nuovo tentativo per la ricostituzione metrologica delle monete di bronzo dei Lagidi*, in *R. I. N.*, 1912, pag. 11.

<sup>6</sup> PICARD G.-Ch., *art. cit.*

<sup>7</sup> PETTAZZONI R., *Il Cerbero di Sarapide*, in *Rev. Arch.*, 1948, II sem., pag. 803.

<sup>8</sup> SEGRÉ A., *Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico e in particolare in Egitto*, in *Rass. Num.*, 1916, pag. 5.

<sup>9</sup> FARINA G., *Egitto*, in *Enc. It.*, XIII, 1932, pag. 554 e ss., pag. 571.

<sup>10</sup> BOUCHÉ-LECLERCQ A., *Histoire des Lagides*, Paris, 1903, Ed. Leroux, I, pagg. 163-64.

<sup>11</sup> FORRER L., *art. cit.*, pag. 10 (« Berenice I »).

<sup>12</sup> UMANI G., *Tolomeo II e Arsinoe Filadelfo in una importante gemma inedita*, in *Numismatica e Scienze affini*, Roma 1940, pag. 57.

<sup>13</sup> EDDÉ Dr., *Les Arsinoès d'Egypte*, in *Rass. Num.*, 1906, pag. 31.

<sup>14</sup> BOUCHÉ-LECLERCQ A., *op. cit.*, pagg. 160-63.

<sup>15</sup> BOUCHÉ-LECLERCQ A., *op. cit.*, pag. 241.

<sup>16</sup> FORRER L., *art. cit.*, pag. 4, ss.

<sup>17</sup> PLIN, *Nat. Hist.* XXIV, 42.

<sup>18</sup> BOUCHÉ-LECLERCQ A., *op. cit.*, pag. 179.

<sup>19</sup> SVORONOS J. N., *Les monnaies de Ptolomée II qui portent dates*, in *R. N. B.*, 1901, pagg. 263-98; 387-412.

<sup>20</sup> BOUCHÉ-LECLERCQ A., *op. cit.*, pag. 236.

<sup>21</sup> VOLLGRAFF W., « Χρυσωιταιξοῦς Ἀφρόδιτα », in *Rev. Arch.*, 1948, II sem., pag. 1075.

<sup>22</sup> B. M. C., *The Ptolemies*, pag. 40, Pl. VII.

<sup>23</sup> BOUCHÉ-LECLERCQ A., *op. cit.*, pag. 183.

<sup>24</sup> CESANO S. L., *Di un nuovo medaglione aureo di Costantino I e del « princeps juventutis »*, in *Rass. Num.*, 1911, pag. 33.

<sup>25</sup> LENZI F., *Le monete della Cirenaica*, in *Rass. Num.*, 1933, pag. 339.

<sup>26</sup> BOUCHÉ-LECLERCQ A., *op. cit.*, pag. 15, ss.; 245, ss.

<sup>27</sup> MELIU A., *Berenice II regina della Cirenaica*, in *Numismatica e Scienze affini*, Roma 1938, pag. 8.

<sup>28</sup> POLYB. V, 83-84; XV, 25-33.

<sup>29</sup> BOUCHÉ-LECLERCQ A., *op. cit.*, pagg. 329-30.

<sup>30</sup> SVORONOS J. N., *Coins of the Ptolemies*, Athens, 1908, Pl. XXIX, 4-12.

<sup>31</sup> Il B. M. C., *The Ptolemies*, (pag. 41, n. 10, Pl. VII, 7) attribuisce con qualche incertezza la moneta a Tolomeo VI Filometore (affezionato alla madre). Ora, è noto (BOUCHÉ-LECLERCQ A., *op. cit.*, pag. 330) che questo sovrano istituì sacerdotesse per varie regine, seguendo l'uso inaugurato, per onorare la memoria della moglie, dallo stesso Filadelfo. Tuttavia, a mio avviso, è più verosimile che il pezzo sia stato coniato dal Filopatore, data la sua tendenza ad associare, anche nel culto, le coppie regali.

<sup>32</sup> FORRER L., *art. cit.*, pag. 23, ss. (« Cleopatra I »).

<sup>33</sup> Cohen descrive il  $\text{R}^1$  di queste monete: « Auguste(?) et Livie (?) dans une quadriga d'éléphants à gauche ... ». Meglio sembra indichi il Mattingly, in *R. I. C.*, scrivendo: « Divus Claudius et Divus Augustus seated 1. on car drawn by four elephants ». Infatti la figura del Divus Claudius, ovviamente alla sinistra di quella del Divus Augustus, ha la corona radiata che non può competere a Livia.

<sup>34</sup> TAC. Ann. XIII, 3.

# La monetazione aurea di Carlomagno in Italia

Peter Berghaus, in una sua critica recente<sup>1</sup>, lamenta che la mia opera sulle monete longobarde dell'Italia Settentrionale<sup>2</sup> non abbia esteso lo studio anche alla monetazione aurea di Carlomagno «secondo l'arte longobarda» così riccamente rappresentata, con i tremissi stellati di Milano, Bergamo, Seprio, Pavia, Lucca e Coira, nel ritrovamento di Ilanz<sup>3</sup>.

A tutta prima il rilievo lascia perplessi. Non è scientificamente corretto che uno studio monografico si estenda al di là del suo specifico oggetto. Parrebbe quindi che alla critica del Berghaus si possa rispondere che, se si è voluto limitare l'indagine alle monete battute nell'Italia Settentrionale dai Longobardi, questa indagine deve arrestarsi quando viene meno l'ultimo re longobardo di stirpe longobarda e non può essere estesa a Carlomagno il quale, ancorché investito (autoinvestito!) del titolo di Re dei Longobardi, longobardo certamente non è.

Ma nel caso specifico l'appunto del Berghaus non manca di profondità e di acutezza: si deve riconoscere che l'estensione del tema suggerita non solo è scientificamente ammissibile e giustificabile, ma anzi è opportuna e necessaria. Infatti le due monetazioni di tremissi stellati al tipo «Flavia» effettuate tanto da Desiderio che da Carlomagno in Italia, presentano caratteri di affinità, di identità così evidenti da imporre e quasi forzare ad uno studio comparativo. Dobbiamo dunque ringraziare il Berghaus per aver attirato l'attenzione su questo elemento ed averci in tal guisa portati a riesaminare un tema che ritenevamo chiuso, consentendoci di pervenire a delle nuove conclusioni non prive di un certo interesse.

Dobbiamo, per questo studio, riportarci quasi esclusivamente al materiale offerto dai ripostigli di Ilanz, nel Cantone dei Grigioni, del 1904, e di Mezzomerico, in provincia di Novara, del 1914. Le vicende dei due ripostigli sono note: mentre quello di Ilanz, comprendente monete longobarde d'oro, carolingie d'oro e di argento, anglosassoni e arabe d'argento, per un totale di 116 pezzi, è passato integralmente al Museo Retico di Coira, quello di Mezzomerico, comprendente, per quanto ci è dato sapere, soltanto monete d'oro longobarde di Desiderio in numero imprecisato (probabilmente una cinquantina) è andato disperso e di certo, almeno in parte, distrutto<sup>4</sup>.

Cominciamo col considerare la monetazione di Re Desiderio. Dei tremissi di Desiderio al tipo «Flavia» ci sono noti oggi una settantina di esemplari per l'Italia Settentrionale ed una trentina di pezzi per la Tuscia. I pesi oscillano da un massimo di grammi 1,19<sup>5</sup> ad un minimo di grammi 0,675. Siccome sappiamo che gli strumenti di pesatura a disposizione degli zecchieri consentivano l'approssimazione di un decimo di grammo<sup>6</sup> — come è confermato da una tipica monetazione «stabile» longobarda: quella di Re Cuniperto<sup>7</sup> — il crollo dei pesi non si giustifica se non congetturando una grave inflazione.

Ma siccome queste forti differenze di peso — dovute quasi esclusivamente ad un peggioramento della lega — sono riscontrabili tra esemplari di uno stesso conio (Sebrioi =

stesso conio: gr. 1,08 e gr. 0,735 — Sebriopav = stesso conio: gr. 1 e gr. 0,78), tenuto conto che nell'epoca la durata di un conio era estremamente ridotta (questione di settimane, forse di giorni) si deve concludere che l'inflazione che queste monete documentano è stata precipitosa, fulminea.

Come abbiamo già rilevato, queste monete denunciano un altro fatto: non sono state battute in zecche diverse come le leggende indurrebbero a credere, ma fanno tutte parte di una sola emissione: e infatti abbiamo già documentato come uno stesso conio del diritto sia stato usato per più rovesci diversi che attribuiscono i pezzi a località geograficamente anche molto distanti tra di loro.



DESIDERIO - Tremisse di Novate del ritrovamento di Mezzomerico. (ingr.)  
(Milano - *Medagliere Municipale*. Foto M. M. M.)

Tali considerazioni ci hanno già portato a concludere (ipotesi che riteniamo tuttora valida) che queste monete nel loro complesso, battute in un limite di tempo ristretto, in uno stesso luogo, nel corso di una situazione che andava precipitando, rappresentino altrettante monete « legionarie » delle truppe longobarde schierate lungo la linea di difesa naturale del Ticino a sostenere l'urto dei Franchi di Carlo, irrompenti dalle Alpi.

Ma se estendiamo l'indagine alla monetazione carolingia, ci avvediamo con sorpresa che le stesse considerazioni valgono anche per i tremissi al tipo « Flavia » di Carlomagno: e questo complica gravemente il problema.

Anche i tremissi di Carlo sono stati battuti in un termine di tempo ristretto e fanno parte di una sola emissione: ancorché, per minuscole differenze, non si possa parlare di vere e proprie identità di conio, è evidentissimo che i tremissi di Bergamo di cui ai numeri 50-58 e 60 dello Jecklin sono della mano dello stesso incisore del tremisse di Milano n. 38 e del tremisse di Castelseprio n. 62; e che il tremisse di Coira n. 54 è della stessa mano del tremisse di Milano n. 49 e di quello di Pavia n. 63.

Pressoché identici, inoltre, i rilievi pondometrici. L'irregolarità dei pesi degli esemplari carolingi del ripostiglio di Ilanz ha già attirato la perplessa meraviglia del Luschin: da gr. 0,846 a gr. 1,052 i tremissi di Milano, da gr. 0,835 a 0,984 quelli di Bergamo; e poi, gr. 0,961 il tremisse di Pavia, gr. 0,847 quello di Castelseprio, gr. 1,048 il tremisse di Lucca,

gr. 1,030 quello di Coira; ossia da un massimo di gr. 1,052 ad un minimo di gr. 0,835: uno scarto, tra il minimo e il massimo, di un buon venticinque per cento: quindi soltanto un modesto, ma non sensibile miglioramento rispetto ai consimili tremissi di Desiderio <sup>8</sup>.

Altrettanto dicasi per la lega: i tremissi di Desiderio del ripostiglio di Ilanz contengono un terzo di oro e due terzi di argento, quelli di Carlomagno due quinti di oro e tre quinti di argento: quindi nessuna sostanziale differenza soprattutto se si tien conto che l'argento usato da Carlo è notevolmente più aurifero di quello usato da Desiderio <sup>9</sup>.

Ora è ben più difficile che non per quelli di Desiderio, spiegare e giustificare, per questi tremissi di Carlo, tanta irregolarità di pesi e deficienza di lega. Non possiamo ovviamente congetturare per Carlo quella ventata inflazionistica che è storicamente accettabilissima



CARLOMAGNO - Tremisse di Bergamo del ritrovamento di Ilanz. (ingr.)  
(Coira - Museo Retico. Foto Caspar-Chur)

per Desiderio; e neppure possiamo ammettere che il gran re dei Franchi, una volta debellate le resistenze longobarde e affermata la sua autorità sull'Italia Padana e sulla Tuscia, abbia preso a battere in queste località una moneta così scadente come titolo, così incostante come peso; una moneta, possiamo aggiungere, che avrebbe compromesso e screditato gravissimamente il suo nome e il suo prestigio al confronto con il numerario bizantino che circolava nelle altre parti d'Italia e perfino con la stessa coeva moneta beneventana.

E allora, ragionando a rigor di logica, dobbiamo concludere che l'emissione aurea di Carlomagno in Italia non è posteriore — come si è sempre pensato finora — e quella di Desiderio, ma contemporanea: rappresenta un « allineamento » con la moneta « legionaria » di Desiderio e, al pari di quella, deve essere riportata, cronologicamente, ai tempi della conquista franca, agli anni 773-774. Inoltre, considerate le caratteristiche del peso e della lega e tenuto conto della situazione monetaria del periodo, questa monetazione aurea di Carlomagno in Italia non si giustifica, sempre a rigore di logica, se non attribuendole un carattere di eccezionalità, se non ritenendola, comunque, emessa per un motivo diverso da quello di rifornire il mercato di una nuova moneta di corso.

Resta peraltro a vedersi se il ragionamento logico trova il conforto di una giustificazione storica. In altre parole: gli elementi storici a nostra disposizione possono indicare il motivo per cui sia stata effettuata questa emissione eccezionale di moneta aurea? Noi riteniamo di sì.

Per dimostrarlo dobbiamo riportarci a quell'appellativo « Flavia » che ha già attirato l'attenzione di molti studiosi<sup>10</sup>.

Quale che ne sia stato il valore nelle epoche anche immediatamente precedenti alla conquista longobarda, per i Longobardi l'appellativo Flavia è attributo tipico ed esclusivo della regalità. Il re non è mai designato come Flavio negli atti (carte private, testi legislativi) in cui la sua volontà personale o è assente o concorre con quella di altri istituti giuridici: è sempre designato come Flavio negli atti (diplomi) in cui egli dispone a beneplacito di beni di sua esclusiva proprietà (naturalmente secondo il concetto patrimoniale dello Stato, allora vigente), di prerogative di sua esclusiva pertinenza: ossia quando esercita di fatto la sovranità, ed è autonomo.

In base a queste considerazioni abbiamo già ipotizzato per Desiderio che l'estensione ufficiale di un tanto geloso attributo della sovranità a delle città ed a dei comitati, stia a significare una formale promessa di autonomia e di libera amministrazione: per assicurarsi la fedeltà dei sudditi nella decisiva campagna contro i Franchi di Carlo, Desiderio, con la sua monetazione legionaria, prometteva la ricostituzione della nazione longobarda su una nuova base ed in una nuova forma di confederazione territoriale.

Possiamo aprioristicamente escludere che Carlo, sia pure per mera astuzia di guerra, abbia fatto propria questa promessa del suo avversario, che i suoi agenti e le sue spie (quegli stessi che svolsero nell'estate del 773, un lavoro tanto proficuo da sgretolare l'armata longobarda prima che venisse a contatto con il nemico) se ne siano avvalsi come di un'arma potente per insinuarsi e far breccia negli animi semplici dei cittadini longobardi, per cattivarsi il favore della popolazione locale? No certamente.

Dobbiamo tenere ben presente che, movendo verso l'Italia nell'inoltrata primavera del 773, Carlo non ignorava che egli « doveva » vincere quella campagna, e vincerla in fretta. Il giovane re, nei suoi primi anni di regno, rischiava, tra la sua gente, l'impopolarità. Il ripudio di Ermengarda Desiderata, l'esclusione dalla successione dei figli di Carlomanno — atti imposti da necessità politiche ma pur sempre moralmente riprovevoli — avevano suscitato contro di lui molta animosità e molto sospetto. L'abbandono della politica filolongobarda instaurata dal grande Carlo Martello e ancora caldeggiata, con tutta la sua potente influenza, dalla regina-madre Bertrada, gli aveva alienato il favore di larghe correnti. Non per convinzione, ma per esasperazione, il re dei Franchi si imbarcava in quella impresa: e soltanto dopo che le sue reiterate insistenze per un accordo erano state tutte respinte dallo sconosciuto Desiderio. La stessa campagna d'Italia, ancorché votata dall'assemblea di Ginevra, non era popolare tra i Franchi e suscitava vasti malcontenti<sup>11</sup>. Si temeva ricominciasse il va e vieni dei tempi di Pipino quando, quasi ad ogni primavera, si doveva scendere in Italia alle insistenze del pontefice, per ritornarsene a casa senza aver concluso nulla. Appunto in considerazione di tali precedenti, l'assemblea di Ginevra aveva decretato che questa dovesse essere « l'ultima » campagna contro i longobardi e Carlo era stato investito non tanto dell'autorità quanto della responsabilità di trovare una soluzione definitiva.

Era quindi indispensabile per Carlo chiudere la campagna non solo in fretta ma anche tanto onorevolmente da riaffermare il suo prestigio e da stroncare le correnti di opposizione che si delineavano nell'interno del regno. La tattica migliore non poteva che consistere nel sottrarre forze e favori all'avversario facendo leva su sentimenti che trovassero in campo nemico una risonanza profonda. Da ciò la promessa di una stabile pace col pontefice, storicamente provata; da ciò la promessa di autonomia alle città ed ai comitati, documen-

tata dalle monete che esaminiamo, le quali, da tutti i punti di vista, ben si giustificano come una emissione eccezionale a carattere propagandistico.

Che con questa promessa Desiderio e Carlo andassero incontro a un diffuso anelito della popolazione italiana è stato ampiamente documentato dal Solmi<sup>12</sup>. Tutto il regno longobardo ribolliva allora di tendenze autonomistiche. I duchi, insofferenti di ogni disciplina, riottosi ed astiosi verso il potere centrale, rifiutavano l'obbedienza al re in cui vedevano (non a torto) null'altro che un loro pari giunto a superiore autorità soltanto ad opera di maneggi ed intrighi. Le città della Tuscia che avevano assaggiato il dolce frutto della libertà, non intendevano rinunciare ai privilegi conquistati; le città di confine che avevano provato il mite governo pontificio, non sapevano più adattarsi al duro morso longobardo; ovunque la popolazione fremeva di spirito libertario considerando l'esempio dei comitati della « romana respublica » i quali avevano conservato la loro organizzazione municipale e, con le loro milizie di cittadini, negli ultimi travagliatissimi tempi avevano perseguito una politica autonoma.

Come è noto, nell'alternativa tra Desiderio e Carlo, duchi e città, longobardi e latini optarono allora in gran maggioranza per Carlo. L'impresa dei Franchi ne fu tanto facilitata che, al dire del Gregorovius<sup>13</sup> « la storia a mala pena registra la memoria di un'altra conquista che abbia costato minor fatica di questa ». Aggiunge questo Autore: « e che abbia indi recato effetti sì grandi e duraturi per lungo ordine di secoli ». Tra questi effetti a lunga scadenza noi vorremmo ascrivere lo stesso fenomeno comunale di cui fu gettato il seme con una promessa databile all'epoca di questa conquista e che, forse più ad opera delle circostanze e per l'immatùrità dei tempi che non per il malvolere o la malafede di un monarca, non venne allora mantenuta.

ERNESTO BERNAREGGI

## NOTE

<sup>1</sup> BERGHAUS P., *Die Frühmittelalterliche Numismatik*, in « Relazioni del Congresso Internazionale di Numismatica », Vol. I, Roma 1961.

<sup>2</sup> BERNAREGGI E., *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*, Milano 1960.

<sup>3</sup> JECKLIN F., *Il rinvenimento di monete longobarde e caroline presso Ilanz, nel Canton de' Grigioni*, (Trad. Suttina), in « Memorie Storiche Forogiuliansi », Cividale del Friuli, 1907.

<sup>4</sup> Il complesso del ritrovamento fu tenuto per parecchi mesi in una ciotola, a portata di tutti, nella casa del ritrovatore, frequentatissima perché ambulatorio del medico comunale. Così mi comunica lo stesso ritrovatore il quale mi conferma che i frammenti vennero subito gettati o regalati ai bambini.

<sup>5</sup> Questo massimo è riscontrabile solo in esemplari della Tuscia; il peso massimo da noi riscontrato negli esemplari dell'Italia Padana è di gr. 1,091 (un esemplare di Pavia). Recentemente è però apparso in una asta straniera (Münzen und Medaillen A. G., Basilea - Auktion XXII, Novembre 1961, n. 280) un esemplare di Treviso dal peso di gr. 1,28.

<sup>6</sup> Secondo il Luschin v. Ebengreuth (*Il sistema monetario degli aurei italiani di Carlomagno*, in « Rivista Ita-

liana di Numismatica », 1908) bilance e piccoli pesi rinvenuti in tombe dell'Alto Medio Evo dimostrano che si sapeva raggiungere l'approssimazione di un troy-grain (grano d'orzo = gr. 0,0648).

<sup>7</sup> BERNAREGGI E., *op. cit.*, pag. 78.

<sup>8</sup> Per gli esemplari del ripostiglio di Ilanz, lo Jecklin ha constatato una media di gr. 0,95925 per i tremessi di Carlo contro una media di gr. 0,9688 per quelli di Desiderio; da questo punto di vista, quindi, di male in peggio.

<sup>9</sup> I dati relativi sono del Nussberger (contenuti nella citata opera dello Jecklin) e si accettano per validi, data l'impossibilità di controllarli.

<sup>10</sup> v. BORDEAUX P., *Essai d'interpretation du mot Flavia sur les triens des Rois Lombards Astaulf, Didier et Charlemagne*, in « Rivista Italiana di Numismatica » 1908.

<sup>11</sup> GREGOROVIVS F., *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, Roma 1900. Vol. I, libro IV, cap. IV-III, pag. 583.

<sup>12</sup> ROMANO-SOLMI, *Le dominazioni barbariche in Italia*, Milano 1940. Nota (del Solmi), n. 44 al cap. VII (pag. 456 seg.).

<sup>13</sup> GREGOROVIVS, *loc. cit.* p. 584.

## Alcune monete della Casa di Savoia nel Museo di Lione (II)

Abbiamo già rilevato, in un articolo pubblicato su questa Rivista (*cfr.* « Numismatica », N. S., anno II, 1961, fasc. II, pp. 83 e segg.), l'importanza della raccolta di monete della Casa di Savoia esistente nel Museo di Lione. Il catalogo di questa raccolta è stato, ora, terminato: esso comprende esattamente 1.266 esemplari battuti sia nella Savoia propriamente detta, da Amedeo IV a Carlo Alberto, sia del ramo di Acaia e di quello del Vaud (*Corpus Nummorum Italicorum*, vol. I) sia, infine, del ramo di Susa (*C. N. I.*, vol. II).

Le 26 monete d'oro, quattro delle quali varianti del C. N. I., sono già state descritte nel citato articolo.

Dopo un esame minuzioso dei rimanenti 1.240 esemplari d'argento, di mistura e di rame, possiamo dire che ben 156 di essi sono parimenti varietà del *Corpus*; varietà, il più delle volte, di zecche o di date. Si troverà qui appresso il loro elenco e la loro descrizione sommaria per permettere agli specialisti di vernirne a conoscenza. Si tenga presente, a questo proposito, che questo articolo comprende soltanto le monete battute durante i regni da Umberto II a Filiberto II.

Per l'identificazione delle Zecche e dei Maestri di Zecca, abbiamo utilizzato il repertorio dei segni, pubblicato da Ch. Le Hardelay nella *Revue de Numismatique*, 1917, pp. 83-92; ma, soprattutto, abbiamo seguito le indicazioni dell'eruditissimo dottor Pautasso di Torino, che ha voluto darci preziose indicazioni in proposito. Gli dobbiamo grande gratitudine e non vogliamo tralasciare l'occasione che ci si presenta per esternargliela di tutto cuore.

Nell'elenco che segue, i numeri fra parentesi sono quelli di catalogazione delle monete nel Gabinetto Numismatico del Museo di Lione.

Chiediamo, infine, venia ai lettori se qualche riproduzione zincografica non è perfetta o se è troppo nera così da renderne problematica la lettura e l'identificazione. E' il difetto del moderno sistema — d'altro canto più semplice e pratico in molti casi — della fotografia diretta degli esemplari e non quella dei calchi in gesso degli esemplari stessi.

1 ( 09) **Umberto II** (1091-1103), *obolo* di Susa.

Ɔ + VM .. ERTV∞

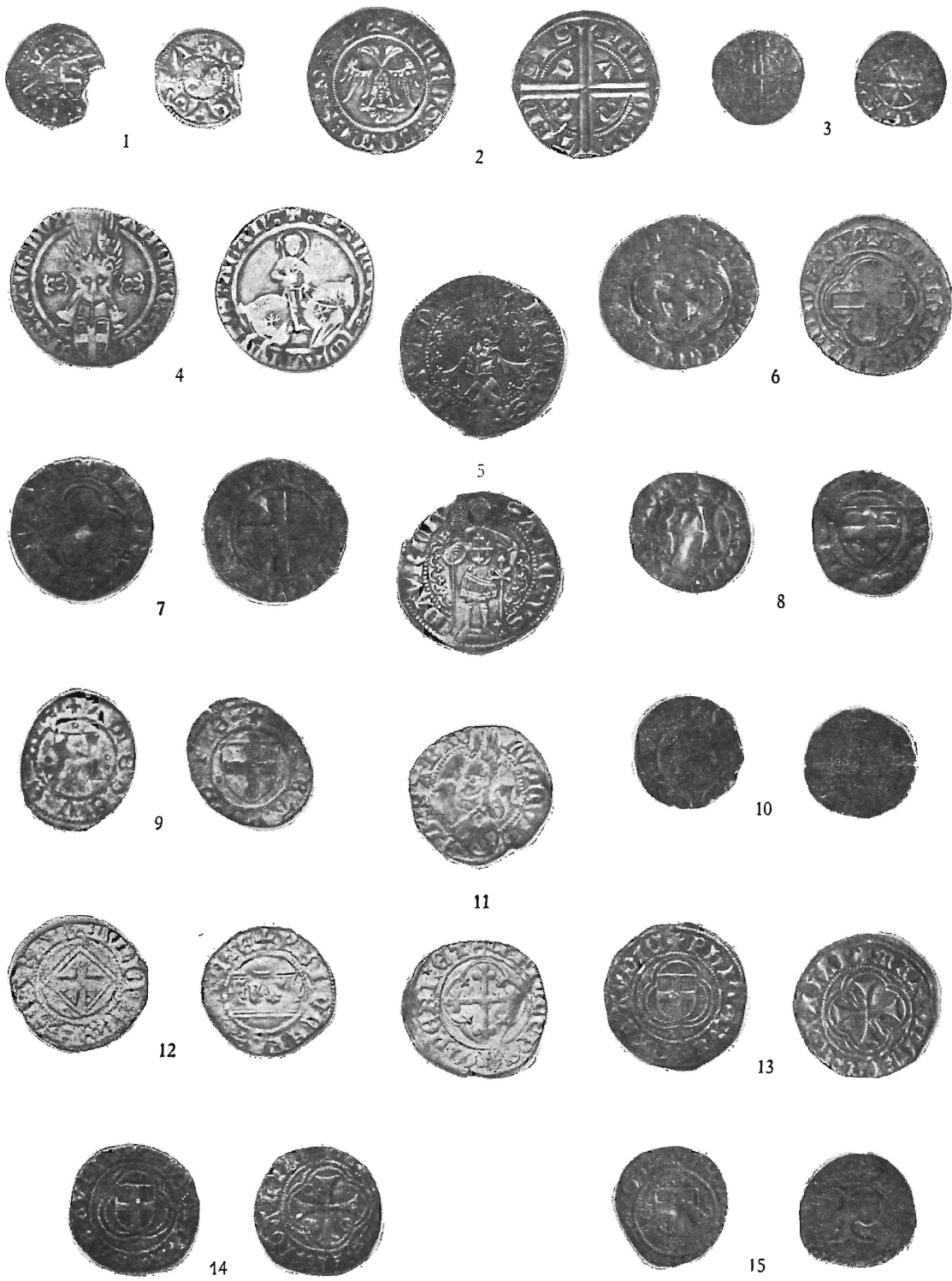
Ɔ + ∞ ... ƆV∞IT

CNI., II, p. 392, 19 *var.* g 0,40. Mist. (intaccato).

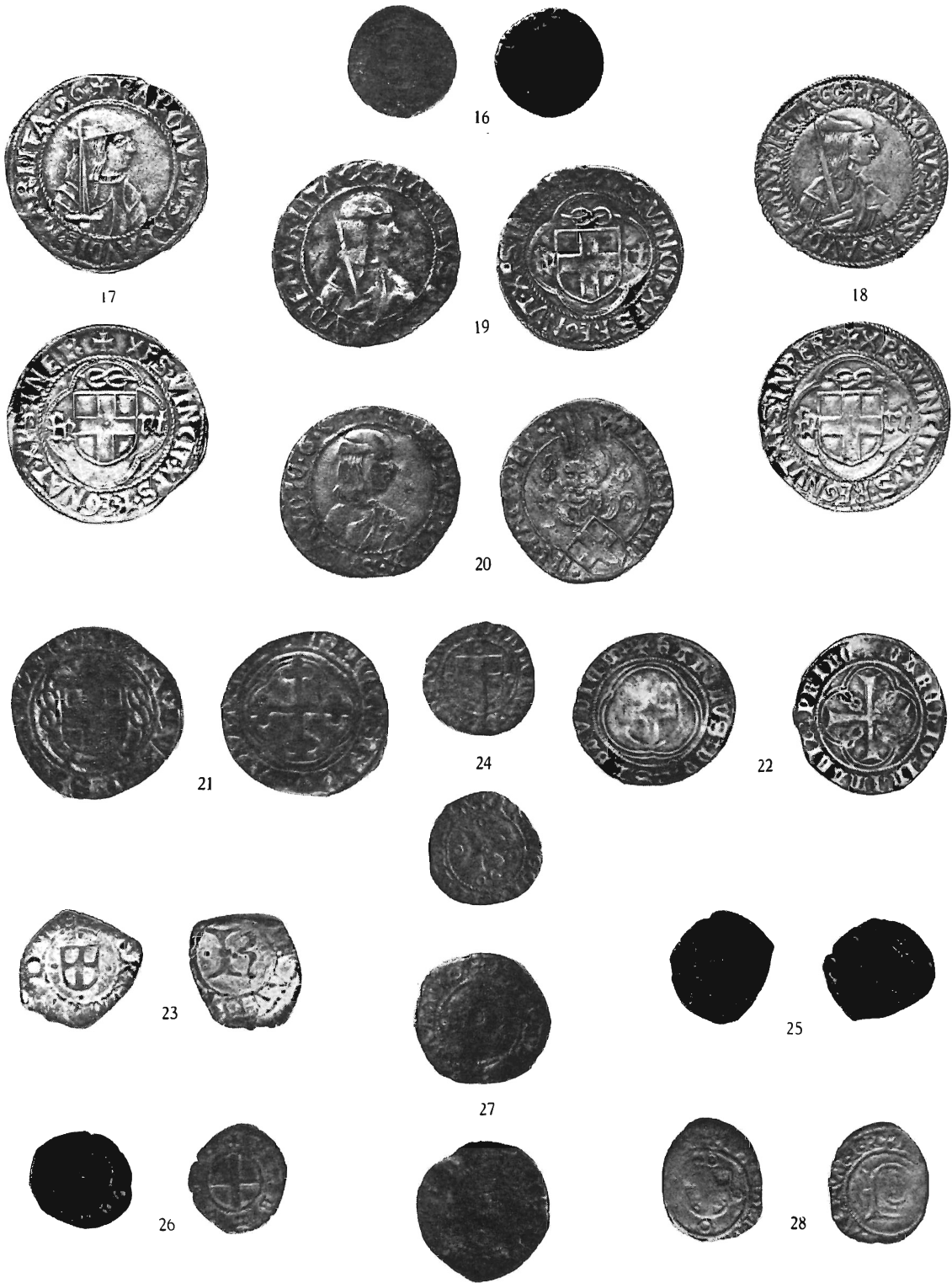


- 2 ( 7) **Amedeo V** (1285-1323), *grosso di Piemonte*.  
 D + ✕ AMEDS ✕ COMES ✕ SAB, Aquila, ecc.  
 R ✕ PED, — MON — TCR — SIS Croce doppia; nei quattro cantoni, A —  
 M — E — D,  
 CNI., 18/26 var. g 2,30. A
- 3 ( 10) **id.**, *obolo piemontese*.  
 D ✕ AMED, Croce, ecc.  
 CNI., 50 var. g 0,40. Mist.
- 4 ( 36) **Amedeo VIII, conte** (1391-1416), *grosso*.  
 R + ✕ SARCTVS ✕ MAVRI — A — IVS ✕ AGAR, ✕  
 CNI., 7 (dal Promis) g 2,30. A
- 5 (39bis) **id.**, *mezzo grosso con S. Maurizio*.  
 D + AMED ✕ GO ✕ SAB ✕ Ah ✕ AVG ✕ DVX  
 CNI., 18 var. g 1,70. A
- 6 ( 41) **id.**, *mezzo grosso* (Giovanni di Rezetto, Chambéry 1405 e Nyon 1406-1410).  
 D Simile a quello del CNI. 25.  
 R Simile a quello del CNI. 31.  
 g 1,80. A
- 7 ( 50) **id.**, *quarto di grosso*. Chambéry.  
 D Simile a quello del CNI. 54.  
 R Simile a quello del CNI. 59.  
 g 1,50. Mist.  
 «Emissione ovviamente anteriore al 1416, anno in cui Amedeo VIII assunse il titolo di duca. Il segno del trifoglio è lo stesso con il quale il duca Amedeo VIII ordinò di contrassegnare la nuova monetazione con atto del 14 ottobre 1419 in cui, conferendo la nomina di *maestro* a Tommaso Folonia di Avigliana, gli affidò la zecca di Chambéry. Trattasi quindi, non di un segno personale dello zecchiere (che soltanto nel 1419 iniziava il suo incarico), ma di un segno della zecca di Chambéry.» (dott. Pautasso).
- 8 (234) **Amedeo VIII, duca** (1416-1439), *forte*.  
 D + AMEDVS ✕ DVX Grande A fra quattro anellini.  
 R + SABAVDIA ⊕ ◦ Scudo sabaudo senza anellini.  
 CNI., 103 var. g 1,00. Mist.
- 9 (237/8) **id.**, *forte*.  
 D + AMEDVS ⊕ ◦ DVX Grande A fra quattro anellini.  
 R + SABAVDIA ◦ Scudo e tre anellini.  
 CNI., 94 e 114 var. 2 esemplari, g 1,00 e g 0,90. Mist.

- 10 (245) *id.*, *bianchetto*.  
 D + T M A D E V S ⊕ D V X Nel mezzo, grande S  
 R + S T B T V D I A Croce Mauriziana.  
 CNI., 130 *var.* g 0,70. Mist.
- 11 (254) **Ludovico II** (1434-1465), *mezzo grosso*.  
 D L V D O V I A — D † S T B A V  
 R + P R I N C I P S † I M P E R I † E T  
 CNI., 46 *var.* g 1,50. R
- 12 (266) *id.*, *quarto*. Cornavin (Francois Garin, maggio 1451 - gennaio 1453).  
 D + L V D O V I A † D † S T B A V Punto nel 3° cantone sotto la D  
 R + P R I N C I P S † . . . . . E † E  
 CNI., 80 *var.* g 1,00. Mist.
- 13 (308) **Filiberto I** (1472-1482), *piccolo bianco*.  
 D † P h I . . . . D V X ⊕ S T B T V D I A  
 R † M T R C H I O † I R † I T T L I T P  
 CNI., 41/43 *var.* g 1.40. Mist.
- 14 (309) *id.*, *piccolo bianco*.  
 D † P h I (rosetta?) D V X (rosetta?) S T B T V D I A  
 R † . . . . . O † I R † I T T L I T P  
 CNI., 41/43 *var.* g 0,90. Mist.
- 15 (313) *id.*, *forte*. Borgo (Perronnet Guillod).  
 D † P H I . . . . . S T B T V D D B  
 R † P R . . . . . I T T L I T  
 CNI., 49/51 *var.* g 0,70. Mist.
- 16 (314) *id.*, *forte*.  
 D † . . . . . X S T B T V D • M D  
 R † P . . . . . E P S Z M T R . . . . . T L I T  
 CNI., 49/51 *var.* g 0,80. Mist.
- 17 (320) **Carlo I** (1482-1490), *testone*. Cornavin (Nicolò Gatti).  
 R INER per IMPER  
 CNI., 24 *var.* g 9,60. R
- 18 (321) *id.*, *testone*. Cornavin (Nicolò Gatti).  
 R REGNVT per REGNAT  
 CNI., 35 *var.* g 9,50. R



- 19 (322) **id.**, *testone*. Cornavin (Nicolò Gatti).  
 R: REGNVT per REGNAT  
 CNI., 38 var. g 9,40. AR
- 20 (325) **id.**, *mezzo testone*. Cornavin (Nicolò Gatti).  
 D: ✦ KTRQLVS ✦ DVX ✦ STBTVDIΘ ✦ G ✦ G ✦  
 R: XPS ✦ RES ✦ VENIT ✦ IN ✦ PACE ✦ DEV ✦  
 CNI., 46/53 var. e pag. 525 var. g 4,10. AR
- 21 (329) **id.**, *parpagliola*, probabilmente di Chambéry, emessa con ordinanza del 1482 (*dott. Pautasso*).  
 D: ✦ KTRQLVS D • STBTV • T • C •  
 R: PRICEPS ≋ MTR • I • ITTL . . . .  
 CNI., 61/65 var. g 2,50. Mist.
- 22 (331) **id.**, *parpagliola*.  
 D: ✦ KTRQLVS † DVX † STBTVDIΘ + M +  
 R: ✦ MTRQHIΘ † IR † ITTLIT † PRIQ (e non PRI)  
 CNI., 82 var. g 2,10. Mist. (bucato)  
 «Esclusa la zecca di Montluel (che viene aperta da Filiberto II nel 1503 e affidata al *maestro* Giovanni Serena), resta incerta l'attribuzione tra le zecche di Borgo, Chambéry e Cornavin» (*dott. Pautasso*).
- 23 (344/8) **id.**, *forte*.  
 D: . . . . TROLVS DVX Scudo fra quattro anellini.  
 R: ✦ STBTDI. . . . Grande R fra due anellini.  
 CNI., 119/127 var. g 0,90, 0,80 e 0,70. 5 esemplari. Mist.
- 24 (349) **id.**, *forte*.  
 D: ✦ KTRQLVS ✦ DV . . . STBTVD Scudo fra tre anellini.  
 R: ✦ PRINCIPS IR ✦ ITALIA Grande R e quattro anellini.  
 CNI 120/121 var. g 0,60. Mist.
- 25 (390) **id.**, *viennese*. Chambéry (Pierre Balligny dal 1481).  
 D: ✦ KTR . . . . Q ✦ DVX ✦ S ✦ B ✦ P  
 R: ✦ STBTV . . . Θ ✦ ET ✦ P  
 CNI., 180 var. g 0,90. Mist.
- 26 (395) **id.**, *obolo di viennese*.  
 D: . . . . RQLVS ✦ DVX . . . .  
 CNI., 189/190 var. g 0,80. Mist.



27 (396) **Carlo Giovanni Amedeo e Bianca di Monferrato** (1490-1496), *quarto*

Ɔ ✱ K̄R̄OLVS • . . . . DVX • ST̄BT̄VD •

CNI., 6 *var.* g 1,20. Mist. (bucato)

28 (409) **Filiberto II** (1497-1504), *forte*. Montluel (Jean Raffoulaz).

Ɔ ✱ PHILIBERTV . . . . Scudo di Savoia fra quattro anellini.

Ɔ ✱ P . . . . ALIA • M • I • R Grande **p** gotica con svolazzi.

CNI., *manca* g 0,80. Mist.

« PHILIBERTV(*s dux Sabaudie*) e P(*riniceps et mar. in It*)ALIA Il carattere e gli svolazzi della **p** gotica campeggiante al Ɔ (come pure l'assenza di anellini ai lati di essa) rammentano la monetazione di Filiberto I (CNI., 49/54), ma i caratteri della leggenda del contorno rimandano decisamente alla monetazione di Filiberto II.

Trattasi di un *forte* mancante nel Corpus e che vedo per la prima volta ma la cui attribuzione mi parrebbe chiaramente indicata dalle tre lettere terminali: **M**(*ontluel*), **I**(*ohannes*), **R**(*affoulaz*).

E' probabilmente il primo tipo di *forte* emesso dalla zecca di Montluel poiché esso ripete sostanzialmente quello di Filiberto I di cui ai nn. 49/54 del CNI., pur adottando, per le leggende del contorno, non più i caratteri gotici, ma i nuovi caratteri capitali nel frattempo entrati in uso ». (*dott. Pautasso*).

JEAN TRICOU

# Appunti di numismatica contemporanea

## IX

### UN INEDITO PEZZO DA 20 LIRE BATTUTO A MILANO NEL 1814

Allorché nel mio « Appunto » pubblicato sul fascicolo precedente di questa stessa Rivista osservavo « che ben difficilmente, nella serie contemporanea, si possono rinvenire monete inedite per tipo o per datazione », non avrei mai immaginato di dovermi smentire in così breve lasso di tempo. E' stato, infatti, con un senso di vera meraviglia che, procedendo alla classificazione di una raccolta di monete che la Casa P. & P. Santamaria porrà in vendita alla fine del mese di Febbraio 1963, ho potuto constatare l'esistenza di una moneta che fino ad oggi non mi risulta sia stata segnalata da alcuno, e che — fatto veramente singolare — deve esser stata lungamente in circolazione (e forse successivamente conservata in varie raccolte) prima di venir ceduta all'attuale proprietario, senza che alcuno abbia rilevato quella singolarità che a me è saltata subito agli occhi; lo stesso proprietario non si era accorto di nulla. Trattasi di un pezzo da 20 lire battuto a Milano nel 1814 al nome di Napoleone I Imperatore (dei Francesi) e Re (d'Italia), ed eccone la descrizione:



Fig. 1

↳ **NAPOLEONE IMPERATORE E RE** Testa nuda, volta a destra; sotto, 1814 fra melo-granato e coppa rovesciata.

↳ **REGNO — D'ITALIA** Aquila imperiale, con stemma del regno italico in petto, sormontata da stella, su manto coronato sorretto da albarde decussate ed a punta sagramata; sotto, 20. LIRE Sul taglio, incuso, DIO PROTEGGE L'ITALIA

Peso g 6.38 (fig. 1).

Come è facile rilevare, la singolarità di questo esemplare sta nel fatto che, mentre tutti i pezzi da L. 20 battuti a Milano da Napoleone I dal 1808 al 1814 recano al diritto l'effigie dell'imperatore volta a *sinistra*<sup>1</sup> quello da noi più sopra descritto ne reca l'effigie volta a *destra*<sup>2</sup>.

Come questa anomalia si sia potuta verificare è facile intendere. E' infatti noto che il Decreto Imperiale 21 marzo 1806 n. 21, col quale si determinò la coniazione di una nuova monetazione decimale per il Regno d'Italia, stabilì, fra l'altro, che tutte le monete d'oro e di rame avrebbero portato al  $\text{D}$  l'effigie di Napoleone volta a sinistra, e quelle d'argento l'effigie volta a destra. Il Decreto Imperiale del 12 gennaio 1807 n. 294, approvò, poi, le impronte preparate dalla Zecca. E' perciò ben chiaro che il conio usato per il diritto del pezzo da me segnalato non può non essere che quello approntato per una moneta d'argento e precisamente per la moneta da 15 soldi (3/4 o 75 centesimi di lira) che ha lo stesso diametro di mm. 21 stabilito per le monete d'oro da 20 lire, diametro che fu conservato, poi, per tutte le monete d'oro da 20 lire battute dal Regno di Sardegna e, successivamente, dal Regno d'Italia<sup>3</sup>. Che le cose siano andate così come ritengo, risulta evidente confrontando il diritto del pezzo da 20 lire da me segnalato con quello di un esemplare del pezzo da 15 soldi battuto nel 1814 (fig. 2).



Fig. 2

Come l'errore si sia potuto verificare — perché, evidentemente, di un errore si tratta — è assai più difficile stabilire. Intanto è da rilevare che, mentre la coniazione tutt'altro che numerosa dei pezzi da 15 soldi cessò col 1814, quella dei pezzi da 20 lire dei quali erano stati battuti 12448 esemplari nel 1814 continuò anche nel 1815: durante quell'anno furono emessi, infatti, a Milano 45005 pezzi da 20 lire con la data 1814<sup>4</sup>.

Quanto precede potrebbe forse autorizzare le seguenti supposizioni:

- 1° che la moneta di che trattasi sia stata coniata nel 1814 (e non successivamente);
- 2° che nelle emissioni della Zecca di Milano nel 1814 la lavorazione (impressione delle stelle o della leggenda sul taglio dei tondelli e quindi coniazione vera e propria) dei rari pezzi da 15 soldi (soli 371 esemplari) abbia preceduto quella dei pezzi da 20 lire;
- 3° che, dato l'identico diametro delle monete da 20 lire e da 15 soldi e la sostanziale differenza dei soli rovesci (l'uno con l'aquila e l'altro con la corona radiata) una dimenticanza od anche un capriccio dell'addetto alla battitura abbia consentito la coniazione di pochi pezzi d'oro col diritto del pezzo d'argento.



In ogni caso credo sia da escludere che quello che ho qui segnalato sia effettivamente l'unico esemplare errato che sia uscito dalla Zecca milanese: se così fosse stato, la moneta sarebbe stata rifiuta oppure gelosamente conservata e non posta con le altre in circolazione. Invito quindi tutta la falange dei collezionisti di monete italiane contemporanee a controllare i pezzi da L. 20 del 1814 conservati nelle loro raccolte ed a segnalare a me — o a chi con ben maggiore autorità della mia si occupa di questo interessante ramo degli studi numismologici — l'eventuale esistenza di altri esemplari di questa strana moneta fino ad oggi inedita.

LIVIO SANTAMARIA

## NOTE

<sup>1</sup> PAGANI A., *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1961)*, Milano, 1962, pp. 79-80, nn. 18-24a.

<sup>2</sup> Anche nella monetazione napoleonica a tallone francese « per evitare la frode della doratura di monete argentee (tanto per le zecche francesi che per quelle italiane) nell'oro l'effigie è rivolta a *sinistra*; mentre nell'argento essa è volta a *destra* » (cfr. GAMBERINI

C., *Prontuario-prezzario delle monete correnti di Napoleone I*, Bologna, 1952, pp. 35-36.

<sup>3</sup> Legge fondamentale 24-8-1862, n. 788, Tit. I, art. 1, modificato con l'art. 2 della Convenzione monetaria 6-11-1885 approvata con legge 30-12-85, n. 3590 ecc. ecc.

<sup>4</sup> CARBONERI G., *La circolazione monetaria nei diversi Stati*, Roma, 1915, tab. A a pp. 820-821.

# Medaglistica

## La quarta medaglia annuale di Giovanni XXIII



La medaglia del quarto anno di Pontificato di Giovanni XXIII reca al dritto il busto del Sommo Pontefice a sinistra, con camauro, mozzetta e stola. Sulla stola si vedono ricamate, in mezzo ad arabeschi, la figura del Buon Pastore e la Barca di Pietro, simbolo della Chiesa. Il fondo è a specchio; il bordo circolare esterno è in leggero rilievo. La leggenda **IOANNES · XXIII · PONTIFEX · MAXIMVS · = ANNO · IV** è nel campo, in parte nel giro in alto verso l'interno da sinistra a destra, e

in parte nel giro in basso verso l'esterno da sinistra a destra. Immediatamente sotto il busto è il nome dell'incisore **GIAMPAOLI**.

Al rovescio la medaglia ricorda, come è nella tradizione, l'avvenimento principale dell'anno precedente, in questo caso la pubblicazione di un documento pontificio di portata storica, la Enciclica *Mater et Magistra* del 15 maggio 1961, che si ricollega per il carattere specificamente sociale e per la sua importanza nei rapporti della Chiesa col mondo del lavoro, con la celebre *Rerum novarum* di Leone XIII, datata esattamente settanta anni prima, 15 maggio 1891 e commemorata nella medaglia dell'anno XV di quel Pontificato. Reca in primo piano una figura femminile stante, quasi di prospetto, il volto a sinistra, in vesti romano-classiche, stolata e velata, che simboleggia la Chiesa, la quale porta, sulla palma della destra alzata, la fiamma della Carità, e, con la sinistra abbassata, il libro dei Vangeli aperto verso chi guarda. Dietro la figura, sulla linea dell'esergo che corre alle spalle di essa, a sinistra è un gruppo formato da una madre stante con un figlio in braccio e due altri stanti ai suoi lati, mentre nel fondo si vedono due cassette con un comignolo che fuma; a destra sono due operai che con le mazze battono un ferro sull'incudine, mentre nel fondo si vede una fabbrica con le ciminiere fumanti. Il fondo è a specchio; il bordo circolare esterno è in leggero rilievo. La leggenda **MATER ET MAGISTRA = 15 - V - 1961 = EVAN - GELI - VM** è in parte nel campo, nel giro in alto verso l'interno da sinistra a destra, in parte all'esergo, in parte, infine, sulla pagina sinistra del libro sorretto dalla figura della Chiesa.

**La Medaglia dell'80° genetliaco di Giovanni XXIII**



Per l'80° genetliaco di Giovanni XXIII è stata emessa dalla Santa Sede una medaglia straordinaria che ha lo stesso modulo delle medaglie annuali. Essa reca al dritto il busto del Sommo Pontefice a destra, con camauro, mozzetta e stola. Sulla stola si vedono ricamate, in mezzo ad arabeschi, la figura dell'Apostolo S. Pietro e le chiavi decussate sormontate dalla tiara. Il fondo è a specchio; il bordo circolare esterno è in leggero rilievo. La leggenda **IOANNES · XXIII · PONT · MAX · = MCMLXI** è nel campo, in parte nel giro in alto verso l'interno da sinistra a destra, e in parte nel giro in basso verso l'esterno da sinistra a destra. Immediatamente sotto il busto è il nome dell'incisore **GIAMPAOLI**.

Al rovescio la medaglia reca una veduta prospettica di Sotto il Monte, paese natale di Giovanni XXIII, con lo sfondo delle sue colline. Al centro dell'esergo è una stella a sei punte. Il fondo è a specchio; il bordo circolare esterno è in leggero rilievo. La leggenda

**A · D · SEPT · KAL · DEC · = MDCCCLXXI = POST — CHR · N ·** è in parte nel campo, nel giro in alto verso l'interno su due linee da sinistra a destra, e in parte all'esergo.

**Le medaglie del Concilio Ecumenico**

In occasione della convocazione in Roma del Concilio Ecumenico Vaticano II, sono state emesse numerose medaglie una soltanto delle quali deve considerarsi ufficiale, le altre essendo tutte dovute alla privata iniziativa, sia pure col beneplacito della S. Sede.

La medaglia straordinaria ufficiale per l'inaugurazione del Concilio è quella commessa dalla Santa Sede allo scultore Manzù e della quale qui sotto diamo la riproduzione:



La medaglia è di modulo più piccolo di quello delle medaglie ordinarie (mm. 35) e di spessore molto più sottile; essa reca al dritto il busto del sommo Pontefice Giovanni XXIII, quasi di prospetto, un poco a sinistra, con camauro e mozzetta. La leggenda **IOANNES XXIII · P · M · INITO · CONC · — OECUM · VAT · II · MCMLXII** è nel giro, in alto, da sinistra a destra.

Al rovescio la medaglia reca, semplificata fino a ridursi ai soli elementi essenziali e stilizzata con grande efficacia, la scena dell'omaggio reso al Sommo Pontefice dai Padri del Concilio: il Pontefice, in mitra e piviale, sedente a sinistra sul trono (del quale si vede soltanto la linea della predella) abbraccia un Padre del Concilio in piviale inginocchiato a destra davanti a lui. La leggenda **UNA · = SANCTA = CATHO - LICA · = APOSTOLICA** è nel campo, sopra, ai lati e sotto le figure. In basso, in caratteri minuti, i nomi dello scultore Manzù e dell'incisore Trecchi, che firma **3CCHI**

\* \* \*

Lo stabilimento Johnson di Milano ha coniato una bella medaglia, opera dello scultore E. Testa.



Essa mostra al diritto il busto del Pontefice, volto a sinistra, con triregno e piviale. Al rovescio, nel campo, in primo piano, gli Apostoli attornianti la Madonna durante la Pentecoste; in secondo piano, il Papa seduto tra i Padri Conciliari e, in alto, lo Spirito Santo che sovrasta i due gruppi. Intorno, la leggenda **..... VISVM EST SPIRITVI — SANCTO ET NOBIS. .... ACT. XV/28.**

Nella composizione della medaglia l'artista ha saputo ritrarre validamente i caratteri fisionomici più eminenti della figura del Sommo Pontefice, mentre nella figurazione del rovescio ha posto in risalto il grande avvenimento con una composizione ad alto rilievo che simbolizza le glorie divine nella solenne inquadratura del Concilio.

\* \* \*

Una ditta specializzata in coniazioni d'oro, ha emesso una serie di medaglie dovute ai noti medaglisti Celestino e Pietro Giampaoli. La serie comprende venti medaglie d'oro, commemoranti i Concili Ecumenici del passato. Esse recano al diritto i ritratti dei Pontefici che indissero i vari Concili.

### Un gettone elettorale dei monarchici italiani

Per conto dei monarchici italiani, l'«International Numismatic Studio» di Milano ha coniato dei gettoni d'oro e di bronzo da servire per la propaganda elettorale per le imminenti elezioni politiche.

Qui sotto diamo la riproduzione fotografica e la descrizione dei gettoni stessi:



Ⓓ **UMBERTO II RE D'ITALIA** Testa nuda del Re, volta a sinistra; sotto, nodo sabauda.

Ⓔ **BIANCA CROCE DI SAVOIA DIO TI SALVI E SALVI IL RE** Scudo sabauda coronato al quale è appeso il collare della SS. Annunziata.

Notevole la vigoria della modellazione del ritratto del Sovrano e l'equilibrio della composizione del rovescio. La leggenda del rovescio ripete i famosi versi con i quali Giosuè Carducci chiude la sua « Ode alla Croce di Savoia » (78ª ode di « Iuvenilia » = 1850-1860). L'ultima strofe dell'ode è, infatti, la seguente:

*« Noi, progenie non indegna  
di magnanimi maggiori,  
noi con l'armi e con i cuori  
ci aduniamo intorno a te.  
Dio ti salvi, o cara insegna,  
nostro amore e nostra gioia!  
bianca Croce di Savoia,  
Dio ti salvi! e salvi il Re! »*

#### Varie

◆ Durante la permanenza negli Stati Uniti per la riunione dei Ministri del Fondo Monetario Mondiale, il ministro del Tesoro on.le Tremeloni ha offerto al Presidente Kennedy due medaglie d'oro coniate dalla zecca in occasione delle Olimpiadi e del Centenario dell'Unità d'Italia.

◆ Il 19 ottobre, in occasione della « Settimana Italiana », è stata inaugurata ad Amburgo, nel padiglione « Pflanzen und Blumen », la Mostra della Medaglia Contemporanea Italiana, patrocinata dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero. Presenziavano la cerimonia inaugurale l'ambasciatore italiano dr. Guidotti e il primo borgomastro di Amburgo dr. Nevermann.

Alla brillante rassegna sono stati invitati ventisette tra i più noti medaglisti italiani.

La mostra, molto ben allestita con apposite vetrine a luci tangenti che valorizzavano appieno le medaglie esposte, è stata visitata da un folto pubblico tedesco e dalla colonia italiana di Amburgo al completo.

Un elegante catalogo, nitidamente illustrato, con una presentazione viva ed interessante re-

datta dallo scultore Francesco Giannone, è stato edito appositamente per la Mostra.

◆ La Casa Numismatica spagnola X. e F. Calicò di Barcellona ha iniziato l'emissione di una serie medagliistica con i ritratti dei Re di Spagna. Le medaglie saranno coniate in bronzo dorato ed avranno il diametro di mm. 50. Finora sono state emesse quelle di Alfonso XIII, Alfonso XII e Amedeo I di Savoia.



Riproduciamo quest'ultima che reca al dritto la testa nuda di Amedeo di Savoia, volta a destra, con la leggenda **AMADEO I — REY DE ESPANA = 1870-1873** e al rovescio il prospetto del palazzo del Congresso ove avvenne l'elezione del sovrano; intorno, la leggenda **PRINCIPE REAL DE SABOYA DU QUE DE AOSTA**.

# Rassegna bibliografica

## RECENSIONI

---

NAKSHABANDI S. N., *The Islamic Dinar in the Iraq Museum. Vol. I: Umayyad and Abbasid Dinar.*, Baghdad, 1953, pp. 237, 18 tav. fuori testo, 1 carta geogr. e fig. nel testo.

Questo volume, dovuto al Conservatore delle monete del Museo dell'Iraq, studia dettagliatamente la collezione del *dinar* dei Califfi Umayyadi (41-132 dell'Egira=661-750 d. C.) e Abbasidi (132-656 dell'Egira = 750-1258 d. C.), in una monografia assai completa sull'argomento. Partendo dal *dinar* preislamico, ne esamina l'origine, l'evoluzione, il testo delle leggende, le caratteristiche metrologiche, le zecche, ecc. prima di passare all'esame dettagliato delle singole monete califfali, cui sono dedicati i due terzi del volume.

Scritto quasi sempre in arabo e in inglese, è dunque accessibile agli studiosi occidentali, e la sua consultazione è facilitata dai numerosi e dettagliati indici.

Il volume costituisce, perciò, un valido ed erudito aggiornamento delle classiche opere di S. L. Poole e H. Laroix, rispettivamente sulle monete orientali del British Museum e della Bibliothèque Nationale di Parigi, nonché dei cataloghi del Museo Orientale di Berlino e di quello che fu la Libreria Khediviale del Cairo (S. L. Poole), sia pure limitatamente al periodo suddetto. Data l'importanza della collezione del Museo di Bagdad, l'apporto è notevole, non meno che l'interesse.

E' altamente augurabile che i futuri volumi proseguano l'opera per i periodi posteriori.

R. CIFERRI

BASTIEN P., *Trouvaille de sesterces de Postume à Corbeny (Aisne)* in « *Révue Numismatique* », 1961, pp. 75-89.

L'accurato esame compiuto sopra 82 sesterzi di Postumo in ottima conservazione, provenienti da un ritrovamento avvenuto a Corbeny nel dipartimento dell'Aisne nel dicembre 1959, ha permesso all'Autore di modificare alcune delle opinioni di G. Elmer sulle emissioni di bronzo di Postumo nella zecca di Colonia.

Come è noto, l'Elmer colloca negli ultimi mesi del 260 — occupazione di Colonia da parte di Postumo — l'inizio delle emissioni di sesterzi in questa zecca, e distingue due serie: la prima della fine del 260 (busti laureati con leggenda **IMP C POSTVMVS P F AVG** e busti radiati con leggenda **IMP C M CASS LAT POSTVMVS P F — o P — AVG**); la seconda tra la fine del 260 e gli inizi del 261, con busti radiati e il secondo tipo di titolatura.

Le monete del ripostiglio di Corbeny appartengono ad entrambe le serie descritte dall'Elmer, con l'aggiunta di altre — che l'Elmer aveva escluso dalle due serie — databili al 261-262, perché alcune di esse recano la menzione della 4<sup>a</sup> potestà tribunizia di Postumo; tutte sono di provenienza ufficiale, ed anche i non molti esemplari di fattura difettosa o con leggende errate non possono essere considerati come imitazioni, in quanto gli stessi coni o al  $\overline{D}$  o al  $\overline{R}$  sono stati utilizzati per battere esemplari di fattura regolare. Lo stato di conservazione e le 33 identità di coni rilevate dal Bastien tra i 164 dritti e rovesci del ripostiglio, inoltre, fanno supporre che tutte le monete provengano da una sola emissione abbondante e relativamente corta, e siano state tesau-

rizzate poco dopo essere state messe in circolazione.

Ciò porterebbe a concludere che, trattandosi di un'emissione di breve durata terminata nei 262, la data di inizio dovrebbe essere spostata dal 260 — come riteneva l'Elmer — almeno al 261: tuttavia la presenza di sesterzi datati **P M TR P COS II P P** non consente di abbandonare la data del 260 (2° consolato di Postumo) come quella dell'inizio dell'emissione. Il Bastien propone questa soluzione: all'inizio un'emissione continua, abbondante e breve tra la fine del 260 e il principio del 261, nella quale sono stati impiegati non soltanto gli « scalptores » ufficiali della zecca di Colonia, ma anche un certo numero di incisori occasionali, a volte inesperti (il che spiegherebbe i difetti e gli errori nelle leggende); poi, nella seconda metà del 261 e agli inizi del 262, due brevi serie, di peso e modulo leggermente ridotti, rispettivamente con  $\text{R}$ : **HERC PACIFERO** e **P M TR P III COS III P P** (rovesci respinti dall'Elmer, ma certamente autentici), nelle quali sono stati riutilizzati alcuni coni del  $\text{D}$  della grande emissione del 260/261.

L'Autore non considera definitiva questa soluzione, che attende di essere confermata attraverso lo studio di materiale più abbondante; ma non v'è dubbio che l'esame del ripostiglio di Corbeny porta un notevole contributo alla conoscenza delle emissioni di sesterzi di Postumo e suggerisce nuovi punti di partenza per ulteriori ricerche.

VITTORIO PICOZZI

ADELSON, H. L. e KUSTAS, G. L., *A bronze hoard of the period of Zeno I*, (Numismatic Notes and Monographs n. 148), New York, 1962, pp. 89, una tavola.

Con questa monografia l'American Numismatic Society prosegue la pubblicazione di ripostigli di « minimi » del 5° secolo d. C. iniziata due anni fa con un ripostiglio appartenente

alle collezioni della Yale University (« A bronze hoard of the period of Leo I », degli stessi autori, in Museum Notes IX - 1960 - pagg. 139-188). Questo secondo ripostiglio, che presenta sostanzialmente la stessa composizione del primo, proviene da Volo in Tessaglia, dove fu acquistato intorno al 1920. Un terzo ripostiglio, della medesima provenienza, sarà successivamente pubblicato.

Il ripostiglio di Volo comprende 2231 pezzi, dei quali solo 1064 sono leggibili e riportati nel catalogo. A parte un singolo esemplare ellenistico (un bronzetto di Filippo II di Macedonia), che vi si è infiltrato occasionalmente, i pezzi più antichi sono  $\text{Æ}$  3 dell'età costantiniana, tutti tosati; seguono gli  $\text{Æ}$  4 dall'epoca teodosiana fino al secondo regno di Zenone I. Sono rappresentate le zecche di Costantinopoli, Nicomedia, Cyzico e Tessalonica, oltre alle zecche contrassegnate **CHES** (sigla che compare solo durante il regno di Marciano, e che gli autori attribuiscono alla zecca di Tessalonica, interpretando la prima lettera come una  $\text{C}$  arrotondata) e **KOC** (nei regni di Leone, Zenone e Basilisco: gli autori escludono Corinto, Cos e Cyzico, e propongono o Costantinopoli o Cios nella Propontide). Sono state riscontrate alcune varianti inedite dei monogrammi di Marciano, Leone e Zenone, e almeno due tipi non ancora pubblicati (il n. 1005, di Zenone, con l'imperatore stante con labaro e globo crucigero, e il n. 1042, di Basilisco e Marco, con i due imperatori in trono).

L'analisi metrologica ha permesso agli autori di ricostruire il peso teorico dei « minimi »: fino al regno di Basilisco, esso era di uno scrupolo (1/288 di libbra, g 1,137), il che corrisponde al rapporto oro-bronzo di 1:1.800 risultante dalla nota Costituzione di Arcadio e Onorio che stabiliva l'equivalenza di un solido con 25 libbre di bronzo (C. Theod. XI, 21, 2), e alla valutazione del solido in 7.000-7.200 « nummi », di cui alla Novella di Valentiniano III del 445 (Nov. Valent. XVI). I pesi medi effettivi sono tuttavia inferiori al peso teorico così ricostruito (fino al regno di Basilisco,

g 0,78-0,95 con l'eccezione del regno di Marciano che ha pesi leggermente superiori, g 0,96-1,13; sotto Basilisco, g 0,60-0,77; durante il secondo regno di Zenone — agosto 476 - aprile 491 — g 0,42-0,59) ma ciò si spiega con il ben noto fatto che le monete di bronzo erano monete fiduciarie, cui lo Stato attribuiva un valore molto più alto di quello intrinseco del metallo. Si può quindi ritenere con certezza che i c. d. « minimi » corrispondono ai « nummi » delle fonti.

Gli autori attribuiscono al regno di Basilisco la modificazione del rapporto oro-bronzo in 1: 1.440, noto da C. Iust. X, 29, 1 (che ripete la citata Costituzione di Arcadio e Onorio diminuendo da 25 a 20 il numero di libbre di bronzo equivalenti a un solido). Se con questo il bronzo fu rivalutato di circa 1/5, quando il peso dei minimi, sotto Zenone, fu nuovamente ridotto, il sistema non potè più reggersi, sicché Anastasio, per poter mantenere il rapporto 1: 1.440, dovette abolire i minimi e procedere ad una radicale riforma del bronzo.

Non tutti i risultati cui gli autori sono pervenuti possono considerarsi definitivi: ma è innegabile l'importanza del contributo da essi fornito alla migliore conoscenza di un periodo della storia numismatica troppo a lungo ingiustamente trascurato.

VITTORIO PICOZZI

BEDOUKIAN, PAUL Z., *Coinage of Cilician Armenia* (Numismatic Notes and Monographs, n. 147), New York, 1962, pp. 494, tavv. XLVIII.

Questa importante opera sulla monetazione del regno degli Armeni di Cilicia, colma una grande lacuna e reca un apporto definitivo allo studio della numismatica medievale armena.

Infatti il « *Traité* » del Rev. Padre Sibilian e la « *Numismatique Générale de l'Arménie* » del Basmadjian, entrambi scritti in lingua armena sono difficilmente accessibili ai numismatici. Il Bedoukian, invece, ha ora redatto in lingua

inglese, un *Corpus* completo di utilità facilmente intuibile.

Il grosso volume inizia con una precisa introduzione storica, seguita da un ampio cenno sulle relazioni politico-commerciali della nuova dinastia armena di Cilicia con i vari Stati del Mediterraneo e soprattutto con le grandi Repubbliche marinare italiane, ciò che è di interesse particolare per lo studioso italiano. Le relazioni commerciali con quelle repubbliche ed in special modo con Venezia e Genova, raggiunsero ben presto una importanza considerevole anche per i privilegi accordati alle due repubbliche dal nuovo regno armeno per i loro traffici con l'Oriente attraverso il porto di Ayas (Lajazzo), importante punto di arrivo al Mediterraneo della grande strada per la Persia, l'Asia Centrale e la Cina. Numerosi sono i documenti pubblicati dal Bedoukian, alcuni dei quali forniscono elementi utilissimi per la conoscenza delle vicende della penetrazione commerciale veneta, genovese ed anche fiorentina nel vicino e nell'Estremo Oriente. L'Autore fornisce anche la corrispondenza fra i pesi e le misure armene e quelli usati dai veneziani e dai genovesi nonché i rapporti di valore della moneta armena con quelle degli altri paesi da Siviglia a Messina, da Londra a Bruges ecc.

La questione della derivazione dei tipi monetali armeni da monete preesistenti è ampiamente esaminata e discussa dall'Autore; egli accenna all'ipotesi che il tipo delle monete di re Levon I derivi da quello delle bratteate di Augsburg di Enrico VI imperatore che aveva concesso la corona reale a quel principe armeno. In merito alla affermata derivazione del tipo delle monete battute per l'incoronazione dello stesso re, da quello delle monete venete e più precisamente dal ducato d'oro, il Bedoukian esclude che ciò possa essere vero, in quanto la figurazione del Cristo col Doge inginocchiato di questa ultima moneta è alquanto posteriore all'epoca dell'incoronazione di Levon I. Forse più propriamente possiamo ricercare il prototipo di questa moneta armena nella serie bizantina, non senza considerare che il



tipo armeno possa recare non pochi elementi di figurazione originale.

Il volume comprende, inoltre, una ampia illustrazione della monetazione dei re di Armenia, un meticoloso studio tipologico, metrologico ed anche terminologico, nonché un accurato esame di tutti i rinvenimenti di monete armene e l'elenco delle raccolte più importanti di tali monete.

Lo studio numismatico vero e proprio inizia con la dinastia Rupena in Cilicia e termina con la caduta del regno nel 1375 e cioè dopo la resa dello sfortunato Leone V di Lusignano deceduto a Parigi nel 1393 e colà sepolto.

Le serie monetali d'oro, d'argento e di bronzo sono studiate sistematicamente e le varietà dei singoli tipi, delle leggende e delle diverse emissioni sono descritte dettagliatamente e con encomiabile precisione che permette anche una classificazione quasi esatta di alcuni esemplari di cui finora erano rimaste dubbie tanto l'interpretazione quanto l'attribuzione: e ciò soprattutto per monete di sovrani omonimi.

Ci troviamo dunque di fronte ad una eccellente opera di consultazione, che pone la monetazione armena — per così lungo tempo trascurata dagli studiosi — alla portata degli specialisti e, in modo particolare, a quella dei collezionisti.

Il volume è presentato lussuosamente, la sua lettura è gradevole e facile; le descrizioni sono meticolose e, infine, le 48 tavole in fototipia che corredano l'opera sono sufficientemente ben riuscite, soprattutto se si tiene conto del fatto che l'Autore non avendo potuto avere la possibilità materiale di fotografare direttamente tutti gli esemplari esaminati, ha dovuto riprodurre spesso impronte eseguite con stagnola: egli, del resto, non manca di far rilevare al lettore questo inconveniente.

NADIA KAPAMADJI

FRIEDBERG ROBERT, *Coins of the British World*, New York, 1962, pp. 210 con numerose illu-

strazioni nel testo, ril. in tutta tela rossa, con sovraccoperta a colori.

Per molti anni l'unico libro dedicato alla monetazione coloniale inglese fu quello dell'Atkins « *The Coins and Tokens of the Possessions and Colonies of the British Empire* », pubblicato a Londra nel 1889; opera incompleta sotto molti aspetti, antiquata nella presentazione, con frequenti ripetizioni e con pessime illustrazioni ricavate da disegni.

Due altre opere sono state recentemente pubblicate su questa medesima materia con il preciso scopo di ovviare alle manchevolezze più sopra lamentate: quella del Wright « *Colonial and Commonwealth Coins* » e quella del Linecar « *British Commonwealth Coinage* », mentre di una terza, a cura del Pridmore e che viene edita suddivisa in vari volumi, ha visto la luce per ora soltanto la I parte e cioè quella relativa alla monetazione degli « *European Territories* ». Di queste tre opere, l'unica veramente rispondente allo scopo prefissosi dall'Autore è l'ultima, fornita di ampie e dettagliate informazioni e corredata da buone e chiare illustrazioni.

Da poco tempo, infine, è stata pubblicata l'opera del Friedberg « *Coins of the British World* » che colma più che adeguatamente varie lacune non soltanto nelle emissioni del Commonwealth britannico e dei possedimenti, ma ben anche in quelle della Madre Patria (incluse la Scozia e l'Irlanda) battute in tutti i metalli a far tempo dall'anno 500 d. C.

Un attento esame del libro rivela, innanzi tutto, che esso giustifica in pieno il suo titolo, così che qualsivoglia collezionista potrà consultarlo con grande utilità tanto da poter fare a meno di ricorrere ad altre opere, a meno che non desideri aumentare le sue cognizioni sulla storia della monetazione soprattutto per le emissioni del lontano passato, oppure sia particolarmente interessato allo studio delle varianti dei tipi principali.

Una completa analisi del libro andrebbe oltre lo scopo di una semplice segnalazione; alcuni

punti, tuttavia vanno presi in esame. Circa la I parte, dedicata alla monetazione anglosassone, possiamo dire che essa è trattata a regola d'arte e magnificamente illustrata con la riproduzione di ottime fotografie e che, benché per tali riproduzioni siano state usate delle zinco-grafie, il loro retino è sufficientemente fino da permettere ingrandimenti senza soverchi difetti. La parte che tratta della Gran Bretagna, non potrebbe essere descritta ed illustrata in modo migliore (vedansi, ad es., le pagine dedicate alla monetazione di Carlo I) e le valutazioni dei singoli esemplari, tenendo presenti due diversi stati di conservazione, costituiscono un decisivo miglioramento del sistema che l'Autore seguì nel suo precedente « *Gold Coins of the World* ». E' anche molto utile trovar nello stesso volume, oltre alle emissioni inglesi propriamente dette, anche quelle scozzesi ed irlandesi.

La II parte, che prende in esame le monete dell'Impero Britannico, delle Colonie e dei Possedimenti, è ordinato alfabeticamente e non geograficamente, ciò che consente, senza dubbio, una rapida consultazione. Sarebbe stato meglio, tuttavia, mantenere l'ordinamento geografico dal momento che, per esempio, con l'elencazione alfabetica, le Isole delle Indie Orientali sono citate un po' d'appertutto cominciando da Antigua a pag. 100 e finendo con Trinidad a pag. 187. Perciò, se il collezionista non ha buona dimestichezza con i nomi di tutte le isole delle Indie Orientali, può facilmente, nel corso della consultazione, omettere qualcuna.

Infine la III parte — estratta dal precedente volume già citato « *Gold Coins of the World* », dello stesso Autore — comprende le monete d'oro della Madre Patria. Anche qui non sarebbe forse stato meglio — invece di costituire una parte a sé stante — intercalarne il testo con quello delle monete di altri metalli in modo da formare un quadro unico di tutta la monetazione?

Una parola, poi, per quanto si riferisce alle valutazioni: francamente esse sono troppo

alte e, benché non si possa escludere che nel futuro possano venir raggiunte, sarebbe errato ed illusorio per il collezionista basare oggi la valutazione della sua raccolta sui prezzi indicati. E' qui necessaria qualche modesta critica, oltre a quelle che già sono state fatte. Due piccoli errori sono stati notati: a pag. 33 n. 530 il segno di zecca è una testa di cinghiale (in inglese *boar*) e non una testa di orso (in inglese *bear*) e a pag. 37, invece di « *The scotch Coins* » dovrebbe leggersi « *The Scottish Coins* » (« scotch » si dice nel whisky che è un *drink* e non una moneta).

Una critica va anche rivolta a chi ha curato la stampa di questo bel volume perché, come spesso purtroppo accade, ha cercato di economizzare spazio anche là dove non era affatto necessario: ciò ha portato alla conseguenza che spesso la indicazione di un Regno è venuta a trovarsi proprio alla fine di una colonna o addirittura di una pagina e non è stata portata al principio della colonna o della pagina seguente, dove avrebbe effettivamente dovuto esser collocata (vedasi pagg. 19, 20, 36, 47 ecc.).

Ci auguriamo che in una seconda edizione si tenga conto delle nostre osservazioni e si cerchi di ovviare alle poche, modestissime manchevolezze, in modo da far risaltare appieno l'effettivo valore del testo. Valore che come abbiamo detto è molto grande, così che questo magnifico libro costituisce un autentico successo editoriale e può essere raccomandato senza alcuna esitazione a chiunque si interessi alla monetazione del mondo britannico.

L. S. FORRER

DUVEEN sir GEOFFREY and STRIDE H. G., *The History of the Gold Sovereign*, London, 1962, in-8°, pp. 112, tavv. 18, ril. in tutta tela rossa con sovraccoperta a colori.

Questo piccolo volume sarà di considerevole interesse tanto per il collezionista quanto per l'economista che desideri approfondire le sue

conoscenze numismatiche e che desideri conoscere la storia della *sovrana* d'oro, una delle più famose monete di tutto il mondo, dalla sua emissione sotto il regno di Enrico VII fino ai nostri giorni.

Esso riassume un gran numero di dati storici e fa riferimento a vari documenti conservati nella Zecca Reale. Le tabelle che precedono le tavole sono redatte in modo da risultare assai utili poiché molti dei dati che esse riportano non sono facilmente reperibili. Sfortunatamente le tavole non sono riuscite bene, in parte a causa del fatto che le fotografie sono state eseguite direttamente dalle monete e non da calchi in gesso. Nessuna scusa può, in ogni caso, essere addotta per la pessima riproduzione sulla tav. 14 della *spade-guinea* (ghinea con lo stemma a vanga) che, tra l'altro, non è neanche stampata diritta.

Questo volumetto, però, costituisce, in ogni caso, un utile e autorevole lavoro su uno degli argomenti più affascinanti della numismatica inglese.

L. S. FORRER

FORTELEONI L., *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari 1961, pp. 149, 2 tavv. in zincografia e numerosi disegni nel testo.

Le monete dell'Impero cartaginese non sono state, fino ad oggi, studiate in modo esauriente; le leggende semitiche che esse recano si possono agevolmente tradurre, ma il loro significato non è ancora ben chiaro. Questo vale tanto per la Madre Patria in Africa quanto per le coniazioni nelle principali provincie che vengono indicate come siculo-sarde o ispano-puniche. L'interpretazione diviene ancora più difficile allorché le monete recano impressa una sola lettera o sono addirittura anepigrafi — come per l'appunto le coniazioni della Sardegna punica, alle quali il Forteleoni dedica il suo studio.

In questa situazione sono di somma importanza le circostanze del ritrovamento di un

ripostiglio ed il suo attento studio. Già cento anni or sono il numismatico sardo Spano aveva riconosciuto il fattore decisivo di tali rinvenimenti, sul quale sono basati anche i lavori del tedesco Bornemann e degli italiani Taramelli, Birocchi, Perantoni ed altri, dedicati alla monetazione sardo-punica. A pieno diritto il quadro generale che il Forteleoni presenta delle monete sardo-puniche coniate, ed in piccola parte anche fuse, nei secoli III e II a. C., si riferisce alle informazioni ricavate dai ritrovamenti nel sottosuolo: per tale motivo riesce assai convincente il suo capitolo introduttivo fondamentale: « Il problema dell'identificazione ». Si avverte, però, la mancanza di brevi dati riassuntivi sui rinvenimenti dei più importanti ripostigli sardo-punici e quindi per il lettore e per lo studioso interessato all'argomento, non sarà certamente facile raccogliere le indicazioni ricavate dalle circostanze dei rinvenimenti, attingendo alla bibliografia sarda, sebbene l'A. indichi le singole località ove i ripostigli vennero rinvenuti, ma soltanto con abbreviazioni ed in una nota. E' ben comprensibile che manchino le relazioni sui più recenti rinvenimenti; ci rendiamo perfettamente conto del fatto che tali dati sono generalmente difficili ad ottenersi e che la loro pubblicazione difficilmente è possibile per un complesso di ragioni cui sarebbe inutile riandare in questa sede.

Oltre alle circostanze dei ritrovamenti, della massima importanza sono anche le riconiazioni, sia delle monete cartaginesi, sia di quelle dei popoli vicini. Intere serie sardo-puniche esistono unicamente ribattute su monete precedenti. Come hanno dimostrato i lavori pionieristici di E. S. G. Robinson, i tipi sardo-punici sottostanti alle ribattiture libiche e della Repubblica Romana offrono preziose indicazioni per la soluzione di problemi essenziali per la numismatica dei paesi mediterranei nel III e nel II secolo a. C.; tra questi, la datazione del denario romano, dibattuta con molto fervore. Dato che le monete sardo-puniche sono chiamate a sostenere d'ora innanzi un ruolo così importante, dal Forteleoni ci si

sarebbe attesa una documentazione fotografica particolarmente estesa e tecnicamente curata (anche con riferimenti alle tavole), per lo meno delle sue monete sardo-puniche — ribattute o meno. Così il fatto, di per sé sorprendente, che la serie dei medi e dei piccoli bronzi con le tre spighe (Forteleoni, V, A e V, B) presenta tanto pezzi conati quanto altri fusi, avrebbe dovuto essere esattamente documentato con fotografie.

E' comprensibile, d'altro canto, che l'A., non potendo allestire dozzine di tavole fotografiche, si sia aiutato con disegni i quali, del resto, rendono molto bene il carattere delle monete. Ma egli avrebbe potuto utilizzare assai meglio le tavole su carta patinata: le due tavole finali mostrano soltanto 12 pezzi (10 di bronzo, 1 d'oro ed 1 di mistura) i quali, per giunta, non sono abbastanza bene fotografati e piuttosto male stampati. Nel testo del catalogo, le 10 serie sono precedute complessivamente da 10 tavole su carta patinata riproducenti su una pagina una sola moneta e lasciando in bianco la pagina posteriore! Si possono addurre buone ragioni contro la stampa delle tavole sulle due pagine; ma il benemerito Autore voglia perdonare il recensore se questo si permette di rifargli i conti: anche stampando su una sola facciata la carta patinata a disposizione, avrebbero potuto facilmente essere riprodotti 80 diversi pezzi in fotografia, disposti esteticamente in maniera ineccepibile.

Per ognuno dei suoi 149 diversi tipi di coni il Forteleoni ha citato ogni volta quei pezzi che ha potuto trovare nella bibliografia (Müller, Spano, Bornemann, Birocchi, Taramelli, Perantoni), nel Museo di Sassari ed in alcune collezioni private sarde. Al contrario egli ha rinunciato a redigere un inventario delle principali collezioni italiane e straniere. Questa fatica avrebbe ben valso la pena almeno per le monete d'oro sarde, tanto rare e così caratteristiche per metallo, stile, scelta dei coni e centri di produzione (Forteleoni 130 e 131); infatti nel British Museum se ne trovano due

esemplari ed un esemplare esiste a Parigi ed uno a Glasgow.

Il raggruppamento del materiale numismatico, come pure la disposizione cronologica risultante, in parte, dalle ribattiture, sono altrettanto convincenti che l'interpretazione dei  $\mathcal{D}$  e dei  $\mathcal{R}$ . L'A. ha poi esposto in maniera veramente convincente la considerazione che la testa femminile — sempre alla maniera dell'Arethusa dei decadrammi siracusani di Euainetos — rappresenti la divinità principale dell'impero cartaginese verso la sua fine e cioè Tanit, la punica Magna Mater. La straordinaria differenza di stile e di conio dei singoli tipi viene dal Forteleoni spiegata con l'ipotesi di parecchie zecche ambulanti (funzionari dell'erario, maestri di zecca e tutta l'attrezzatura), che di volta in volta avrebbero ricevuto l'ordine di trasferirsi in Sardegna partendo dalla Sicilia o dall'Africa settentrionale. I molti e diversi contrassegni starebbero in favore di una tale tesi, ma non così le singole lettere semitiche, che l'A. ha riunito in modo esauriente ed inappuntabile dal punto di vista epigrafico. Queste lettere, che in talune serie seguono quasi per intero l'alfabeto, sarebbero piuttosto dei contrassegni delle varie emissioni anziché marchi di zecca, come in un primo tempo si era supposto.

L'esposizione così esauriente del Forteleoni è oltremodo ricca di notizie ed incitante ad ulteriori indagini: un graditissimo contributo allo studio della numismatica cartaginese.

LEO MILDENBERG

## RECENTI PUBBLICAZIONI

---

### Libri e monografie

BERTELE T., *I gioielli della corona bizantina dati in pegno alla Repubblica Veneta nel sec. XIV e Mastino II della Scala*, estratto da *Studi in onore di Amintore Fanfani*, vol. II, Milano, 1962.

BÖGLI H., *Oeuvre littéraire d'André Alföldi*, estratto da *Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte*, anno X, 159/60.

CARSON R. A. G., *Coins - Ancient, Mediaeval & Modern*, Londra, 1962, in- 4, pp. 642 con 64 tavole di illustrazione, leg. tutta tela verde oliva, sovraccoperta a colori.

*Sylloge Nummorum Graecorum — The Burton Y. Berry Collection*, parte II, *Megaris to Egypt*, New York, 1962, in folio, tavole da 29 a 58, brochure.

*Sylloge Nummorum Graecorum Deutschland - Sammlung v. Aulock*, fascicolo 7, *Karien*, Berlino, 1962, in folio, tavole da 73 a 91, brochure.

### Periodici

ANNALI, Istituto Italiano di Numismatica, Roma, nn. 7-8, 1960-61.

Alinei M., *L'astragalo e il talento. Contributo alle ricerche sull'origine delle unità di peso.*  
Peppas Delmusos D., *Gli stateri falsi nelle iscrizioni attiche.*

Holloway R. Ros, *Monete provenienti dagli scavi di Morgantina e già attribuite a Hiemp-sal II.*

Ferrario F., *Vota publica pro salute felicitate aeternitate Augusti.*

Procopio G., *Ripostigli monetali del Museo di Reggio Calabria.*

Tusa Cutrone A., *Ripostigli monetali del Museo di Palermo.*

Perantoni Satta G., *Rinvenimenti in Sardegna di monete della Repubblica Romana.*

Pozzi E., *Ripostigli repubblicani romani nel Museo Nazionale di Napoli.*

Pozzi E., *Ripostiglio di Mogoro (Cagliari) nel Museo Nazionale di Napoli.*

Salama P., *Sur un lot monétaire constantinien découvert au Guelta (Algérie).*

Sansone R., *Medaglie di Ferdinando II nel Museo Nazionale di Napoli.*

Il fascicolo contiene altresì rubriche con notizie varie, bibliografiche, ecc.

ASOCIACIÓN NUMISMÁTICA ARGENTINA, VI, Buenos Aires, 1961.

Gennaio-dicembre 1961 (nn. 28-33)

Il fascicolo è interamente dedicato alla commemorazione del 150° anniversario della « Rivoluzione di Maggio » e contiene interessanti articoli e notizie di vario genere.

BOLETIN. Sociedad Numismática de Mexico, Mexico, 1961.

Ottobre-dicembre (n. 33, vol. IV)

An., *Dos medallas Conmemorativas al general Emiliano Zapata.*

Ruiz L. E., *Las leyendas y figuras desconcertantes en las monedas.*

Guzmán C. G., *Los pesos duros de Fernando VII no sirven como metralla.*

Gaytán C., *Cantidades y calidades numismáticas.*

Completano il fascicolo importanti notizie sull'attività della Società Numismatica ed un interessante questionario di carattere numismatico.

DER MUENZEN UND MEDAILLENSAMMLER BERICHTE, Freiburg (Germania), II, 1962.

Giugno 1962, n. 9

Kd., *Schönheit und Preis.*

Welz K., *Die Tauben der Afrodite.*

Frede L., *Zum hundertsten Geburtstag zweier grosser Numismatiker.*

Metius, *Münzverbrechen und Münzverbrecher.* « *Schulman Reports* » e notizie sulle recenti pubblicazioni, sulle vendite all'asta, ecc. completano il fascicolo.

Settembre 1962, n. 10

Metius, *Thuringer gold Reussisches silber.*

An., *Profilierte numismatiker; Friedrich Wielandt.*

An., *Soll der Münzensammler auch Medaillen sammeln?*

Metius, *Münzverbrachen und Münzverbracher. C. I., Rückschau.*

K. D., *Prusias II von Bithynien.*

Oltre alle consuete notizie sui più importanti avvenimenti del mondo numismatico.

Ottobre 1962, n. 11

Welz K., *Eine Sonderbare Münze.*

Metius, *Nachrichten über die Münzwerkstätte Eisenberg.*

An., *Das Kipperwesen und die Kippermünzen in Thüringen.* (continua)

An., *Profilierte Numismatiker: F. Xavier Calicò Rebull.*

Lo « Schulman Reports » ed altre interessanti notizie sull'andamento del mercato numismatico internazionale e sui più importanti avvenimenti del mondo numismatico completano il fascicolo.

Dicembre 1962, n. 12

Metius., *Die Pfaffenfeindtaler.*

Metius., *Das Kipperwesen und die Kippermünzen in Thüringen.* (continua)

Kd., *Die Kellnerin und der Türkenlouis.*

Il fascicolo contiene, altresì, rubriche dedicate alla bibliografia, all'andamento del mercato numismatico, a notizie di cronaca numismatica e, come di consueto, lo « Schulman Reports ».

DE GEUZENPENNING, Amsterdam, anno XII.

Ottobre 1962, n. 4

Der Voort van M. J., *Armeense penningen.*

Der Meer van dr. A. G., *W. J. De Voogt, een wetenschappelijk verzamelaar.*

Completano il fascicolo numerose notizie sui più importanti avvenimenti del mondo numismatico.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova), anno XIII, 1962.

Luglio-agosto 1962, n. 7-8

Leogrande M., *Gli Etruschi, umiliati dalla sopraffazione militare dei Romani di civiltà tutt'altro che illustre, si vendicarono oltraggiandoli con una loro moneta?*

Cappelli R., *Macrino Augusto e Diadumeniano Cesare.*

Gamberini di Scarfea C., *Una inedita moneta di zecca Levantina su tipo ibrido veneziano al nome di Giovanni Dolfin.*

O. R., *Impurità collezionistica: « Bagarinaggio Numismatico ».* (3)

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana.* (continua)

Bernardi G., *La legge monetaria italiana 24 agosto 1862, n. 788.*

Söllner G., *Notizie sulla carta-moneta tedesca.* Notizie sulle nuove emissioni, sulle più recenti pubblicazioni, sull'andamento del mercato numismatico, ecc.

Settembre 1962, n. 9

An., *Riccione 1962.*

Alajmo A. G., *Cartonumofilia.*

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana.*

Weiss R., *Una medaglia di papa Paolo II (1464-1471) per l'università di Bologna ed un nome da escludere dalla lista dei medaglisti italiani del Quattrocento.*

Oltre le consuete, interessanti rubriche.

Ottobre 1962, n. 10

Cappelli R., *Elagabalo.*

O. R., *Impurità collezionistica: « Bagarinaggio Numismatico ».* (4)

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana.*

O. R., *Due varianti del 20 lire 1885 Torino.*

Bistoni A., *Carta-moneta: moneta patriottica*. Il fascicolo è completato come di consueto da ampi notiziari.

Novembre-dicembre 1962, n. 11/12

I. N., *Congedo al 1962*.

Pini G., *Del marchese Gian Francesco Trivulzio e del rarissimo «soldino» per Roveredo*.

Meliu A., *Vittorie romane in Cirenaica*.

Cappelli R., *Alessandro Severo*.

Bertelè T., *In memoria di James R. Stewart*.

Söllner G., *Carta-Moneta: emissioni tedesche 1923-1945*.

MITTEILUNGEN, Oesterreichischen Numismatischen Gesellschaft, Wien.

Vol. XII (XXVIII a. F.) n. 10, 1962

Wenzel H., *Professor Dr. Holzmair ein Sechziger*.

Bruck G., *Numismatisches bei Konrad Gesner*.

Koch B., *Neue Ergebnisse aus zwei österreichischen Mittelalterfunden*.

Göbl R., *Von Wesen und Wirkung der sassanidischen Krone*.

Jungwirth H., *Über die Wiener 10-Dukaten-Stücke Ferdinands III.*

Completano il fascicolo il notiziario e le cronache bibliografiche.

Vol. XII (XXVIII a. F.) n. 11, 1962

Wenzel H., *Professor Probstzt - 75. Geburtstag*.

Klaus W., *Numismatik in der Sparkasse*.

Beifier J., *Kalendermedaillen*.

Kolm A., *Die Medaillenproduktion des Wiener Hauptmünzamt im Jahre 1961*.

Wenzel H., *Ein unedierter Pfenning aus der Münzstätte St. Veit vom Jahre 1680*.

Il «Numismatische Nachrichten», vario e interessante, completa il fascicolo.

MUSEUM NOTES (American Numismatic Society), X, New York, 1962.

Holloway R. R., *The crown of Naxos*.

Noe S. P., *The Corinth hoard of 1938*.

Bellinger A. R., *The Boston college hoard*.

Bellinger A. R., *The coins from the treasure of the Oxus*.

Kiang D., *An unpublished coin portrait of Ptolemy VI Philometor*.

Vermeule C. C., *A Ptolemaic contribution box in Boston*.

Metcalf D. M., *The new bronze coinage of Theophilus and the Growth of the Balkan Themes*.

Yvon J., *Monnaies françaises rares ou inédites de l'American Numismatic Society*.

Grierson P., *Kiurikē I or Kiurikē II of Lori-Armenia? A note on attributions*.

Bedoukian P., *Armenian gold coins of the Roupenian dynasty*.

Luther K. A., *Notes on «Alā» Al-Din Muhammad's coinage of Transoxiana*.

Newman Eric P., *Additions to coinage for Colonial Virginia*.

Erlanger H. J., *The metallic portrait of Albrecht Dürer*.

NUMISMA (Sociedad Ibero-americana de Estudios Numismaticos), Madrid, anno XII.

Settembre-ottobre 1962, n. 58

Guadan A. M. de, *Un antoniniano de Quieto con leyenda abreviada en el anverso*.

Rodriguez Lorente, J. J., *Aportación al estudio de los reales de a dos*.

Lluis y Navas J., *Las concepciones públicas del antiguo Reino de Navarra y su repercusión sobre la represión de los delitos monetarios*.

Sánchez V., *Una medalla sobre el tema de la emigración*.

Gimeno F., *La historia de la Iglesia en la medalla*.

Un ampio notiziario bibliografico e notizie sull'attività della Società Iberoamericana completano il fascicolo.

SCHWEIZER MUENZBLÄTTER (Gazette numismatique Suisse). Société Suisse de Numismatique, Basel, 1962.

Agosto 1962, n. 45

Schwarz D., *Felix Burckhardt, zum Gedächtnis*.

Welz K., *Zu Pantikapaion*.

Schwartz J., *Sceaux de Commagène*.

Wielandt F., *Ein unbekannter Merowingertriens aus namur*.

Il fascicolo contiene inoltre varie notizie su recenti ritrovamenti monetari, sulle nuove edizioni, sui più importanti avvenimenti numismatici.

Novembre 1962, n. 46

Jenkins G. K., *Piakos*.

Pfeiler B., *Zur Münzkund von Milet*.

Schwabacher W., *Die Azoren und die Seefahrt der Alten*.

Jucker H., *Aus dem Münzkabinett des Bernischen Historischen Museum* (1961).

Completano il fascicolo le notizie, sempre di grande interesse, sui più recenti avvenimenti del mondo numismatico, sia nel campo culturale che in quello commerciale.

SEABY'S « COIN AND MEDAL BULLETIN », London, 1962

Agosto 1962, n. 531

An., *Profile: Christian IV of Denmark, 1588-1648*.

Laing R., *The historical significance of coins illustrated by the coins of Augustus. VI. Mint operation under Augustus*.

Hartwell A., *Roman coins and archaeology*.

Seaby P., *A guide to the token coinage of the 17th century: Wales including Monmouthshire*.

Completano il fascicolo notizie sugli avvenimenti numismatici di maggior rilievo, sulle recenti pubblicazioni, sulla vita delle varie Associazioni Numismatiche, ecc.

Settembre 1962, n. 532

An., *Profile: Charles X, king of France*.

Shimwell, J. L., *Who the Etruscans were*.

Divo J. P., *The coinage of the Bonaparte family*.

Le consuete rubriche dedicate alla bibliografia, alla corrispondenza, ecc. completano, come sempre, questo fascicolo.

Ottobre 1962, n. 533

An., *Elagabalus Roman Emperor, a. D. 218-222*.

Sear D. R., *Dating Roman imperial coins*.

Julian R. W., *The Digges letters*.

Day M. D. e Hollanders D. F., *A simple method for the detection of forgeries by measurement of specific gravity*.

Warner O., *Inherited riches*.

Oltre le note rubriche.

THE NUMISMATIC CHRONICLE, *The Royal Numismatic Society*, London, serie VII, vol. I, 1961.

Allen D. F., *The Paul (Penzance) hoard of imitation Massilia drachms*.

Balog P., *Notes on some Fatimid round-flan dirhems*.

Bivar A. D. H., *A « Satrap » of Cyrus the Younger*.

Boon G. C., *The Roman temple at Brean Down, Somerset, and the dating of « minimissimi »*.

Boon G. C., *Roman Coins from Gough's Old Cave and the Slitter, Cheddar: a correction*.

Butler, V. e Dolley R. H. M., *A note on the Viking-age hoard from Lindores and on some other finds from the British Isles which are alleged to have contained coins of Ecgbeorht*.

Carson R. H. M., *Hollingbourne treasure trove*.

Dolley R. H. M., *A hoard of Anglo-Saxon pennies from Sicily*.

Dolley R. H. M., *The personal name « L(o)c(i) » on eleventh-century English coins*.

Dolley R. H. M., *A small find of continental sterlings from Aberdeenshire*.



Dolley R. H. M., *A recent find of Long Cross pennies of Henry III from Winchester.*  
 Gray P. K., *A hoard of «folles» in the National Museum of Malta.*  
 Krupp E. e F., *The tutela type of Vitellius.*  
 Metcalf D. M., *Organization of the Constantinople mint for the follis of the Anastasian reforms.*  
 Metcalf D. M., *The money of a medieval French traveller in the Balkans.*  
 Morrison K. F., «Mules» in the Carolingian series.  
 Robinson E. S. G., *A hoard of archaic Greek coins from Anatolia.*  
 Schachter A., *A note on the reorganization of the Thespian Museia.*  
 Scheu F., *Bronze coins of the Bruttians.*  
 Simonetta B., *Notes on the coinage of the Capadocian kings.*  
 Sutherland C. H. V., *Notes on some Roman quinarii at Oxford.*  
 Warren J. A. W., *Two notes on Thessalian coins.*  
 Whitehead R. B., *Coins of the Jinns.*  
 Woodward A. M., *The coinage of Didius Julianus and his family.*  
 Completa il fascicolo un ampio notiziario sulle recenti pubblicazioni, sull'attività dell'Associazione, ecc.

THE NUMISMALIC CIRCULAR, London, vol. XX, 1962.

Settembre 1962, n. 9

Dolley R. H. M. e Pirie E. J. E., *A coin certainly of Leicester but with a mint-signature of Chester.*  
 Pridmore F., *Notes on colonial coins. Major varieties of E. I. C. coins issued between 1835-1862.*  
 Mieville W. L., *The Bizantine bronzes of Christ and the Virgin Mary.*  
 Ower J., *Some notes of the coins of Sidenham's series Two.*

Narbeth C. C., *The origin of paper money.*  
 An., *No more Maria Theresa coins from London.*

Svarstad C., *Medals of actors, singers and dancers.*

Oltre a rubriche dedicate alla bibliografia ed alla attività delle Società Numismatiche.

Ottobre 1962, n. 10

Gyulai F., *Numismatic photography.*  
 Kadman L., «Messianic» and «Freedom of Zion» coins.  
 Pridmore F. e Maxwell G. R., *Notes on coins.*  
 Svarstad C., *Medals of actors, singers and dancers.*

Completano il fascicolo le note rubriche.

Novembre 1962, n. 11

Pridmore F., *Notes on colonial coins. The rupee of British India.*  
 Wirgin W., *On scripture, script and coins.*  
 Sealy D. L. F., *Varieties in common coins.*  
 Lismore T., *The coinage of Cuba.*

Il fascicolo contiene altresì le notizie sull'attività delle Associazioni Numismatiche, sulle recenti pubblicazioni, ecc.

Dicembre 1962, n. 12

Dolley R. H. M., *A new class of Scandinavian imitation?*

Bowker H. F., *The origin of paper money.*  
 Edwards S. E., «Foreign» coins struck at the South African mint, Pretoria: 1942-1949.

Anche questo fascicolo contiene, come di consueto, informazioni di carattere numismatico e le notizie sulle varie attività delle Società numismatiche inglesi.

THE NUMISMATIST, American Numismatic Association, New York, 1962.

Luglio 1962 (vol. 75, n. 7)

Bradfield E. G., *The men and the measure: reneval of A. N. A. charter.*

Daniel F. W., *Navajo terms for money*.  
An introduction to Coin Collecting: Dodson  
O. H., *Ancient coins*. — Lhotka J. F. Jr.,  
*Medieval European coins*. — Sigler P. O.,  
*Odd curious money*. — Buttrey T. V., *Central  
and South American coins*. — Bradfield E. G.,  
*Numismatic glossary*.

Kraus E., *New or recent issues*.

Ogilvie J. W., *The A. N. A. and its Presidents:  
Henry Granberg*.

Sigler P. O., *Numismatics and education*.

Dethridge K. and N., *Harry Brown's Alaskan  
tokens*.

Un ampio notiziario numismatico oltre ad  
informazioni sulle manifestazioni organizzate  
dai vari Circoli Numismatici degli Stati Uniti.

Agosto 1962 (vol. 75, n. 8)

Hoover R. T., *Financial history of colonial  
Maryland*. (continuazione)

Chase P. H., *CSA issues of 1861 in panorama*.  
(continuazione)

Kraus E., *New or recent issues*.

Reavis J. C., *New Mexican counterfeit?*

Smedley G. B., *Walter Shirlaw, paper money  
designer*.

English B., *Canadian 1947 dot coin?*

Ogilvie J. W., *A. N. A. and its Presidents: Carl  
Wurtzbach*.

Musser D. L., *Taiwan 100 dollar notes to be  
exchanged*.

Anderson P. K. e Lhotka J. F., *Survey of  
medieval Iberian coinages: Aragon*.

Oltre alle rubriche dedicate alla bibliografia,  
all'attività dell'A. N. A., alle future manifesta-  
zioni numismatiche, ecc.

Settembre 1962 (vol. 75, n. 9)

Boston W. C., *Story of our National Motto*.

Hoover R. T., *Financial history of colonial  
Maryland*.

An., *Cuban prisoner of war medal*.

Marckhoff F. R., *Gallery of civil war generals*.

Porter R. S., *U. S. quarter dollars*.

Bradfield E. G., *Latest official gold order*.

An., *Society of medallists: sixty-fifth issue*.

Chase P. H., *CSA issues of 1861 in panorama*.  
(continuazione)

Kraus E., *New or recent issues*.

Oltre a notizie sull'andamento del mercato  
numismatico, sull'attività dell'Associazione, sul-  
le recenti pubblicazioni, ecc.

Ottobre 1962 (vol. 75, n. 10)

An., *A. N. A. Convention proceedings*.

Smedley G. B., *Numismatic vignettes*.

Rulau R., *In Memoriam: Edward Kann*.

Kraus E., *New or recent issues*.

Smedley G. B., *Memorable convention educa-  
tional program*.

An., *New coin displays in Detroit*.

Kenney R. D., *Unofficial coins of the world*.

Anche il presente fascicolo è reso più ampio  
e interessante dalle consuete rubriche.

Novembre 1962 (vol. 75, n. 11)

Spink D. F. e Risk J. C., *New facts about an  
old american coin*.

Bradfield J., *The Detroit story*.

An., *New Medals*.

Kraus E., *New or recent issues*.

Bradfield E. G., *What others publish*.

Marckhoff F. R., *Gallery of civil war generals*.

Ogilvie J. W., *The A. N. A. and its Presidents:  
Waldo C. Moore*.

Eglit N. N., *U. S. sanitary fair medals*.

Oltre alle consuete, rubriche ed al notiziario.

Dicembre 1962 (vol. 75, n. 12)

Craig A. K., *Counterfeit coins of Alto Peru*.

Kraus E., *New or recent issues*.

Chase P. H., *CSA issues of 1861 in Panorama*.

Marckhoff F. R., *Gallery of civil war generals*.

Il fascicolo contiene, inoltre, notizie, rubriche  
dedicate alla medaglistica, alla bibliografia, alla  
vita dell'Associazione, ecc.

WIADOMOSCI NUMIZMATYCZNE, Varsavia.

Anno VI, n. 1 (19), 1962

Kiersnowski R., *Le monete dei Vescovi di Kamien nel XIII e XIV secolo.*

Terlecki W., *La politica monetaria della Banca polacca durante l'insurrezione di novembre (1830-1831).*

Kowalski M. e Gupienic A., *Note sulla cartamoneta dei prigionieri polacchi nei campi tedeschi durante la seconda guerra mondiale.*

Kuczma R., *Nuove medaglie polacche.*

Completano il fascicolo rubriche dedicate ai ritrovamenti, alle recenti pubblicazioni, alle riviste ed alle cronache numismatiche.

Anno VI, n. 2 (20), 1962

Wielowiejski J., *Studi sulle monete romane nell'U. R. S. S.*

Wiecek A., *Jan Buchheim, medaglista in Slesia nel XVII secolo.*

Kiersnowski R., *Un inedito quartensis battuto nella Slesia.*

Korski W., *Un tallero inedito della zecca di Elblag battuto nel 1671?*

An., *Nuove medaglie polacche.*

Notizie sui ritrovamenti, sulle recenti opere numismatiche e sulle riviste specializzate.

## SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

✿ Da una graziosa pubblicazione stampata nel 1961 dalla Banca della « Republica Oriental del Uruguay » e intitolata « Museo Bancario », apprendiamo le vicende della fondazione di quel Museo e della formazione delle collezioni che contribuiscono a costituire l'attuale raccolta. Essa comprende non soltanto monete nazionali uruguaiane e di altri Stati Sudamericani ma anche un ricco insieme di banconote uru-

guaiane nonché di oggetti attinenti alla monetazione ed alla pratica bancaria.

La collezione di monete metalliche della serie uruguaiana è indubbiamente la più completa esistente al mondo; essa si compone di oltre 100 prove o progetti di monete nonché di circa 400 monete della serie nazionale, tutte in perfetto stato di conservazione. Una ricca biblioteca è sistemata nel Museo a disposizione degli studiosi e dei collezionisti.

Il fascicoletto fornisce altre notizie di vario genere e ci informa che la Direzione del Museo ha dovuto ricorrere, per la formazione della sua raccolta anche al commercio numismatico, partecipando a importanti vendite all'asta quali, fra le altre, quella della collezione dell'ex re Faruk eseguita al Cairo nel 1954 a cura della Casa Sotheby di Londra.

✿ Sul fascicolo 1960-61 del Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano, Roberto Volpes pubblica un interessante articolo dal titolo « Perché non esistono monete siciliane del 1848-49 ».

Premesso che quasi tutti i Governi sorti in Italia dalla Rivoluzione del 1848 ebbero la possibilità di emettere nuove monete perché trovarono funzionanti le zecche dei vari Stati quali, ad esempio, quelle di Milano, Venezia e Roma, l'A. osserva che la zecca di Palermo era stata, invece, chiusa fin dal 1816 in seguito alla unificazione dei due regni di Napoli e di Sicilia. Riaperta nel 1835, per esigenze eccezionali, essa era stata richiusa definitivamente l'anno seguente.

Il Parlamento Generale di Sicilia il 15 marzo 1849, quando, cioè, l'ottenuta indipendenza già agonizzava, emise un decreto per la emissione di monete « nazionali » nei tre metalli. Tale decreto ordinava, quindi, l'immediata riapertura della zecca di Palermo che avrebbe dovuto provvedere ad una emissione di nuove monete, mantenendo il peso ed il titolo delle vecchie monete borboniche. Gli avvenimenti con il loro incalzare fecero sì che il decreto non avesse pratica attuazione. L'articolo del

Volpes è indubbiamente di notevole interesse perché fornisce notizie di grande importanza su avvenimenti verificatisi in quel momento storico così importante per la causa dell'unità d'Italia.

✿ Sul «The Numismatist» del luglio 1962, viene pubblicato una «Introduction to Coin Collecting» contenente una serie di brevi articoli dovuti a vari studiosi nonché le principali notizie relative alle diverse sezioni della numismatica da quella classica a quella contemporanea. Per la verità, tali note sono troppo schematiche e redatte in forma non completamente soddisfacente. Qua e là qualche inesattezza e, in generale, molte lacune; comunque l'iniziativa è lodevole in quanto potrà riuscire di guida ai collezionisti americani, fino ad oggi per la grande maggioranza orientata quasi esclusivamente verso la serie monetale del loro Paese.

✿ Nel fascicolo di agosto del «The Numismatist» il dr. J. C. Realis informa della recente apparizione sul mercato numismatico di esemplari falsificati del raro pezzo messicano da 8 reali del 1863 con la sigla CE.

✿ Un articolo sulle monete della Famiglia Buonaparte viene pubblicato nel fascicolo di settembre del «Coin and Medal Bulletin», edito dalla Casa Seaby di Londra. Per la verità l'articolo è troppo insufficiente per dare, almeno per quanto riguarda la monetazione napoleonica e dei così detti «napoleonidi» in Italia, una visione esatta e generale. Fra l'altro, l'autore, sig. Jean-Paul Divo, fornisce notizie errate quali, ad esempio, quella che nelle zecche di Milano, Venezia e Bologna Napoleone abbia coniato monete d'argento da 25 e 10 centesimi nonché monete di rame da 2 centesimi. In effetti vennero emessi pezzi da 5 soldi d'argento; quelli da 10 centesimi non erano d'argento ma di mistura e i pezzi da 2 centesimi non sono mai stati conati in quell'epoca e in quelle zecche.

E volendo essere «pignoli» potremmo ricordargli che, fra l'altro, egli ha dimenticato il soldo di rame battuto sia a Milano che a Bologna e a Venezia dal 1807 al 1813.

✿ Cesare Gamberini, sul fascicolo luglio-agosto 1962 di «Italia Numismatica», informa di aver rinvenuto nella sua raccolta una moneta al nome di Giovanni Dolfin, che ritiene una imitazione eseguita in una piccola zecca dell'Asia Minore.

✿ Sempre su «Italia Numismatica» del mese di settembre il prof. Roberto Weiss pubblica una breve nota su una medaglia di Paolo II commemorante i privilegi elargiti dal Pontefice all'Università di Bologna nel 1465.

✿ Sotto il titolo «Cartonumofilia» Alessandro Giuliana Alaimo inizia sullo stesso fascicolo di «Italia Numismatica» una serie di articoli, che sarà certamente molto interessante, sulla «cartamoneta bellica italiana».

Plaudiamo senza riserve all'iniziativa, confidando che lo studio della carta-moneta, fino ad oggi piuttosto negletto nel nostro Paese, possa riceverne un benefico impulso. A questo proposito non possiamo, però, non rilevare quanto, sullo stesso fascicolo di «Italia Numismatica» in una nota redazionale di carattere polemico, viene categoricamente affermato e cioè che il benemerito periodico veronese «fra tutte le riviste italiane di collezionismo» sia «all'avanguardia nella pubblicazione di studi sull'argomento (della cartamoneta)». Ci permettiamo ricordare all'estensore della nota che, modestamente, questa nostra Rivista fin dal lontano 1941 e cioè nel VII anno di sua vita, ha pubblicato due importanti e documentatissimi articoli di M. Ziliotto: il primo sulla «Cartamoneta emessa a Palmanova durante l'assedio del 1814» ed il secondo sulla «Cartamoneta ossidionale emessa durante la Rivoluzione Veneta del 1848-49 a Palmanova, Osoppo e Venezia». Per inciso osserviamo che nel bell'articolo dell'Alaimo le emissioni di Palmanova del 1814 non sono ricordate.

\* Sempre a proposito di cartamoneta, segnaliamo agli specialisti in materia l'interessante articolo di C. C. Narbeth su «L'origine della Cartamoneta», pubblicato dal «The Numismatic Circular» del settembre c. a., p. 186 e seg. Secondo il Narbeth, poiché gli studiosi hanno incominciato ad interessarsi soltanto recentemente alla cartamoneta, l'origine di essa rimane ancora incerta e se ne hanno soltanto notizie approssimative. Sembra, comunque, che l'invenzione della cartamoneta sia dovuta ai Cinesi e che la sua introduzione non possa farsi risalire oltre il 200 d. C. poiché fu soltanto verso quell'epoca che la carta venne inventata. Ciò non è accettato da alcuni specialisti che, in proposito, tendono a distinguere fra i termini «cartamoneta» e «banconota». Sembra, comunque, accertato che la cartamoneta esistesse all'epoca della dinastia T'ang (618-907) e la sua apparizione è generalmente assegnata a circa l'800 d. C. La prima cartamoneta, nella forma di una obbligazione di Stato negoziabile, era chiamata «fei-chien» che può all'incirca tradursi come «moneta volante». Ma la cartamoneta vera e propria, cambiabile a vista in moneta metallica, sempre secondo il Narbeth, sembra sia stata emessa dalla dinastia che successe a quella T'ang e cioè dalla dinastia dei Sung (906-1278). L'esempio della dinastia Sung fu, naturalmente, seguito da quella mongola degli Yuan (1260-1368) che trovò comodissimo, per il soldo delle truppe, ricorrere al torchio. Ma la cartamoneta militare fu ben presto svalutata.

E' molto dubbio che qualcuna di queste antiche monete cartacee esistano tuttora; per lo meno, scrive il Narbeth, certamente non se ne trovano fuori del loro paese di origine. Si conosce, invece, la cartamoneta della dinastia Ming (1368-1644).

Anche la susseguente dinastia Ta Ching (1644-1911) tentò una emissione di cartamoneta quasi all'inizio del suo dominio; ma, ci assicura l'Autore della nota, il popolo cinese era così prevenuto contro la moneta di carta (che aveva nei secoli passati incoraggiato rovinose

inflazioni) che il Governo dovette sospenderne l'emissione. Così in Cina, a quanto sembra, la cartamoneta non riapparve fino alla ribellione di T'ai P'ing del 1854-59.

\* Nel numero di settembre del «The Burlington Magazine» (pag. 403) è apparsa una recensione critica di G. K. Jenkins al volumetto di Ludovico Brunetti «Nuovi orientamenti sulla zecca di Taranto», pubblicato a Milano nel 1960.

Il recensore riconosce l'interesse dell'argomento e l'importanza delle conclusioni cui è giunto l'Autore ed ha voluto esaminare criticamente l'opera recensita, rilevando l'importanza delle nuove deduzioni, soprattutto per quanto riguarda le nuove datazioni proposte dal Brunetti.

Jenkins, fra l'altro, afferma che: «Lo studio su questa congerie di emissioni che, per primo, condusse ad una appropriata classificazione cronologica, fu quello pubblicato da sir Arthur Evans nel 1889» e che «dopo la pubblicazione dell'Evans, alcuni collezionisti specializzati, sono riusciti ad apportare una cospicua quantità di conferme a quegli orientamenti. Solo recentemente il prof. Brunetti raggiunse considerevoli progressi con una serie di articoli dedicati alla zecca tarentina; egli è riuscito, nella sua ultima opera, ad introdurre complessivamente non meno di 83 varianti ignote all'Evans ed a correggere innumerevoli elementi di dettaglio». Il noto studioso inglese afferma, poi, che «l'importanza del nuovo ordinamento (proposto dal Brunetti, *n. d. r.*) consiste nel fatto che esso stabilisce l'uscita annuale di una figurazione di conio dal V al III secolo; di anno in anno, un mutamento avviene nella figurazione del delfiniere ed a partire dalla fine del IV secolo l'emissione annuale porta il nome dell'*eforo eponimo*, ad eccezione di un breve periodo, ai tempi di Pirro, in cui la durata di questo magistero risulta dimezzata essendo semestrale anziché annuale». E continua: «Gli elementi mutevoli, nella serie dei conii, non riguardano soltanto le iniziali ed

i nomi dei Magistrati e degli artisti, bensì i vari aspetti figurati dei cavalieri e dei delfinieri» ..... «Subordinatamente ai mutamenti, che resero possibile di distinguere cronologicamente le singole emissioni, Brunetti punta sull'importanza delle allusioni ad eventi storici nonché al ciclo settennale riguardante il culto di Apollo Hyakinthios; molte tra le allusioni storiche appaiono definitive, mentre la rigorosa applicazione di quello che il Brunetti chiama 'ciclo apollineo' non sembra tanto ovvia; in ciò, come in alcuni altri particolari, questo studio vuol attrarre, da parte degli studiosi, un'attenzione cauta e non esente da critica».

Dopo aver affermato che «è forse intravvedibile che i principi sistematici non siano altrettanto bene applicabili ai primi periodi della monetazione tarentina precedente l'introduzione regolare dei tipi col cavaliere e col delfiniere», lo Jenkins conclude: «... ma ciò non menoma per nulla l'importanza fondamentale di un veramente impressionante schema cronologico per le più importanti serie di emissioni e conferisce all'opera il significato di un contributo indubbiamente definitivo per gli studi sulla numismatica tarentina».

✿ Agli amatori di numismatica italiana contemporanea segnaliamo quanto Sealy D. L. F. scrive nel «The Numismatic Circular» del mese di novembre, p. 227, a proposito dei pezzi italiani da L. 20 battuti in bronzo alluminio dalla zecca di Roma nel 1957. Il Sealy ha riscontrato l'esistenza di due coni differenti sia nelle cifre del valore che in quelle della data sia, infine, nella forma della sigla di zecca. E' veramente sintomatico che questa sco-

perta sia dovuta ad un collezionista straniero e pensiamo che in avvenire di essa dovranno tener conto i compilatori di cataloghi specializzati.

✿ Il «Correio do Povo», diffuso quotidiano di Porto Alegre, ha da tempo istituito una speciale rubrica dedicata alla numismatica con informazioni, notizie bibliografiche, ecc. Tale rubrica è stata affidata al sig. Francisco Gandolfo che disimpegna il suo compito con particolare competenza.

✿ La rivista «Berichte» di Friburgo (n. 11, ottobre 1962), riferisce un'interessante notizia circa la riconiazione delle monete antiche ad opera delle zecche di Stato. Essa ci informa che il giornale «Suddeutsche Zeitung» del 5.10.1962 ha pubblicato un articolo dal titolo «Proibita la riconiazione di monete antiche». In detto articolo veniva precisato che il Ministro Hettlage, rispondendo ad una precisa interrogazione del F. D. P. aveva dichiarato che la riconiazione di medaglie su ordinazione durava ancora dal 1929. Il Ministro concludeva sottolineando il fatto che i raccoglitori di monete d'oro riconiate avevano fatto un pessimo affare perché avevano pagato ad un prezzo superiore al valore dell'intrinseco degli esemplari di monete o medaglie che, all'atto pratico, non avevano alcun interesse numismatico.

E' quello che da tempo andiamo ripetendo anche noi anche a proposito delle «patacche» che con il pretesto di commemorazioni, avvenimenti, scoperte scientifiche, ecc. ecc. vengono sfornate a quintali soprattutto nel nostro Paese.

# Notiziario commerciale

## VENDITE ALL'ASTA

---

PEUS BUSO, Francoforte sul Meno (Germania). « Monete e medaglie d'oro e d'argento ». 14-16 maggio 1962.

La vendita comprendeva 2378 lotti con monete d'oro e d'argento di vari Stati del mondo; prevalente, naturalmente, la serie degli Stati Germanici mentre di scarso interesse quella delle monete antiche greche, romane e bizantine. Le monete degli Stati tedeschi hanno ottenuto quotazioni normali mentre alcuni esemplari di grande rarità nella serie del Reich sono stati venduti a prezzi piuttosto elevati. Ad esempio, il n. 357, moneta da 10 marchi d'oro del 1873 di Federico Guglielmo di Meklemburgo-Strelitz è stata aggiudicata per ben DM. 11.000 e cioè per circa L. 1.700.000.

Nel catalogo erano anche descritte poche monete italiane valutate a prezzi relativamente bassi; all'asta, però, esse hanno raggiunto prezzi molto simili a quelli del nostro mercato nazionale. Ad esempio, il n. 244, 20 lire 1813 di Gioacchino Murat, venduto per DM. 630 e il n. 770, scudo di Francesco I coniato a Milano nel 1824, che contro una valutazione di DM. 35, è stato aggiudicato per DM. 220.

HIRSCH GERHARD, Monaco di Baviera. « Monete e medaglie ». 28-30 maggio 1962.

La vendita comprendeva esattamente 2.400 lotti con monete e medaglie antiche e moderne relative soprattutto alle zecche germaniche. Le monete dell'antica Grecia e quelle romane della Repubblica e dell'Impero erano rappresentate da complessi non troppo omogenei, con pochi esemplari di un certo rilievo. I prezzi realizzati si sono mantenuti sulla base di quelli del mercato internazionale. Ad esempio, un bel tetradrammo della Lega Calcidica (n. 76) è stato venduto per DM. 1.950 mentre uno statere di Locri Opuntii, di non eccelsa conservazione (n. 112) ha realizzato DM

1.275. Così il n. 170, statere di Mitrapata di Licia, di buona conservazione, è stato venduto DM. 2.650; lo stesso prezzo ha ottenuto il n. 210, ottimo esemplare dell'ottodrammo d'oro di Tolomeo II Filadelfo. La moneta della serie romana che ha realizzato il prezzo più elevato — che è poi, quello più alto di tutta la vendita — è stato un esemplare del rarissimo aureo di Marc'Antonio con Lucio Antonio; era descritto al n. 316 ed ha raggiunto per DM. 11.750.

In generale le monete delle serie germaniche hanno ottenuto quotazioni normali; desideriamo soltanto segnalare il n. 1194, pezzo da 20 marchi del 1881, coniato ad Amburgo, che ha realizzato ben DM. 7.250 e cioè oltre L. 1.100.000.

GLENDINING & Co. Londra, « Collezione Arthur M. Woodward: monete greche e romane ». 27 settembre 1962.

La raccolta posta in vendita dalla nota Casa di Vendite inglese comprendeva un discreto gruppo di monete greche nonché una bella serie di monete imperiali romane con alcuni aurei rari e di buona conservazione oltre a vari sesterzi di ottimo stile. Ecco alcuni dei prezzi raggiunti: n. 53, Imera, tetradrammo del 450 a. C., Lst. 320; n. 69, Selinunte, didrammo del 440 a. C., Lst. 220; n. 118, Argolide, Epidauro, dramma con al rovescio Asclepia seduto, Lst. 240; n. 172, Claudio, aureo con la Pace, Spl., Lst. 250; n. 179, Galba, aureo con ROMA VICTRIX, MB., Lst. 300; n. 183, Giulia di Tito, aureo, BB., Lst. 740; n. 184, Domiziano, aureo con la Spes stante a sinistra, BB., Lst. 265; n. 188, Matidia, aureo MB/BB, Lst. 380; n. 189, Plotina e Matidia, aureo, BB., Lst. 860; n. 202, Crispina, aureo, Spl., Lst. 700; n. 203, Pertinace, aureo BB., Lst. 520; n. 204, Settimio Severo, aureo con al rovescio tre insegne legionarie, BB., Lst. 310; n. 206, id., aureo con Roma seduta a sinistra, Lst. 390; n. 208, Settimio Severo con Caracalla e Geta, aureo, Spl., Lst. 680; n. 209, Settimio Severo, Giulia Domna, Caracalla e Geta, Spl., Lst. 400; n. 212, Giulia Domna e Caracalla, aureo,

mancante nel Cohen., Spl., Lst. 980; n. 214, Caracalla, aureo con la Securitas seduta a destra, BB., Lst. 400; n. 215, id., aureo con il leone gradiente a sinistra, BB., Lst. 480; n. 216, Caracalla e Geta, aureo, quasi FdC., Lst. 520; n. 217, Geta, aureo, Coh. 70, quasi FdC.,



1.600 sterline, e cioè oltre 2.800.000 lire, è stato venduto questo raro aureo di Geta, di conservazione fior di conio, proveniente dalla collezione Vautier. Nel catalogo era descritto al n. 217.

Lst. 1.600; n. 309, Caligola, sesterzio con la Pietas seduta a sinistra e al rovescio l'imperatore sacrificante dinanzi ad un tempio, di ottima conservazione, Lst. 90; n. 332, Sabina, sesterzio, Coh. 69, BB. Lst. 68; n. 381, Traiano e Nerva, didrammo coniato a Cesarea di Capadocia, quasi FdC., Lst. 200.

GLENDINING & Co., Londra. « Monete inglesi d'argento e di rame ». 4 ottobre 1962.

Questa vendita di una raccolta altamente specializzata di monete inglesi d'argento, comprendeva esemplari quasi tutti in perfetto stato di conservazione, con molte rarità. I prezzi raggiunti sono stati, in linea generale, piuttosto elevati ciò che dimostra come anche i prezzi per le monete inglesi rare e belle siano in continuo aumento. Per informazione dei nostri lettori, forniamo soltanto alcune delle quotazioni più elevate: n. 28, Carlo II, corona del 1681 con TERTIO, Lst. 280; n. 107, Giorgio III prova di conio in oro della corona 1817, Lst. 1.750 (oltre 3 milioni di lire); n. 156, Giorgio IV, prova della corona 1823, Lst. 300; n. 189, Guglielmo IV, prova della corona 1834, Lst. 320; n. 219, Vittoria, prova della corona 1844, Lst. 350; n. 229, id., prova della corona 1879, Lst. 440.

KRICHELDORF H. H., Stoccarda. « Monete antiche di oro, argento e bronzo; anelli e pietre incise antiche; vetri greci e romani ». 11 ottobre 1962.

La nota Casa Numismatica Kricheldorf di Stoccarda presenta in questa vendita un non numeroso gruppo di monete greche e romane nonché un complesso di antichità classiche di un certo interesse. Il catalogo è redatto con la consueta precisione ed è corredato da belle tavole

in zincografia con alcuni ingrandimenti ottimamente riusciti.

Ecco alcune delle quotazioni ottenute alla vendita: n. 57, Siracusa, tetradrammo di stile arcaico, di buona conservazione, DM. 4.000; n. 64, id., decadrammo di Eveneto, di buona conservazione ma battuto su tondello stretto, DM. 4.800; n. 74, Cartagine, decadrammo di buona conservazione ma con una notevole deficienza di battitura, DM. 4.800; n. 204, Cipro, statere del 450 a. C., DM. 3.500; n. 338, Commodo, aureo con la clava entro corona, Spl., DM. 3.000; n. 341, Settimio Severo, aureo, Coh. 383, BB/Spl., DM. 1.750; n. 373, Diocleziano, aureo, Coh. 263 var., DM. 1.500; n. 374, Costantino Magno, solido di Treviri, BB/Spl., DM. 1.700.

HESS A. — LEU & C. ie, Lucerna-Zurigo. « Monete d'oro medioevali e moderne ». 17-18 ottobre 1962.

Come di consueto, la nota Casa numismatica Adolf Hess di Lucerna, in collaborazione con la Banca Leu di Zurigo, ha organizzato questa vendita in maniera perfetta, distribuendo un catalogo ottimamente illustrato e presentando una raccolta di 1023 monete d'oro di tutti i Paesi del mondo. Numerosi gli esemplari di grande rarità che sono stati aspramente contesi fra i numerosi commercianti e collezionisti presenti alla vendita. Ecco alcune delle quotazioni più interessanti, con maggiori particolari per le monete della serie italiana: n. 13, Belgio, Alberto, 100 franchi 1911, Sfr. 8.500; n. 56, Baviera, Carlo Alberto, doppio « karolin » 1729, Sfr. 3.650; n. 132, Regensburg, 10 ducati senza data con il busto di Carlo VII, Sfr. 5.500; n. 191, Reuss, Enrico XXII, 20 marchi 1875, Sfr. 6.300; n. 193, Sassonia-Coburgo-Gotha, Ernesto II, 20 franchi 1872, Sfr. 5.600;



Ducato d'oro di Luigi XII di Francia, battuto a Napoli, una delle più suggestive monete del Rinascimento. L'esemplare della vendita, illustrato al n. 397 ha ottenuto la quotazione di fr. sv. 13.500.

n. 212, Inghilterra, Giorgio III, 5 ghinee 1770, Sfr. 13.300; n. 215, id. id., 5 pounds 1820, Sfr. 12.100; n. 231, id., Giorgio V, crown 1935 coniato in oro, Sfr. 10.300; n. 261, Francia, Luigi XIII, 10 luigi d'oro 1640, Sfr. 27.000; n. 262, id. id., 8 luigi d'oro 1640, Sfr. 18.500;



n. 263, id. id., 4 luigi d'oro 1640, Sfr. 13.000; n. 269, id., Luigi XIV, 5 luigi d'oro senza data, Sfr. 13.000; n. 270, id. id., piéfort del doppio luigi alla « mèche



Ben 5950 franchi svizzeri è stato venduto questo esemplare, peraltro di splendida conservazione, del mezzo carlino di Vittorio Amedeo III di Savoia. Era il n. 449 del catalogo.

courte » 1644, Sfr. 16.500; n. 349, Grecia, Giorgio I, 100 dracme 1876, Sfr. 6.250; n. 358, Italia, Pio VI, 10 zecchini 1787, Bologna, Sfr. 7.000; n. 364, Genova, Dogi Biennali, 2 doppie 1629, Sfr. 2.050; n. 366, id., Repubblica Ligure, 24 lire 1798, Sfr. 3.700; n. 367, id.

nando II, 30 ducati 1833, Sfr. 2.150; n. 408, Parma, Odoardo Farnese, quadrupla, Sfr. 2.300; n. 410, id., Maria Luigia, 40 lire 1821, Sfr. 1.750; nn. 428, 429, 430 e 431, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi degli anni 1835, 1836, 1837 e 1838, venduti rispettivamente per Sfr. 1.950, 2.000, 2.000 e 2.325; n. 434, id., Pio IX, 100 lire 1866, Sfr. 4.750; n. 438, id. id., 50 lire 1868, Sfr. 5.000; n. 439, id. id., 100 lire 1868, Sfr. 6.400; n. 442, id. id., 100 lire 1869, Sfr. 12.500; n. 446, Savoia, Carlo I, ducato d'oro, Sfr. 3.250; n. 447, id., Carlo Emanuele I, doppia 1590 Torino, Sfr. 3.500; n. 448, id., Carlo Emanuele II, quadrupla 1641, Sfr. 3.500; n. 449, id., Vittorio Amedeo III, da doppie 2½ 1786, Sfr. 5.950; n. 467, Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1861 Torino, Sfr. 6.000; n. 470, id. id., 100 lire 1878, Sfr. 9.000; n. 472, id., Umberto I, 100 lire 1882, Sfr. 2.600; n. 473, id. id., 100 lire 1883, Sfr. 2.700; n. 475, id. id., 50 lire 1884, Sfr. 3.000; n. 477, id. Vittorio Emanuele III, 20 lire 1902 (ancoretta) Sfr. 9.000; n. 485, id., 10 lire 1912, Spl., Sfr. 1.575; n. 488, id., 100 e 50 lire 1936, Sfr. 4.800; n. 493, Venezia, Francesco Molin, 10 zecchini MB/BB; Sfr. 6.600; n. 494, id. Giovanni Corner II, 10 zecchini Spl., Sfr. 5.200; n. 495, id., Francesco Loredan, ducato battuto in oro, Sfr. 8.200;



La moneta italiana che ha realizzato la quotazione più elevata: il pezzo da 50 zecchini d'oro di Paolo Renier, n. 496 del catalogo, venduto per fr. sv. 16.800.

id., 96 lire 1805, Sfr. 2.350; n. 375, Mantova, Ferdinando Gonzaga, quadrupla senza data, Sfr. 3.900; n. 376, id. id., quadrupla 1614 (busto in abito cardinalizio), Sfr. 5.950; n. 379, Milano, Maria Teresa, 2 doppie 1778, Sfr. 4.750; n. 397, Napoli, Luigi XII di Francia, ducato d'oro 1502, Sfr. 13.500; n. 405, id. Ferdi-

n. 496, id., Paolo Renier, 50 zecchini, bellissimo ma bucato, Sfr. 16.800; n. 497, id. id., ½ ducato battuto in oro, Spl., Sfr. 3.650; nn. 499 e 500 (insieme) Venezia, Francesco Giuseppe, corona e ½ corona d'oro, Sfr. 7.900; n. 564, Ferdinando III d'Austria, 40 ducati 1629, Sfr. 32.000; n. 633, Salisburgo, Leopoldo Anto-

nio di Firmian, moneta-medaglia da 24 ducati, con traccia di appiccagnolo, Sfr. 13.600; nn. 737, 738 e 739 (insieme) Russia, Nicola I, 12, 6 e 3 rubli di platino, 1831, Sfr. 13.200; n. 774, Berna, 10 ducati 1681, Sfr.



Il pezzo da 100 lire di Vittorio Emanuele II, coniato nel 1878 e descritto al n. 470, venduto per 9000 franchi svizzeri.

19.000; n. 775, id. id., 6 ducati Sfr. 9.000; n. 818, Spagna, Amedeo I di Savoia, 100 pesetas 1871, Sfr. 9.900; nn. 1009, 1010, 1011 e 1112, Venezuela, serie delle prove dei pezzi da 100, 50, 25 e 5 bolivares, 1875, Sfr. 30.500.

**HIRSCH GERHARD**, Monaco di Baviera. « Monete e medaglie ». 22-24 ottobre 1962.

Una vendita di oltre 3000 lotti con materiale eterogeneo comprendente monete e medaglie tedesche, monete dei vari Stati d'Europa nonché una modesta serie di monete greche e romane. Non molti, per la verità, gli esemplari di grande rilievo e possiamo, quindi, ridurre la nostra consueta elencazione ai seguenti pezzi: n. 57, Salisburgo, Paride di Lodron, 16 ducati d'oro 1628, DM. 13.200; n. 194, Coira, Giovanni V vescovo, 7 ducati 1613, DM. 4.850; n. 1286, Lüneburg, Cristiano di Minden, 6 talleri 1625, DM. 3.350; n. 2035, Modena, Francesco d'Este, scudo MB., DM. 210; n. 2042, Napoli, Gioacchino Murat, medaglia argento per la posa della prima pietra dell'Osservatorio Astronomico di Napoli, DM. 1.100; n. 2043, id., id., medaglia argento per il riordinamento dell'Università di Napoli, DM. 600.

**RATTO MARIO**, Milano. « Monete e medaglie dei Romani Pontefici ». 25-27 ottobre 1962.

Una bella raccolta di ben 838 lotti, presentata con un catalogo redatto con la consueta precisione dalla notissima Casa numismatica milanese; 34 tavole in zincografia riproducevano gli esemplari di maggior rilievo. Come sempre, l'asta è stata vivacissima per l'attiva partecipazione di quasi tutti i commercianti

italiani e di molti collezionisti. In generale, le quotazioni raggiunte hanno mostrato una tendenza ad un ulteriore rialzo dei prezzi soprattutto per le monete di una certa rarità e di ottima conservazione. Crediamo, comunque, che una scorsa alle quotazioni che qui appresso forniamo potrà dare al lettore un quadro abbastanza chiaro dell'andamento della vendita. Ecco, dunque, i prezzi realizzati per le monete più importanti: n. 29, Avignone, Clemente VII antipapa, ducato papale, L. 780.000; n. 36, Eugenio IV, ducato papale del primo tipo, battuto a Roma,



Il rarissimo scudo d'oro battuto ad Avignone da S. Pio V, n. 156 del catalogo; ha realizzato Lire 1.700.000. L'ultimo esemplare di questa moneta apparsa sul mercato numismatico era quello della vendita della coll. Gneccchi (gennaio del 1902).

L. 280.000; n. 58, Innocenzo VIII, Macerata, ducato di camera, L. 400.000; n. 68, Giulio II, doppio ducato di camera con ritratto, di bella conservazione, Lire 1.000.000; n. 93, Adriano VI, Roma, ducato di camera, Spl., L. 390.000; n. 108, Clemente VII, Bologna, bianco, Spl., L. 200.000; n. 153, Sede Vacante 1665/66, testone di Macerata, L. 310.000; n. 156, Pio V, Avignone, scudo d'oro con lo stemma del Cardinal de Bourbon, L. 1.700.000; n. 157, id., Bologna, scudo d'oro



Altra rarissima moneta d'oro di S. Pio V; lo scudo del sole di Bologna con lo stemma del vicelegato mons. Bosio; descritto al n. 157 del catalogo, è stato venduto per Lire 950.000.

con l'armetta di monsignor Bosio, mancante nel CNI, L. 950.000; n. 160, Gregorio XIII, Roma, scudo d'oro con S. Pietro stante, mancante nel CNI, L. 2.700.000; n. 185, Sisto V, piastra del 1588, di conservazione eccezionale, L. 1.000.000; n. 186, altro esemplare simile ma soltanto MB., L. 360.000; n. 195, id., doppio scudo d'oro di Bologna, L. 725.000; n. 205, Paolo V, Roma,

quadrupla 1608, BB., L. 700.000; n. 216, id., Ferrara, scudo 1620, di bella conservazione, L. 1.000.000; n. 219, Gregorio XV, quadrupla di Roma, Spl., L. 1.525.000; n. 239, Urbano VIII, Avignone, quadrupla del 1642, L. 1.130.000; n. 245, Innocenzo X, Roma, piastra A. X, BB., L. 420.000; n. 256, Alessandro VII, Bologna, doppia 1656, L. 430.000; n. 268, Clemente X, piastra 1672 (porto di Civitavecchia), FdC., L. 440.000; n. 292, Innocenzo XI, quadrupla A. II, con foro otturato, L. 575.000; n. 342, Sede Vacante 1689, piastra, Spl., L. 300.000; n. 346, Alessandro VIII, quadrupla 1690, MB/BB., L. 630.000; nn. 358 e 359, Innocenzo XII, piastre del 1692 e del 1693, Spl., rispettivamente Lire 390.000 e L. 360.000; nn. 367 e 368, id., piastre del 1699 e 1700, ambedue Spl., rispettivamente L. 360.000 e L. 330.000; n. 393, Sede Vacante 1700, piastra, Spl., L. 240.000; n. 408, Clemente XI, piastra con S. Pietro nella navicella, L. 260.000; n. 412, id., piastra con il ponte di Civitacastellana, Spl., L. 300.000; n. 415, id., piastra col busto a sinistra e stemma, Spl., L. 340.000;



Valutata Lire 450.000, questa splendida piastra di Sisto V, ha realizzato all'asta la cospicua quotazione di un milione di Lire; era il n. 185 del catalogo.

n. 487, Sede Vacante 1740, zecchino, FdC., L. 215.000; n. 492, Benedetto XIV, doppio zecchino 1748, Lire 290.000; nn. 524 e 525, id., scudi di Bologna, rispettivamente L. 390.000 e L. 320.000; n. 544, Sede Vacante 1769, mezzo scudo di Bologna, di grande rarità ma di conservazione mediocre, L. 200.000; n. 555, Pio VI,

Roma, due doppie 1777, FdC., L. 330.000; n. 587, id., Bologna, 10 zecchini 1786, Spl., L. 1.100.000; n. 588, altro esemplare simile al precedente ma del 1787, Lire



Quadrupla di Urbano VIII coniatà ad Avignone nel 1642, di grande rarità, indicata nel catalogo (n. 239) come il secondo esemplare conosciuto. E' stata venduta per Lire 1.100.000.

850.000; n. 591, id. id., 5 zecchini 1787, L. 700.000; n. 629, Repubblica Romana, scudo o medaglia, Spl., L. 190.000; n. 665, Sede Vacante 1823, scudo di Roma, Spl., L. 300.000; nn. 669 e 670, Leone XII, Roma, leonine 1825 e 1828, rispettivamente L. 420.000 e Lire 410.000; n. 672, id., medaglia d'oro A. V., L. 340.000; n. 678, Pio VIII, scudo 1830, Spl./FdC., L. 155.000; n. 682, id., scudo di Bologna, Spl./FdC., L. 170.000; n. 689, Gregorio XVI, Roma, 10 scudi 1835 Spl., Lire 320.000; n. 690, id. id., 1836, L. 370.000; n. 708, id., Bologna, 10 scudi 1845, L. 520.000; n. 711, id. id., 5 scudi 1842, L. 215.000; n. 734, Pio IX, Roma, 10 scudi 1850, Spl., L. 660.000; n. 755, id. id., scudo 1850, BB/Spl., L. 105.000; n. 777, id., Bologna, scudo d'oro 1854, L. 400.000; n. 778, id. id., scudo d'argento 1853, FdC., L. 460.000; nn. 782 e 783, id., 100 lire 1866 e 1868, rispettivamente L. 760.000 e L. 1.250.000; nn. 784 e 785, id., 50 lire 1868 e 1870, rispettivamente L. 750.000 e L. 800.000; n. 795, id., 5 lire oro 1867, L. 270.000; n. 812, id., medaglia d'oro A. XIV, diam. mm 59, L. 440.000; n. 833, Pio XII, serie completa 1944, Lire 140.000, n. 838, Giovanni XXIII, serie completa 1959, L. 180.000.

CHRISTENSEN HENRY, Hoboken (USA). « Monete del Commonwealth britannico, monete d'argento latino-americane, scudi e talleri europei, libri di numismatica ». Vendita per corrispondenza; 9 novembre 1962.

Il cataloghetto, comprendente 1601 lotti descritti alquanto sommariamente e privo di illustrazioni, non presenta, per la verità, molto interesse per i collezionisti italiani. Il sistema usato, poi, per le aggiudicazioni e cioè quello delle offerte per corrispondenza, lascia alquanto perplessi i compratori europei. Comunque, una rapida scorsa alla lista dei prezzi realizzati ci mo-

stra come la vendita non contenesse monete di una qualche importanza tanto che il maggior prezzo ottenuto supera di poco i 100 dollari.

COIN GALLERIES, New York. (U.S.A.). « Monete dell'Europa e degli Stati Uniti ». 9-10 novembre 1962.

Come il solito, la vendita comprendeva gruppi di monete appartenenti a collezioni diverse; quello più importante, in questo caso, era costituito da una splendida serie di monete e medaglie d'oro polacche. Anche la non numerosa serie di monete d'oro greche e romane conteneva qualche esemplare di rilievo, soprattutto per lo stato di conservazione. Forniamo qui appresso qualche quotazione: n. 68, Galba, aureo, Coh., 286 \$ 460; n. 81, Settimio Severo e Giulia Domna, aureo, Spl., \$ 1450; n. 82, Caracalla, aureo, Coh., 419, FdC., \$ 725; n. 125, Piacenza, Odoardo Farnese, quadrupla 1626, \$ 775; n. 298, Polonia, Stefano Bathory, ducato per la Lituania 1586, \$ 1200; n. 299, id., Sigismondo III, ducato per Riga 1588, \$ 1500; n. 309, id. id., medaglia d'oro 1605, \$ 1.300; n. 312, id. id., 10 ducati, probabilmente unico, \$ 2.300; n. 316, id. id., 10 ducati di Riga, 1614, \$ 1900; nn. 318 e 319, id. id., 10 ducati di Lituania 1616, rispettivamente \$ 1.800 e 1.700; n. 330, id. id., medaglia d'oro del Reichel, unica, \$ 1.950; n. 332, id., Ladislao IV, medaglia d'oro da 26 ducati 1634, \$ 2.200; n. 341, id. id., 10 ducati 1644 battuto dalla città di Danzica, \$ 2.100; n. 424, placca, stella e croce dell'Ordine di S. Stanislao in oro, smalto e brillanti, \$ 5.500.

MUENZEN UND MEDAILLEN A. G., Basilea (Svizzera).

« Monete papali; monete tedesche medioevali e moderne ». 16 novembre 1962.

Con un catalogo magistralmente redatto col sistema della riproduzione fotografica di tutte le monete di fronte al testo descrittivo, la Muenzen und Medaillen A. G. ha presentato al pubblico la prima parte di una importante raccolta formata da un noto collezionista svizzero recentemente scomparso, e comprendente una non numerosa ma selezionata serie di monete pontificie nonché un gruppo senza dubbio assai notevole di monete medioevali e moderne degli Stati Germanici.

Daremo qui appresso le quotazioni raggiunte dalle monete papali di maggior interesse; n. 3, « antiquiore » di Giovanni VIII e Carlo il Grosso, Sfr. 1.650; n. 19, Clemente VI, grosso tornese di Ponte della Sorga, Sfr. 1.400 (questa moneta, per la verità di rarità non eccessiva, era però di conservazione eccezionale ed era stata, anzi, riprodotta sulla copertina del catalogo); n. 25, Clemente VII antipapa, ducato papale di Avignone,

Sfr. 5.400; n. 33, Giovanni XXIII antipapa, bolognino d'oro di Bologna, Spl., Sfr. 6.500; n. 36, ducato d'oro di Martino V, coniato ad Avignone, Sfr. 5.400; n. 44, Eugenio IV, ducato d'oro di Bologna, Sfr. 2.300; n. 59, Paolo II, Bologna, bolognino d'oro con lo stemma del cardinale Capranica, Sfr. 2.750; n. 62, Sisto IV, doppio



Il n. 89 della vendita; uno splendido pezzo da 2 ducati e mezzo di Leone X, venduto per 11.100 fr. sv., corrispondenti a circa 1.600.000 lire. La moneta, una delle più suggestive della serie pontificia, fu battuta nel 1513 da coni incisi da Pier Maria Serbaldi detto il Tagliacarne.

grosso con ritratto, Sfr. 3.700; n. 69, ducato di camera coniato ad Ancona da Innocenzo VIII, Spl., Sfr. 2.500; n. 77, Giulio II, doppio ducato di camera con ritratto Sfr. 7.000; n. 79, id., doppio giulio con ritratto e al rovescio la leggenda PAX ROMANA, di buona conservazione, Sfr. 2.950; n. 89, Leone X, da 2 ducati e mezzo con i Re Magi, Sfr. 11.000; n. 106, Clemente VII, triplice giulio con ritratto e Porta Santa, di bellissima conservazione, Sfr. 4.100; n. 108, id., da giuli 1 e mezzo (settimo clementino), Sfr. 2.900, (la quotazione realizzata, specialmente se confrontata con quella



Doppio ducato di Paolo III, di splendida conservazione; era il n. 115 del catalogo ed ha realizzato 9.000 fr. sv. Moneta di alto valore artistico, soprattutto per il potente realismo del ritratto modellato da Leone Leoni.

del n. 106 ben più raro e di stile migliore, appare esagerata; la conservazione del pezzo, però, era veramente ottima); n. 113, id., zecchino di Modena, Sfr. 4.200; n. 115, Paolo III, doppio ducato di camera, conio di Leone Leoni, di splendida conservazione, Sfr. 9.000; n. 125, Sede Vacante 1555, scudo d'oro, Sfr. 8.100;

n. 138, Sisto V, mezza piastra di Montalto, Sfr. 2.200; n. 143, Clemente VIII, mezza piastra, Sfr. 3.800; n. 146, id., grosso inedito di Avignone con lo stemma del Vice-Legato Silvio Savelli, Sfr. 2.200; n. 170, Innocenzo XII, doppia con al rovescio l'arca di Noè e la leggenda *NVNTIA PACIS*, Sfr. 7.300.

MUENZEN UND MEDAILLEN A. G., Basilea. « Monete greche, romane e bizantine; monete della Palestina; libri di numismatica ». 17 novembre 1962.

La vendita comprendeva 371 lotti con alcuni esemplari di rilevante importanza ed un'interessante serie di monete coniate in Palestina. Ecco alcune delle quotazioni più notevoli: n. 401, Agrigento, tetradrammo



Agrigento, tetradrammo del 413-406 a. C., n. 401 del catalogo. Di grande rarità e di bellissimo stile, questa moneta ha ottenuto la quotazione imponente di fr. sv. 38.500.

con quadriga e doppia aquila, di splendida conservazione ed ottimo stile, Sfr. 38.500; n. 407, Camarina, didrammo con la testa del fiume Hipparis di prospetto ed al rovescio la ninfa Camarina su cigno, Sfr. 31.000; n. 408, Catana, tetradrammo di bello stile, Sfr. 7.700; n. 419, Siracusa, decadrammo di Kimon, Sfr. 13.500;



Opera non firmata del grande incisore Eveneto, questo didrammo di Camarina con la testa di Hipparis di prospetto era descritto al n. 407 ed è stato venduto per fr. sv. 31.000.

n. 422, Siracusa, tetradrammo firmato da Euth... e Frigillo, Spl., Sfr. 8.250; n. 425, Panticapeo, statero d'oro, Spl., Sfr. 8.150; n. 446, Larissa, didrammo di stile e di conservazione eccezionali, Sfr. 17.750; n. 452, Elide, statero, Spl., Sfr. 5.000; n. 460, Lampsaco, statero d'oro con la testa di Menade, Spl. 6.400; n. 461, id. id., ma con testa di Ariadne, Spl., Sfr. 5.900; n. 465,

Ionia, statero di elettro di tipo inedito, Sfr. 7.300; n. 488, ottodrammo d'oro di Tolomeo I, Sfr. 17.500; n. 494, decadrammo d'oro di Tolomeo III con il ritratto di Berenice II, Sfr. 21.750; n. 495, altro esemplare simile,



Questo splendido didrammo di Larisa ha ottenuto la quotazione di franchi svizzeri 17.750; ciò indubbiamente non per la rarità ma per l'eccezionale stato di conservazione. Era descritto al n. 446.

Sfr. 10.000; n. 498, Tolomeo V, ottodrammo d'oro, Spl., Sfr. 15.000; n. 589, denario di Clodio Macro, di conservazione eccezionale, Sfr. 12.500; n. 620, Settimio Severo, aureo con al rovescio l'imperatore ed i



Eccò l'aureo di Uranio Antonino descritto al n. 633 del catalogo ed acquistato da un noto commerciante tedesco per 8.000. fr. sv. Questa aggiudicazione è di notevole interesse a causa delle recenti polemiche sulla monetazione di Uranio Antonino.

suoi figli Caracalla e Geta al galoppo, Sfr. 6.200; n. 624, Caracalla, aureo, Coh. 455, quasi FdC., Sfr. 6.225; n. 626, Caracalla e Geta, aureo, Coh. 1 var., quasi FdC., Sfr. 6.100; n. 627, Macrino, aureo, Coh. 43, Sfr. 4.600; n. 633, Uranio Antonino, aureo coniato ad Emesa, Coh. 2, bellissimo ma con un colpo sul bordo, Sfr. 8.000; n. 634, Valeriano Padre, aureo con *VICTORIA G(er)M(anica)*, Sfr. 6.200; n. 636, Postumo, aureo, Coh. 125, bellissimo ma con foro otturato, Sfr. 8.700; n. 637, Claudio Gotico, aureo coniato a Milano, Coh. 300 var., Sfr. 12.000; n. 638, Probo, medaglione d'oro (binione) coniato a Siscia, Coh. 710, unico, Sfr. 29.750; n. 640, Caro e Carino, aureo, Sfr. 6.100; n. 641,



Il medaglione d'oro (binione) di Probo, unico esemplare finora conosciuto, descritto al n. 638. Era di conservazione splendida ed ha raggiunto la quotazione di 29.250 franchi svizzeri.

Magnia Urbica, aureo Coh. 8, Sfr. 4.600; n. 646, Gale-  
rio Massimiano, aureo Coh. 359, Sfr. 5.050; n. 647,  
Severo II, aureo, Coh. 50, Sfr. 7.950; n. 649, Licinio  
Padre, aureo, Coh. 106, Sfr. 6.125; n. 652, Costantino



L'altro medaglione d'oro della vendita: il n. 652, ses-  
quisolido di Costantino II, anch'esso inedito e di ecce-  
lente conservazione. E' stato venduto per fr. sv. 21.000.

II, medaglione d'oro da solidi 1 e mezzo (sesquisolido)  
Sfr. 21.000; n. 685, Elia Ariadne, tremisse, Sab. 2, Sfr.  
4.000; n. 719, Michele V, nomisma, BMC. 1, Sfr. 6.000.

ARS ET NUMMUS, Milano. « Monete di zecche italiane,  
medioevali, moderne e contemporanee ». 29-30 no-  
vembre 1962.

E' questa la prima vendita all'asta eseguita dalla  
ditta « Ars et Nummus » di Milano ed è stata presen-  
tata in un catalogo riccamente illustrato da ottime tavole  
in zincotipia. Il catalogo comprendeva n. 610 lotti con  
monete nei tre metalli di tutte le zecche italiane, con  
qualche esemplare raro e di bella conservazione. L'asta  
ha avuto luogo nelle sale dell'albergo Francia di Milano,  
diretta dal titolare della ditta, rag. Giuseppe Nascia.  
Forniamo qui appresso alcune delle quotazioni rag-  
giunte: n. 8, Avignone, Urbano VIII, quadrupla 1639,  
L. 710.000; n. 10, id., Innocenzo X, quadrupla 1647,  
L. 3.500.000; n. 51, Casale, Guglielmo Gonzaga, qua-  
drupla 1578, L. 520.000; n. 53, id., Ferdinando Gonzaga,  
quadrupla, L. 450.000; n. 55, id. id., tallero senza data,  
L. 430.000; n. 56, id. id., mezzo tallero senza data,  
L. 340.000; n. 67, Ferrara, Ercole I d'Este, ducato d'oro,  
L. 450.000; n. 71, id., Paolo V, scudo 1619, L. 1.150.000;  
n. 142, Mantova, Francesco IV Gonzaga, ducato 1612,  
L. 410.000; nn. 143 e 144, id., Ferdinando Gonzaga,  
quadruple, rispettivamente L. 350.000 e L. 300.000;  
n. 145, id. id., ducato 1613, L. 355.000; n. 151, id.,  
Vincenzo II Gonzaga, ducato 1627, L. 400.000;  
n. 154, id., Carlo I Gonzaga-Nevers, scudo o medaglia,  
L. 770.000; n. 165, id., Isabella Clara e Ferdinando  
Carlo, ducato 1666, L. 385.000; n. 239, Milano, Na-  
poleone I, 15 soldi 1814, L. 180.000; n. 293, Napoli,  
Francesco I, 30 ducati 1826, L. 500.000; n. 305, Parma,  
Eduardo Farnese, doppio ducato 1626, L. 560.000;  
n. 315, id., Maria Luigia, 5 lire 1821, L. 1.350.000;  
n. 350, Roma, Sisto V, piastra 1588, L. 450.000; n. 456,

Savoia, Vittorio Amedeo III, scudo 1773, L. 380.000;  
n. 513, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, Lire  
420.000; n. 516, id., 2 lire 1861 Torino, L. 220.000;  
n. 528, Umberto I, 100 lire 1888, L. 520.000; n. 539,  
Vittorio Emanuele III, 100 e 50 lire 1936, L. 765.000;  
n. 540, id., 100 lire 1937, L. 1.190.000; n. 563, Torino,  
Napoleone I, 5 franchi 1810, L. 360.000; n. 587, Vene-  
zia, Alvise Mocenigo III, osella da 3 zecchini, L. 610.000;  
n. 592, id., Francesco Loredan, osella da 4 zecchini,  
A. VI, L. 560.000; n. 608, id., Governo Provvisorio  
1848-49, 20 lire, L. 250.000.

PILARTZ HEINRICH, Colonia. « Monete e medaglie an-  
tiche, medioevali e moderne ». 4-5 dicembre 1962.

E' una delle tipiche, ricorrenti vendite tedesche con  
materiale eterogeneo e prive di esemplari di grande  
importanza sia per rarità che per conservazione. Dia-  
mo solo poche indicazioni sui prezzi realizzati: n. 1,  
aureo di Marc'Antonio e Ottaviano, Spl., DM. 3.250;  
n. 341, Alessandro VII, piastra MB/BB., DM. 600;  
n. 352, Clemente X, piastra con la Clemenza e la Libe-  
ralità, DM. 700; n. 353, id., piastra con la Porta Santa,  
MB., DM. 460; n. 362, Innocenzo XI, piastra con S.  
Matteo, MB/BB., DM. 475; n. 363, id., piastra con il  
prospetto della Basilica di S. Pietro, MB/BB., DM. 400;  
n. 369, Alessandro VIII, piastra con la Chiesa stante,  
BB., DM. 800.

CHRISTIE, MANSON & WOODS, Ltd., Londra. « Colle-  
zione James O'Byrne: parte III, talleri e multipli di  
tallero di Brunswick e Hannover » 11 dicembre  
1962.

Il catalogo della III parte della famosa raccolta  
O'Byrne, corredato da numerose tavole con ottime  
riproduzioni fototipiche, descriveva una delle più impor-  
tanti raccolte specializzate di monete d'argento di Bruns-  
wick e di Hannover e comprendeva numerosi multipli  
di tallero, alcuni dei quali di grande rarità e bellezza.  
Alla vendita, erano presenti, naturalmente, vari commer-  
cianti tedeschi nonché rappresentanti della Münzen und  
Medaillen di Basilea, della ditta Jacques Schulman di  
Amsterdam e della Casa Numismatica P. & P. Santa-  
maria di Roma. Indichiamo qui appresso i prezzi rag-  
giunti dagli esemplari più importanti: n. 11, Brunswick-  
Wolfenbüttel, Giulio, 10 talleri 1574, MB., Lst. 400;  
n. 12, id. id., 5 talleri 1576 BB., Lst. 350; n. 18, id.,  
Enrico Giulio, 5 talleri 1608, BB/Spl., Lst. 240; n. 35,  
id., Federico Ulrico, 5 talleri 1614, BB., Lst. 220; n. 41,  
id. id., 6 talleri 1634, BB., Lst. 380; n. 109, Brunswick-  
Lüneburg, Federico, 5 talleri 1647, Lst. 230; n. 124,  
id., Cristiano Luigi, 3 talleri 1665, Spl., Lst. 220.

## LISTINI

---

### Italia

#### ARS ET NUMMUS, MILANO

*Listino* luglio-agosto 1962, n. 717 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete romane — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete estere — Medaglie.

*Da segnalare:* n. 4, Faustina figlia, aureo Spl., Lire 220.000; n. 319, Bologna, Leone XII, scudo 1825, FdC., L. 120.000; n. 415, Milano, Carlo V, testone con le colonne d'Ercole, MB/BB., L. 65.000.

*Listino* settembre 1962, n. 756 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane antiche e moderne — Monete estere — Medaglie.

*Da segnalare:* n. 2, Vespasiano, aureo, BB., Lire 140.000; n. 5, Giovanni, tremisse di Ravenna, q. Spl., L. 100.000; n. 25, Milano, Ferdinando I,  $\frac{1}{2}$  sovrana 1845, BB., L. 130.000; n. 27, Napoli, Gioacchino Murat, 40 lire 1813 con rami corti, BB., L. 220.000; n. 28, id. id., 20 lire 1813, rami corti, L. 165.000; n. 29, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1815, L. 180.000; n. 45, Carlo Felice, 40 lire 1831 Torino (con P in ovale), L. 180.000; n. 52, Repubblica Subalpina, 20 franchi A. IX, q. FdC., L. 185.000; n. 59, Governo Provvisorio di Venezia, 20 lire 1848, BB., L. 240.000; n. 320, Genova, Ludovico XII di Francia, testone BB., L. 125.000; n. 336, Mantova, Ferdinando Gonzaga, ducato 1615 BB., Lire 160.000; n. 356, Milano, Ludovico XII di Francia, testone q. Spl., L. 350.000; n. 473, Roma, Alessandro VIII, piastra A. I, Spl., L. 280.000; n. 481, id., Clemente XI, piastra 1702, q. Spl., L. 185.000; n. 482, id. id., piastra 1707, q. Spl., L. 220.000; n. 531, id., Gregorio XVI, scudo 1833, q. FdC., L. 90.000; n. 571, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859, Bologna, Spl., ma con qualche difetto di coniazione, L. 150.000; n. 574, id., 5 lire 1861 Torino, Spl., L. 125.000; n. 579, id., 5 lire 1872 Roma, BB., L. 150.000; n. 585, Umberto I, 5 lire 1878, quasi FdC., L. 135.000; n. 639, Venezia, Nicolò Sagredo, osella A. I, Spl./FdC., L. 100.000; n. 641, id., Giovanni Corner II, osella A. I, q. FdC., L. 100.000.

*Listino* ottobre 1962, n. 1058 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete

dell'India e Paesi limitrofi — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete estere — Medaglie papali — Medaglie patriottiche — Medaglie varie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 5, Bologna, Paolo II, bolognino, q. Spl., L. 120.000; n. 10, Genova, 96 lire 1792, MB., L. 135.000; n. 11, id. id., 1796, BB., L. 120.000; n. 26, Piacenza, Alessandro Farnese, quadrupla, CNI, 42, Spl., L. 240.000; n. 31, Roma, Pio IX, 100 lire 1866, BB., L. 760.000; n. 39, Carlo Felice, 20 lire 1838 Torino, Spl., L. 145.000; n. 70, Venezia, Ferdinando I,  $\frac{1}{2}$  sovrana 1839, FdC., L. 165.000; n. 480, Firenze, Nicolò di Lorena, testone 1634, MB/BB., L. 80.000; n. 529, Milano, Napoleone I, 5 lire 1807, Spl., L. 120.000; n. 616, Roma, Innocenzo XI, piastra A. I, BB., Lire 130.000; n. 617, id. id., piastra A. III, BB., L. 180.000; n. 635, id., Innocenzo XII, piastra 1698, BB., L. 150.000; n. 644, id., Sede Vacante 1700, piastra, Spl., L. 160.000; n. 646, id., Clemente XI, piastra 1702, Spl., L. 250.000; n. 648, id. id., piastra A. VII, Spl., L. 180.000; n. 700, id., Gregorio XVI, scudo 1841, quasi Spl., L. 120.000; n. 774, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Torino, q. Spl., L. 120.000; n. 776, id., 5 lire 1861 Firenze, BB./Spl., L. 250.000; n. 782, Umberto I, tallero per l'Eritrea 1891, quasi FdC., L. 80.000; n. 791, Vittorio Emanuele III, 2 lire 1903, BB., L. 70.000.

*Listino* novembre 1962, n. 983 lotti, n. 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Bronzi imperiali romani — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete moderne contemporanee seguendo il Paganini — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 10, Faustina figlia, aureo Coh. 41, Spl., L. 220.000; n. 23, Basilisco, solido, Spl., Lire 280.000; n. 77, Napoli, Gioacchino Murat, 20 lire 1813, Spl., L. 200.000; n. 107, Carlo Felice, 40 lire 1831 Torino, BB., L. 180.000; n. 276, Genova, scudo largo 1653, BB., L. 250.000; n. 307, Milano, Filippo III,  $\frac{1}{2}$  ducato 1611, BB., L. 260.000; n. 419, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, MB/BB., L. 160.000; n. 743, Pio IX, scudo 1846 Bologna, L. 120.000; n. 778, Roma, Napoleone I, 5 franchi 1812, BB., L. 210.000.

*Listino* dicembre 1962, n. 1120 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane consolari — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie.

*Da segnalare:* n. 18, Genova, Napoleone I, 20 franchi 1813, BB., L. 280.000; n. 31, Napoli, Ferdinando I

d'Aragona, ducato, Spl., L. 150.000; n. 39, Roma, Pio IX, 20 lire 1866/XX, L. 425.000; n. 60, Carlo Felice, 80 lire 1824 Torino, BB., L. 220.000; n. 80, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1872 Milano, L. 135.000; n. 316, Commodus, medaglione di bronzo con Roma seduta, L. 400.000; n. 706, Napoli, Carlo Borbone, piastra 1734, quasi FdC., L. 130.000; n. 814, Pavia, testone dell'Assedio del 1524, L. 200.000; n. 913, Roma, Sede Vacante 1758, scudo, L. 140.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

*Listino* settembre 1962, n. 1354 lotti, n. 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche in argento e in bronzo — Monete repubblicane in argento e bronzo e monete di personaggi della Guerra Civile — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e conii minori — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi e avvenimenti vari — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 7, Faustina figlia, aureo Coh. 260, BB., L. 120.000; n. 34, Genova, 96 lire 1792, BB/MB, L. 110.000; n. 38, Napoleone I, 40 lire 1808 Milano, senza M., BB., L. 260.000; n. 40, Mirandola, Gian Francesco Pico, doppia, BB., L. 200.000; n. 46, Carlo Felice, 40 lire Torino 1825, L. 100.000; n. 142, Gela, tetradrammo BB., L. 250.000; n. 282, denario di Augusto battuto dal monetario L. Mescinius Rufus, Spl., L. 200.000; n. 290, denario di C. Numonius Vaala, L. 250.000; n. 529, Correggio, Siro d'Austria, ducato, BB., L. 130.000; n. 543, Genova, 8 lire 1798, Spl., L. 70.000; nn. 570 e 571, Palermo, Ferdinando III, 30 tari 1785 e 1791, cad. L. 180.000 e L. 200.000; n. 578, Parma, Ranuccio I farnese, ducato, BB., Lire 150.000; n. 633, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, L. 120.000.

*Listino* dicembre 1962, n. 1596 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete d'oro estere — Monete greche in argento e bronzo — Aes Grave e denari della Repubblica Romana — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Savoia e Regno d'Italia — Zecche Italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Medaglie in argento e in bronzo di personaggi ed avvenimenti vari — Libri di Numismatica.

*Da segnalare:* n. 1, Cartagine, statere d'oro, Spl., L. 180.000; n. 15, Genova, Napoleone I, 20 franchi 1813, BB., L. 180.000; n. 36, Roma, Napoleone I, 20 franchi 1813, BB., L. 180.000; n. 49, Carlo Felice, 40 lire 1831 Torino, L. 155.000; n. 57, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860 Bologna, L. 380.000; n. 63, Umberto

I, 100 lire 1883, L. 300.000; n. 79, Torino, Repubblica Subalpina, 20 franchi A. 9, L. 150.000; n. 90, Venezia, Francesco I d'Austria,  $\frac{1}{2}$  sovrana 1793, L. 80.000; n. 270, Campania, asse della serie Giano-Mercurio, MB., L. 100.000; n. 306, denario di M. Barbatius, Spl., L. 50.000; n. 399, denario di Serv. Sulpicius Galba, BB., L. 70.000; n. 591, Firenze, Francesco I de' Medici, piastra 1575, Spl., L. 85.000; n. 600, id., Pietro Leopoldo di Lorena, francescone 1790, L. 75.000; n. 607, Genova, doppio scudo 1670, BB., L. 200.000; n. 617, Livorno, Cosimo III de' Medici, pezza della rosa 1707, BB., L. 100.000; n. 628, Milano, Filippo III,  $\frac{1}{2}$  filippo 1604, MB., L. 150.000; n. 637, Modena, Francesco I d'Este, scudo per il Levante, L. 100.000; n. 657, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, BB., L. 100.000; n. 668, Parma, Roberto I di Borbone, 5 lire 1858, Spl., L. 350.000; n. 674, Roma, Alessandro VIII, piastra con la Chiesa stante, quasi Spl., L. 300.000; n. 678, id., Pio IX, scudo 1847, Spl., L. 75.000; n. 679, id. id., scudo 1848, quasi FdC., L. 85.000; n. 688, Savoia, Carlo Emanuele III, scudo sardo 1769, L. 150.000; n. 690, id., Vittorio Amedeo III, scudo sardo 1773, Spl., L. 200.000; n. 710, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1872 Roma, Spl., L. 120.000; n. 741, Venezia, Ludovico Manin, ducato doppio, BB., L. 180.000; n. 1162, Napoli, Ferdinando I d'Aragona, 5 cavalli, L. 100.000; n. 1270, Roma, Eugenio IV, bolognino, L. 50.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

*Listino* n. 58, settembre 1962, n. 1080 lotti: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica: denari — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Monete dell'Oriente latino — Scudi di zecche estere — Scudi della Spagna e delle provincie spagnole dell'America — Medaglie del Regno delle Due Sicilie — Medaglie della Rivoluzione Francese e dell'Epoca Napoleonica — Libri di Numismatica — Opuscoli.

*Da segnalare:* n. 31, Carlo Felice, 20 lire 1831 Torino, L. 40.000; n. 48, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1865 Torino, L. 30.000; n. 186, Bologna, Sede Vacante 1830-1831, scudo, BB., L. 30.000; n. 214, Parma, Maria Luigia, 5 lire 1832, Spl., L. 45.000; n. 226, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1817, BB., L. 85.000; n. 330, Napoleone I, 2 lire 1807 Milano, BB., L. 55.000; n. 389, Umberto I, 5 lire 1878, BB., L. 55.000; n. 412, Vittorio Emanuele III, 2 lire 1901, BB., L. 30.000; n. 467, Messina, Filippo II, scudo 1572, BB., L. 140.000; n. 480, id. id., 5 tari 1565, BB., L. 55.000; n. 540, id., Filippo IV, 2 tari, data illegibile, BB., L. 50.000; n. 574, Palermo, Carlo III, 12 tari 1732, quasi BB., L. 185.000; n. 636, Innocenzo XII, mezzo scudo con al rovescio



l'arca di Noè, BB., L. 50.000; n. 695, Rodi, Robert de Juilly, gigliato, BB., L. 60.000; n. 988, Cinagli, « Le monete dei Papi » col « prezziario » del Vitalini, L. 50.000.

*Listino* n. 59, dicembre 1962, n. 1037 lotti: Monete d'oro — Varia romana — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche italiane (fine sec. XVIII - sec. XX) — Offerta speciale di monete dell'Italia Meridionale e della Sicilia. V) Zecca di Napoli dal 1700 al 1734 — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Medaglie del regno delle Due Sicilie. IV) (dall'avvento al trono di Ferdinando II alla fine del Regno) — Medaglie papali d'argento — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 48, Brindisi, Federico II di Svevia,  $\frac{1}{2}$  augustale BB., L. 260.000; n. 59, Modena, Francesco I d'Este, quadrupla BB., L. 350.000; n. 68, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1835, FdC., L. 275.000; n. 106, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860 Bologna, BB., Lire 300.000; n. 118, id., 20 lire 1872 Milano, Spl., Lire 120.000; n. 145, Vittorio Emanuele III, 50 lire 1936, FdC., L. 260.000; n. 152, Venezia, Pietro Mocenigo, ducato BB., L. 200.000; n. 171, denario di L. Calpurnius Piso L.F. Frugi, BB., L. 45.000; n. 186, Nerone, denario Coh. 314, BB., L. 42.000; n. 205, Casale, Vincenzo Gonzaga, ducato 1594, BB., L. 190.000; nn. 210 e 211, Genova, da 2 scudi 1626 e 1634, rispettivamente L. 310.000 e L. 400.000; n. 212, id., scudo largo 1676, L. 320.000; n. 244, Roma, Innocenzo XII, piastra 1693, Spl., L. 250.000; n. 254, id., Clemente XI, piastra con la veduta di piazza del Pantheon, BB., L. 220.000; n. 260, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1821, BB., Lire 500.000; n. 291, Milano, Francesco I di Francia, grosso da 3 soldi, Spl., L. 80.000; n. 304, Spoleto, Rinaldo Orsini, bolognino, BB., L. 50.000; n. 317, Genova, Repubblica Ligure, 2 lire 1798, FdC., L. 225.000; n. 356, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859, Bologna, BB., Lire 480.000; n. 357, id. id., 5 lire 1860, Bologna, BB., L. 320.000; n. 368, id., 5 lire 1861 Firenze, BB., Lire 275.000; n. 387, id., 2 lire 1871 Torino, BB., Lire 100 mila; n. 424, Umberto I, lira 1892, Spl., L. 125.000; n. 437, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1931, FdC., Lire 350.000; n. 447, id., 5 lire 1914, FdC., L. 180.000; n. 456, id., 2 lire 1903, BB., L. 70.000; nn. 465, 466, 467, 468, 469 e 470, id., 2 lire 1930, 1931, 1932, 1933, 1934 e 1935, cad. L. 70.000; n. 471, id., 2 lire 1937, L. 100.000; nn. 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, id., lira 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934 e 1935, cad. L. 70.000; n. 482, lira 1937, L. 100.000; n. 576, Napoli, Carlo VI d'Austria, grano 1714, BB., L. 80.000; n. 589, Roma, Clemente VII, quarto di ducato coniato in Castel S. Angelo nel 1527, BB., L. 100.000; nn. 612 e 613, id., Innocenzo XII,  $\frac{1}{2}$  scudi 1692 e 1693, FdC., cad. L. 165.000; n. 615, id. id.,  $\frac{1}{2}$  scudo A. VII, FdC., L. 150.000.

#### « LA MONETA », GENOVA

*Listino* n. 20, novembre 1962, n. 498 lotti: Lotti occasionali di monete a prezzi vantaggiosi — Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi (monetazione decimale) — Monete napoleoniche — Eritrea e Somalia italiana — Albania — San Marino — Cataloghi e testi di numismatica.

*Da segnalare:* n. 1, Marc'Aurelio, aureo, Coh. 480, Spl., L. 185.000; n. 259, Genova, scudo largo 1693, Spl., L. 250.000; n. 258, Genova, G. Galeazzo M. Sforza, testone da 20, BB/Spl., L. 120.000; n. 397, Eritrea, Umberto I, tallero 1891 quasi Spl., L. 45.000.

#### LEOGRANDE MARINO, MILANO

*Listino* n. 4, settembre 1962: Consolari — Romane — Bizantine — Zecche italiane — Decimali in Pagani, III ed. 1959 — Regni di Sardegna e d'Italia — Città del Vaticano.

*Da segnalare:* n. 10, Milano, Francesco II, sovrana 1800, quasi FdC., L. 150.000; n. 12, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1837, Spl., L. 380.000; n. 36, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1927/V, L. 420.000.

*Listino* n. 5, ottobre 1962: Consolari — Romane — Bizantine — I re vandali — Zecche italiane — Decimali in Pagani, III ed. 1959 — Lucca e Piombino — Elisa Bonaparte e Felice — Regni di Sardegna e d'Italia — Repubblica Italiana — Repubblica San Marino — Stato Pontificio — Città del Vaticano — Sede Vacante.

*Da segnalare:* n. 11, Milano, Francesco II, sovrana 1800, quasi FdC. (lo stesso esemplare del listino precedente?), L. 60.000; n. 25, Parma, Maria Luigia, 40 lire 1815, BB/Spl., L. 42.000; n. 39, Vittorio Emanuele III, 50 lire 1911, L. 40.000.

#### « NUMISMATICA » (Muschietti), UDINE

*Listino* n. 23, ottobre 1962, n. 642 lotti: Monete d'oro — Straniere d'oro — Grandi bronzi — Medi bronzi — Monete di zecche italiane — Medaglie papali di bronzo — Medaglie papali d'argento — Medaglie di Sedi Vacanti in bronzo — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 6, Claudio, aureo Coh. 7, BB., L. 185.000; n. 19, Nerva aureo, Coh. 112, BB., Lire 215.000; n. 38, Firenze, Leopoldo II di Lorena, 80

fiorini 1828, BB., L. 220.000; n. 43, Genova, Repubblica Ligure, 96 lire 1798, BB/Spl., L. 280.000; n. 60a, Governo Provvisorio di Lombardia, 1848, 40 lire BB/Spl., L. 260.000; n. 82, Carlo Felice, 40 lire 1831 Torino, BB., L. 225.000; n. 113a, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1936 FdC., L. 430.000; n. 114, id., prova del pezzo precedente, L. 370.000; n. 443, id., 5 lire 1901, Spl., L. 1.800.000; n. 453, id., 2 lire 1937, L. 110.000.

#### RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

*Listino* incluso nel n. 7-8 di *Italia Numismatica*, luglio-agosto 1962, n. 609 lotti: Monete d'oro varie — Monete contemporanee italiane — Monete greche — Piccoli bronzi imperatori romani — Monete del Basso Impero — Monete di zecche italiane — Monete estero varie — Medaglie dei Papi — Varie — Sedi Vacanti.

*Da segnalare:* n. 7, Genova, 96 lire 1803, MB., Lire 150.000; n. 20, Savoia, Carlo Emanuele IV, doppia 1797, L. 90.000; n. 68, Carlo Alberto, 2 lire 1842 Torino MB., L. 60.000; n. 69, id. id., 1844 Genova, BB., Lire 75.000; n. 92, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1872 Roma, Spl., L. 900.000; n. 135, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1901, FdC., L. 2.000.000; n. 152, id., serie delle monete d'oro da 100, 50, 20 e 10 lire 1912, FdC., L. 400.000; n. 312, Tassarolo, Filippo Spinola, luigino 1660, Lire 80.000.

*Listino* incluso nel n. 9 di *Italia Numismatica*, settembre 1962, n. 650 lotti: Monete d'oro varie — Monete greche — Sesterzi imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete italiane decimali — Scudi e talleri estero — Monete estero varie — Medaglie.

*Da segnalare:* n. 32, Pavia, Ariperto, tremisse, Spl., L. 160.000; n. 81, Vittorio Emanuele III, prova in oro del pezzo da 100 lire 1907, L. 450.000; n. 82, id., prova in oro del pezzo da 100 lire 1908 (Boninsegna), Lire 600.000; n. 195, Nuova Guinea Tedesca, 20 marchi 1895, L. 450.000.

*Listino* incluso nel n. 10 di *Italia Numismatica*, ottobre 1962, n. 812 lotti: Monete d'oro varie — Marenghi italiani — Monete d'oro estero — Monete greche — Monete consolari (bronzo e denari) — Tessere romane plumbee — Denari dell'Imperatore Traiano — Medi bronzi imperiali romani — Monete romane coloniali — Monete bizantine — Scudi dei Papi — Monete italiane decimali — Monete estero varie.

*Da segnalare:* n. 4, Traiano, aureo, Coh. 91, MB., L. 110.000; n. 10 Correggio, Camillo, ungaro, MB.,

L. 150.000; n. 11, Malta, Emanuele de Rohan, 20 scudi 1778, Spl., L. 150.000; n. 457, Augusto, tetradracmo di Pergamo, Coh. 32, Spl., L. 50.000; n. 528, Roma, Clemente X, scudo con S. Pio V genuflesso, BB., Lire 80.000; n. 797a, Ginevra, 10 franchi 1848, L. 100.000.

*Listino* incluso nel n. 11 di *Italia Numismatica*, novembre-dicembre 1962, n. 800 lotti: Monete d'oro varie — Denari degli Imperatori Romani — Sesterzi Imperatori Romani — Monete di zecche italiane — Monete contemporanee italiane. — Monete estero — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 1, Giulio Cesare, aureo, Coh. 20, BB., L. 220.000; n. 6, Faustina madre, aureo, BB., L. 150.000; n. 34, Governo Provvisorio di Lombardia 1848, 40 lire, BB., L. 160.000; n. 45, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1872 Roma, Spl., 900.000; n. 295, Ancona, Leone X, giulio, B., L. 60.000; n. 323, Milano, Francesco I di Francia, testone, B., L. 50.000; n. 432, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1817, BB., L. 80.000; n. 443, Carlo Alberto, 2 lire 1844 Genova, B., L. 50.000; n. 475, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1936, Spl. 50.000.

#### SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

*Listino* settembre 1962 (supplemento al n. 15), n. 2.661 lotti: Monete in oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Savoia — Piemonte — Liguria e Sardegna — Lombardia — Veneto — Emilia e Romagna — Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio — Roma — Due Sicilie — Monete dell'Evo Contemporaneo — Monete estere — Medaglie.

*Da segnalare:* n. 15, Carlo Felice, 20 lire 1828 Torino, con P in ovale, L. 180.000; n. 51, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1856 Torino, L. 120.000; n. 73, id., 20 lire 1870 Torino, L. 130.000; n. 101, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905 quasi FdC., L. 280.000; n. 1207, Pisa, Cosimo II, tallero 1621, MB/BB., L. 28.000; n. 1658, Firenze, Leopoldo II, francescone 1634, BB., L. 35.000; n. 2000, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1862 Napoli, L. 52.000; n. 2022, id. lira 1862 Torino, Lire 33.000; n. 2060, Umberto I, lira 1892, L. 120.000.

*Listino* n. 16, ottobre 1962, n. 574 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere.

*Da segnalare:* n. 1, Antonino Pio, aureo, Coh. 707, Spl., L. 200.000; n. 38, Milano, Giuseppe II d'Absburgo,  $\frac{1}{2}$  sovrana 1787, L. 110.000; n. 50, Carlo Alberto,

100 lire 1842 Torino, Spl., L. 235.000; n. 214, Belgioioso, Antonio da Barbiano, scudo 1769, L. 170.000; n. 231, Guastalla, Ferdinando II Gonzaga, tallero 1620, quasi FdC., L. 180.000; n. 240, Mantova, Carlo I Gonzaga-Nevers, ducato 1632, BB., L. 280.000; n. 244, Modena, Francesco I, ducato 1632, BB., L. 340.000; n. 251, Parma, Ranuccio II Farnese,  $\frac{1}{2}$  ducato, Lire 145.000; n. 393, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1816, Spl., L. 260.000; n. 420, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, quasi Spl. L. 290.000.

*Listino* n. 17, dicembre 1962, n. 1225 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo contemporaneo — Prove e progetti — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 1, Bologna, Pio VI, 10 zecchini 1787, BB., L. 650.000; n. 17, Governo Provvisorio di Lombardia 1848, 20 lire, BB., L. 270.000; n. 20, Napoli, Ferdinando II di Borbone, 30 ducati 1850, Spl./FdC., L. 380.000; n. 35, Savoia, Vittorio Amedeo III, carlino 1786, quasi FdC., L. 3.200.000; n. 37, id., Vittorio Emanuele I, 80 lire 1821, FdC., L. 3.200.000; n. 52, id., Carlo Felice, 20 lire 1828 Torino, con P in ovale, BB/Spl., L. 185.000; n. 112, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1864 Torino, BB/Spl., L. 1.550.000; n. 123, id., 20 lire 1870 Roma, Spl./FdC., L. 250.000; n. 138, Umberto I, 100 lire 1882, BB., L. 650.000; n. 139, id., 100 lire 1883, BB., L. 460.000; n. 161, Venezia, Governo Provvisorio, 20 lire 1848, quasi FdC., Lire 360.000; n. 336, Ferrara, Clemente XI, scudo 1708, MB., L. 240.000; n. 385, Modena, Ercole III d'Este, doppio scudo 1782, FdC., L. 160.000; n. 395, Parma, Ferdinando I di Borbone, ducato 1797, Spl./FdC., L. 150.000; n. 398, Roma, Alessandro VII, piastra quasi Spl., L. 300.000; n. 401, id., Clemente X, piastra con S. Pio V genuflesso, BB., L. 330.000; n. 416, Savoia, Carlo Emanuele III,  $\frac{1}{2}$  scudo 1763, FdC., Lire 200.000; n. 903, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1857 Torino, Spl., L. 100.000; n. 1095, Vittorio Emanuele III, prova del pezzo da 5 lire 1914, L. 250.000.

#### TARTAGLIONE NICOLA, FERRARA

*Listino* luglio-agosto 1962, n. 581 lotti: Monete d'oro — Medaglie papali — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete della Toscana — Monete di Venezia — Prove e progetti — Monete papali — Monete estere — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di San Marino — Serie e seriette — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 14, 20 lire 1829 Torino (P), q. Spl., L. 250.000 (un esemplare simile ha raggiunto, all'asta Santamaria del 5-7 aprile c. a., L. 75.000); n. 15, 20 lire 1830 Torino (P), q. Spl., L. 300.000 (asta Santamaria già citata, L. 110.000); n. 160, San Marino progetto in rame del pezzo da 5 lire 1867, FdC., L. 2.500.000.

*Listino* settembre 1962, n. 500 lotti: Monete d'oro — Medaglie papali — Medaglie d'oro — Monete di Genova — Monete di Milano — Monete papali — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di San Marino — Serie e seriette — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 2, Paolo II, Ducato per Bologna, Spl., L. 600.000; n. 3, Sisto IV, ducato, CNI 35 var., q. Spl., L. 150.000; n. 4, Clemente VII, scudo d'oro per Bologna, CNI 18, BB., L. 300.000; n. 5, Pio IV, scudo d'oro per Bologna, CNI 1, Spl., L. 350.000.

*Listino* ottobre 1962, n. 564 lotti: Monete d'oro — Monete di Genova — Monete di Milano — Monete papali — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di San Marino — Serie e seriette — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* nn. 34 e 35, Carlo Felice, 20 lire 1829 e 1830 Torino, con P in ovale, rispettivamente Lire 200.000 e L. 250.000; (gli stessi esemplari del listino luglio-agosto?), n. 215, Pio IX, scudo 1847 Roma, FdC., L. 90.000; n. 223, id., 5 lire 1867, FdC., Lire 100.000; n. 269, Napoleone I, 5 franchi A. XIV, Torino, BB., L. 350.000.

*Listino* novembre 1962; n. 516 lotti: Monete d'oro — Monete di Genova — Monete papali — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di S. Marino — Libri di Numismatica.

*Da segnalare:* n. 23, Carlo Alberto, 50 lire 1836 Torino, quasi Spl., L. 270.000; n. 248, Napoleone I, 5 lire 1810 Milano, BB/Spl., L. 140.000; n. 286, Carlo Felice, 5 lire 1823 Torino, Spl., L. 140.000; n. 312, Carlo Alberto, 2 lire 1833 Genova, quasi Spl., Lire 180.000; n. 322, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859 Bologna, BB., L. 550.000; n. 329 id., 5 lire 1861 Firenze, BB., L. 200.000.

*Listino* dicembre 1962, n. 679 lotti: Monete d'oro — Medaglie papali — Monete papali — Monete della Toscana — Monete di Genova — Monete decimali dal 1800 al 1962 — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete di Venezia — Repubblica di S. Marino — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 3, Torino, Repubblica Subalpina 20 franchi A. 10, FdC., L. 200.000; nn. 40 e 41, Carlo

Alberto, 50 lire 1833 e 1836, rispettivamente L. 225.000 e L. 215.000; n. 68, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1872 Milano, quasi Spl., L. 140.000; n. 88, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, quasi FdC., L. 275.000; n. 99, id., 10 lire 1912, FdC., L. 250.000; n. 108, Pio IX, 5 lire oro 1866, FdC., L. 485.000; n. 293, Firenze, Pietro Leopoldo di Lorena, francescone 1771, FdC., Lire 150.000; n. 322, Napoleone I, franco A. 14, Torino, quasi Spl., L. 400.000; n. 339, id., 15 soldi 1814 Milano, FdC., L. 500.000.

## Estero

BANK LEU & C., A. G., ZURIGO

*Listino* settembre 1962 — Interamente dedicato alle monete della Sicilia greca, con 11 tavole di illustrazione ed una cartina geografica.

*Da segnalare:* n. 15, Camarina, tetradrammo del 430 a. C., MB., Sfr. 1.250; n. 16, Catana, tetradrammo di stile severo, MB., Sfr. 1.400; n. 17, id. tetradrammo simile, BB., Sfr. 2.300; n. 23, Catana, tetradrammo di Eracleida, BB., Sfr. 2.800; n. 43, Imera, tetradrammo della metà del V secolo a. C., MB/BB., Sfr. 2.200; n. 70, Nasso, dramma di stile arcaico, BB., Sfr. 3.300; n. 107, Siracusa, decadrarmo di Eveneto, BB., Sfr. 3.800; n. 145, Cartagine, tetradrammo dell'inizio del IV secolo a. C., BB., Sfr. 2.800.

BOUTIN SERGE, PARIGI

*Listino* n. 151, luglio-agosto 1962, n. 368 lotti: Monete romane d'argento — Monete greche d'argento e di bronzo — Monete francesi d'argento — « Prove » dell'Unione Francese — Monete estere d'argento — Monete d'oro.

*Listino* n. 152, ottobre 1962, n. 158 lotti: listino interamente dedicato a libri di numismatica, archeologia, sigillografia e storia.

*Listino* n. 153, novembre-dicembre 1962, n. 388 lotti: Monete d'argento e di bronzo dell'Impero Romano — Monete greche d'argento e di bronzo — Monete francesi d'argento — Monete della Borgogna.

COIN GALLERIES, NEW YORK

*Listino* annesso a *The Numismatic Review*, n. 4, 1962, 6 tavole di illustrazione, n. 1194 lotti: Monete d'oro greche e romane — Monete greche d'argento — Mo-

nete greche e bizantine di bronzo — Monete della Polonia e della Lituania — « Gulden » europei e monete divisionali — Talleri europei del XVI e XVII secolo — Talleri europei 1700-1800 — Talleri tedeschi dal 1800 — Repubblica Tedesca — Monete russe — Monete dell'Unione Sovietica.

*Da segnalare:* n. 1, Siracusa, 100 lire d'oro di Eveneto, BB. \$ 1.250; n. 30, Olinto, tetradrammo del periodo 367-364 a. C., BB., \$ 650; n. 141, Repubblica Romana, asse con la testa di Giano e la prora, MB., \$ 175; n. 753, Napoli, Alfonso I d'Aragona, ducato d'oro, Spl., \$ 150.

*Listino* annesso a *The Numismatic Review*, n. 5, 1962, n. 1252 lotti, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro dell'Evo antico — Monete d'argento dell'antica Grecia — Monete d'argento dell'antica Grecia a prezzi d'occasione — Monete della Repubblica Romana — Monete di bronzo dell'Impero Romano — Monete d'argento del Medioevo e del Rinascimento — Talleri e doppi talleri tedeschi dal 1800 — Scudi europei a prezzi d'occasione — Monete russe — Monete d'oro di tutto il mondo — Monete francesi d'oro e d'argento dal Medioevo ai tempi moderni — Monete d'oro del XVIII secolo degli Stati del Nord America.

*Da segnalare:* n. 1, Egitto, Arsinoe II, ottodrammo d'oro, Spl., \$ 500; n. 9, Tiberio, aureo con Livia seduta, BB., \$ 225; n. 11, Tacito, solidus (*sic*) Coh. 122 var, Spl., \$ 550; n. 14, Giovanni, solido di Ravenna, BB., \$ 360; n. 53, Mende, tetradrammo ca. 450-424 a. C., BB., \$ 750; n. 654, Bologna, Giovanni II Bentivoglio, doppio bolognino d'oro, BB., \$ 165; n. 660, Malta, Emanuele de Rohan, 20 scudi 1778, FdC., \$ 300; n. 951, Stati Uniti, dollaro 1803, quasi FdC., \$ 425.

*Listino* annesso a *The Numismatic Review*, n. 6, 1962, n. 1290 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro dell'Evo antico — Monete d'argento dell'antica Grecia — Monete greche d'argento a prezzi d'occasione — Monete di bronzo dell'antica Grecia — Monete d'argento dell'Impero Romano — Monete e medaglie papali d'oro, d'argento e di bronzo — Monete delle Signorie ecclesiastiche — Monete del Sacro Romano Impero e degli Elettori — Monete della Russia e dell'Unione Sovietica — Monete d'oro di tutto il mondo — Monete inglesi d'oro e d'argento — Recenti acquisti: denari della Repubblica Romana — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 1, Siracusa, Agatocle, dramma d'oro quasi FdC., \$ 325; n. 8, Tracia, Lisimaco, statere, BB., \$ 300; n. 14, Nerone Druso, aureo, Coh. 1, BB., \$ 265; n. 19, Faustina figlia, aureo, Coh. 244, BB.,

§ 250; n. 49, Siracusa, decadranno di Eveneto, BB., § 1.850; n. 92, Egitto, Arsinoe II, decadranno, MB., § 165; n. 244, Druso e Tiberio, denario MB., § 200; n. 295, Paolo V, medaglia d'oro 1609, Spl., § 500; n. 475, Malta, Emanuele Pinto, 10 scudi 1763, FdC., § 125; n. 783, Inghilterra, Giorgio IV, 5 sterline 1826, FdC. con fondi lucidi e rilievi opachi, § 1.250; n. 785, id., Vittoria, 5 sterline 1839 con Una e il leone, FdC., § 1.400.

FLORANCE JULES & C.ie, PARIGI

*Listino* dicembre 1962, n. 1010 lotti: Denari della Repubblica Romana — Solidi del Basso Impero Romano — Denari dell'Impero Romano — Monete galliche d'argento — Monete d'oro dei Re di Francia — Monete d'argento dei Re di Francia — Monete d'oro delle Signorie francesi e di Stati esteri — Monete coloniali — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* alcuni didrammi romano-campani di bella conservazione (nn. dall'1 al 9) a prezzi oscillanti fra i 350 e i 500 NF.; una bella serie (nn. 79-96) di denari della Guerra Sociale, tutti di ottima conservazione, a prezzi variabili da NF. 300 a NF. 500; n. 124, Agrippina e Claudio, denario, Coh. 4, BB., NF. 425; n. 150, Pertinace, Coh. 33, BB., NF. 550; n. 152, Didia Clara, Coh. 3, BB., NF. 1.700; n. 159, Caracalla con Settimio Severo e Giulia Domna, denario, Coh. 5, BB., NF. 800; n. 371, Francia, Enrico II, doppio «henri» 1557 Rouen, BB., NF. 2.500; n. 389, id., Luigi XIV, giglio d'oro 1656 Parigi, BB., NF. 2.500; n. 746, Milano, Filippo II di Spagna, doppia 1693, BB., NF. 550; n. 749, Parma, Ranuccio I Farnese, quadrupla 1659, BB., NF. 800.

GANS EDWARD, BERKELEY (U. S. A.)

*Listino* n. 29, inverno 1962-63, n. 284 lotti, 4 tavole di illustrazione — Piccoli oggetti di scavo egiziani — Monete d'oro — Monete greche d'argento — Monete romane d'argento — Monete di bronzo romane — Recenti acquisti.

*Da segnalare:* n. 7081, Macedonia, Filippo III, stater FdC., § 275; n. 7088, Marc'Aurelio, aureo con l'Annona, FdC., § 350; n. 7123, Agrigento, tetradrammo ca. 472 a. C., BB., § 250; n. 7125, Leontini, 480-476 a. C., tetradrammo BB., § 250; n. 7294, Manlia Scantilla, sesterzio, Coh. 3, MB/BB., § 140.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

*Listino* n. 48, luglio 1962, n. 571 lotti: Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete romane — Monete e medaglie tedesche — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich.

*Listino* n. 49, settembre 1962, n. 477 lotti: monete d'oro — Monete d'oro del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete romane — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Libri di numismatica.

*Listino* n. 50, novembre 1962, n. 632 lotti: Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete romane — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Monete di personaggi — Monete d'oro del Reich.

*Listino* n. 51, dicembre 1962, n. 772 lotti: Monete greche — Monete romane — Monete d'oro — Monete d'oro tedesche — Monete d'oro del Reich — Monete del Reich — Monete e medaglie estere — Libri di numismatica.

HABELT PAUL, BERLINO

*Listino* n. 23, novembre 1962, n. 1040 lotti: Monete d'oro antiche, medioevali e moderne — Talleri e doppi talleri del XIX secolo — Monete del Reich dal 1871. (Germania)

HAMBURGER MUENZHANDLUNG (Walter Binder), AMBURGO (GERMANIA)

*Listino* ottobre 1962, n. 362 lotti: Monete d'oro — Monete d'oro del Reich — Monete d'argento del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete e medaglie tedesche — Monete russe.

HIRSCH A. B., STOCCOLMA

*Listino* n. 31: Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete imperiali romane d'argento e di bronzo — Denari della Repubblica Romana — Monete greche — Medaglie d'oro — Monete svedesi d'argento e di bronzo — Medaglie svedesi di soggetto storico — Monete d'argento estere — Libri di numismatica.

*Listino* n. 32: Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere antiche e moderne — Monete svedesi d'argento e di bronzo — Medaglie — Monete d'argento estere — Monete greche e romane — Decorazioni — Libri di numismatica.

KIMPEL dr. WALTER, DÜSSELDORF (Germania)

*Listino* n. 4, novembre 1962, n. 910 lotti: Libri di numismatica — Talleri tedeschi del XVIII e XIX secolo — Monete del Reich — Monete d'oro — Monete e medaglie tedesche — Monete estere — Monete antiche greche e romane.

KRICHELDORF H. H., STOCCARDA (Germania)

*Listino* n. 63, luglio 1962, n. 372 lotti, 1 tavola di illustrazione: Monete greche d'oro e d'argento — Monete d'oro, d'argento e di bronzo dell'Impero Romano — Monete antiche e del Medioevo.

*Listino* n. 64, agosto 1962, n. 479 lotti: Monete greche — Monete d'argento e di bronzo dell'Impero Romano — Monete moderne — Monete del Reich germanico dal 1871 — Offerta speciale di monete a prezzi ridotti.

*Listino* n. 65, novembre 1962, n. 521 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete estere d'argento e di rame — Monete dell'Impero Romano.

*Da segnalare:* n. 7, Bologna, Pio VI, 5 zecchini 1787, Spl., DM. 2.000; n. 8, Brindisi, Federico II di Svevia, augustale, BB., DM. 1.500.

*Listino* n. 66, dicembre 1962, n. 414 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete d'argento e di bronzo greche — Denari dell'Impero Romano — Monete d'oro e d'argento del Medioevo — Monete d'oro, d'argento e di bronzo dell'Evo moderno — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 2, Traiano, aureo, Coh. 88, Spl., DM. 1.500; n. 3, Marc'Aurelio, aureo, Coh. 925, Spl., DM. 1.250; n. 4, Settimio Severo, aureo, Coh. 382, Spl., DM. 1.600; n. 12, Sibari, statere incuso, BB/Spl., DM. 775; n. 48, Giulio Cesare, denario di L. Mussidius Longus, Spl., DM. 450; n. 148, Milano, Napoleone I, 40 lire 1814, Spl., DM. 175.

MALMÖ MYNTHANDEL (H. Glück), MALMÖ (Svezia)

*Listino* n. 1, 1962: Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete svedesi d'argento e di bronzo — Monete estere moderne — Libri di numismatica.

MUENZEN - MEDAILLEN (Richard Gaettens), LUBECCA (Germania)

*Listino* n. 50, luglio 1962, n. 593 lotti: Medaglie dei tiri — Monete e medaglie moderne — Monete del Reich — Monete estere — Medaglie di personaggi — Medaglie del Terzo Reich — Libri di Numismatica.

*Listino* n. 51, ottobre 1962, n. 547 lotti: Monete e medaglie d'oro — Monete greche — Monete romane — Medaglie commemorative dei Trattati di pace — Medaglie della I guerra mondiale — Monete e medaglie moderne — Monete della Cina.

MUENZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA (Svizzera)

*Listino* n. 225, agosto 1962, n. 458 lotti, 3 tavole di illustrazione: Cavalli e cavalieri sulle monete greche — Monete dei Vandali e degli Ostrogoti — Monete d'oro — Berna: monete d'argento — Denari medioevali tedeschi — La Casa di Brunswick: III — La guerra di successione spagnola attraverso le medaglie — Pagina speciale per i giovani collezionisti.

*Da segnalare:* n. 3, Siracusa, ca. 470 a. C., tetradrammo BB., Sfr. 1.050; n. 16, Battriana, Eucratide, tetradrammo, MB/BB., Sfr. 900; n. 101, Inghilterra, Carlo II, 5 ghinee 1668, BB., Sfr. 2.600.

*Listino* n. 226, settembre-ottobre 1962, n. 810 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete dei Re Seleucidi — Monete d'oro celtiche — Monete della Repubblica Romana — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Monete d'oro, II — Bratteate svizzere — La Casa di Brunswick: IV (fine) — Bratteate di Absburg — Monete polacche della Casa dei Wasa — Monete dei Re di Francia: I Capetingi — Monete inglesi d'argento — Scudi svizzeri di tiro a segno — Pagina speciale per i collezionisti principianti — Recenti pubblicazioni.

*Da segnalare:* n. 3 Siria, Antioco I, Statere d'oro, Spl., Sfr. 3.500; n. 38, Baiocassi (popolo celtico della regione di Bayeux), quarto di statere, Spl., Sfr. 2.200; n. 44, monete romano-campane, didrammo con la Vit-

toria, BB., Sfr. 400; n. 45, id. id., didrammo con testa di Apollo e cavallo galoppante a sinistra, BB., Sfr. 420; n. 78, aureo di C. Vibius Varus, Spl., Sfr. 1.550; n. 186, Carlo Felice, 40 lire 1825 Genova, BB., Sfr. 650.

*Listino* n. 227, novembre 1962, n. 952 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete tedesche dal 1871 — Macedonia — Monete di bronzo dell'Impero Romano — Monete d'oro — Scudi svizzeri — Fiorini tedeschi — Pagina speciale per i collezionisti principianti.

*Da segnalare:* n. 189, Sassonia, Alberto, 5 marchi 1899, FdC., Sfr. 400; n. 428, Olinto, Lega Calcidica ca. 400 a. C., tetradrammo, Spl., Sfr. 3.500; n. 434, Macedonia, Alessandro il Grande, doppio statere d'oro, BB., Sfr. 2.500; n. 446, id., Filippo III, statere d'oro, Spl., Sfr. 1050; n. 450, id. Demetrio Poliorcete, tetradrammo, BB., Sfr. 1.400; n. 516, Napoli, Carlo II d'Angiò, saluto d'oro, FdC., Sfr. 625.

PILARTZ HEINRICH, COLONIA (Germania)

*Listino* 1962, n. 2796 lotti: Monete greche — Monete romane — Monete divisionali di zecche tedesche — Monete papali — Monete d'oro — Talleri — Monete estere — Libri di numismatica.

SEABY B. A., Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, agosto 1962, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento inglesi — Monete inglesi contromarcate — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare:* G. 1451, Marc'Aurelio, aureo, Coh. 560, BB., Lst. 67.10.0; G. 1567, Malta, Ugo di Loubenx-Verdala, zecchino, Lst. 32.10.0; G. 1568, id., Emanuel Pinto, 10 scudi 1761, Lst. 32.10.0.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, settembre 1962, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete inglesi d'argento — Monete inglesi contromarcate — Selezione delle monete della famiglia Buonaparte — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare:* G. 1700, Vaticano, Giovanni XXIII, serie completa 1959, Lst. 11.10.0; G. 1708, Malta Raimondo Perellos, doppio zecchino, MB., Lst. 250; G. 1709, id., Emmanuel de Vilhena, 4 zecchini 1724, BB., Lst. 160; G. 1710, id. id., doppio zecchino 1724, MB/BB., Lst. 100.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, ottobre 1962, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Dollari d'argento battuti per l'Africa — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare:* G. 1809, aureo di C. Vibius Varus, BB., Lst. 230; G. 1909, Vittorio Emanuele II, 5 lire oro 1865 Torino, Lst. 25; G. 1911, Firenze, Leopoldo II di Lorena, 80 fiorini MB/BB., Lst. 68.10.0; G. 1924, Malta, Francesco Ximenez de Texada, 20 scudi 1774, BB., Lst. 100; CE 447, Napoli, Carlo Borbone,  $\frac{1}{2}$  piastra 1747, BB., Lst. 18.10.0; CE 450, Savoia, Vittorio Emanuele I,  $\frac{1}{2}$  scudo 1814, BB., Lst. 55.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, novembre 1962, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane e bizantine — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete estere — Monete medioevali — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, dicembre 1962, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete inglesi contromarcate — «Tokens» d'argento del XIX secolo — Monete canadesi — Monete estere — Monete orientali — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare:* G. 2123, Adriano, aureo con **RESTITUTORI AFRICAE**, BB., Lst. 145; G. 2124, Faustina madre, aureo, Coh. 222, BB., Lst. 87.10.0; G. 2210, Vittorio Emanuele III, 50 lire 1911, Spl., Lst. 25; CE. 511 Bologna, Sede Vacante 1823,  $\frac{1}{2}$  scudo BB./Spl., Lst. 18.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, settembre 1962: Monete romane — Serie britanniche — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Ordini cavallereschi — Decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 5746, Selinunte, ca. 466-420 a. C., didrammo BB., Lst. 65; n. 5839, Claudio, denario, Coh. 58, BB., Lst. 20; n. 5847, Giulia di Tito, denario MB., Lst. 20; n. 5888, Galba, sestertio, Coh. 12, MB/BB., Lst. 45.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, ottobre 1962: Monete romane — Monete britanniche — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie.

*Da segnalare:* n. 7872, Manlia Scantilla, denario, Coh. 2, MB., Lst. 35; n. 8029, Elisabetta I, sovereign, BB., Lst. 165; n. 8077, Vittoria, 5 sterline 1839 con Una e il leone, BB., Lst. 350; n. 8502, Bulgaria, Ferdinando I, 100 leva 1912, quasi FdC., Lst. 150.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, novembre 1962: Monete greche — Monete romane — Monete britanniche d'oro e d'argento — Monete del Commonwealth britannico — Monete d'oro italiane — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 8754, Reggio, tetradrammo del 461-445 a. C., MB., Lst. 120; n. 8757, Macedonia, Demetrio Poliorcete, tetradrammo, MB., Lst. 175; n. 8764, Elide, statere ca. 343-323 a. C., BB., Lst. 185; n. 8800, Pompeo, denario, Coh. 17, quasi FdC., Lst. 45; n. 8820, Antonia, denario, MB., Lst. 70; n. 8822, Otone, denario, Coh. 8, MB/BB., Lst. 25.; n. 9271, Genova, 96 lire 1796, BB., Lst. 80; n. 9282, Napoleone I, 20 franchi 1812 Roma, MB., Lst. 40; n. 9290, Carlo Alberto, 20 lire 1834 Torino, MB., Lst. 40.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, dicembre 1962: Monete greche — Monete romane — Monete britanniche d'oro e d'argento — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 9692, Turio, distatere ca. 400-350 a. C., MB/BB., Lst. 75; n. 9696, Siracusa, 16 lire con la testa della regina Filistide, quasi FdC., Lst. 50; n. 9700, Macedonia, Olinto, tetradrammo della Lega Calcidica, BB., Lst. 200; n. 9912, Inghilterra, Elisabetta I, sovereign da 30 scellini, III emissione, BB., Lst. 250; B. 10977, B. M. C., Monete greche, Palestina, Lst. 40; B. 10993, Dattari, *Numi Augg. Alexandrini*, Lst. 45.

TELLMANN MUENZHANDLUNG, VIENNA

*Listino* n. 60, ottobre 1962, n. 157 lotti, 4 tavole di illustrazione. Listino interamente dedicato alla monetazione imperiale romana.

*Da segnalare:* n. 1, Pompeo, denario, Coh. 4, BB., ö. S. 600; n. 12, Tiberio, aureo, Coh. 15, BB., ö. S. 8.000; n. 20, Vespasiano, aureo con la Giudea in cattedra, Spl., ö. S. 20.000; n. 157, Magna Urbica, aureo Coh. 8, Spl., ö. S. 30.000.

*Listino* n. 62, dicembre 1962, n. 345 lotti, 2 tavole di illustrazione. Le monete e le medaglie offerte in questo listino si riferiscono tutte alle coniazioni degli imperatori austriaci Francesco I, Ferdinando I e Francesco Giuseppe nonché a quelle dei moti rivoluzionari del 1848-49.

TINCHANT PAUL, BRUXELLES

*Listino* n. 762, n. 469 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane di bronzo — Monete d'argento e di bronzo estere — Medaglie di bronzo.

*Listino* n. 862, n. 474 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane di bronzo — Monete d'argento e di bronzo estere — Medaglie di bronzo.

*Listino* n. 1062, n. 471 lotti: Monete greche d'argento — Bronzi Romani — Monete d'argento e di bronzo estere — Medaglie di bronzo.

*Listino* n. 1142, n. 482 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane di bronzo — Monete d'argento e di bronzo estere — Medaglie di bronzo.

## È USCITO

**ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - " ANNALI „ Voll. 7-8,  
(1960-1961), pp. 378, con 13 tavole in zincografia, brochure.**

**L. 5.000**

Richiedetelo a **P. & P. SANTAMARIA** - Roma



# Cinquant'anni fa

★ A Londra viene pubblicato il volume di J. F. Hill, conservatore del Gabinetto Numismatico del British Museum, sulle medaglie italiane del Rinascimento. L'opera, che fornisce la descrizione cronologica della produzione medaglistica degli artisti italiani del Rinascimento, può considerarsi come il preludio al grande « Corpus » sullo stesso argomento che l'eminente nummologo inglese pubblicherà nel 1930.

★ Viene venduta all'asta a Milano, il 13 Maggio 1912, a cura del noto numismatico Rodolfo Ratto, una raccolta di monete greche e romane. L'esemplare che ha ottenuto la quotazione più elevata è il n. 1162, un discreto statere d'oro di Tolomeo I, che è stato venduto per 1050 lire.

★ Sotto la direzione del sig. Henry Chapman ha avuto luogo, alla fine del giugno 1912, a Filadelfia (USA), una vendita all'asta di circa 3.900 lotti comprendenti monete greche e romane, monete medioevali e moderne d'Europa e d'Asia, nonché una ragguardevole serie di monete statunitensi: trattavasi della collezione Harle. Ecco alcune delle quotazioni ottenute: n. 26, statere di Diodoto, \$ 200; n. 29, ottodrammo d'oro di Tolomeo II, \$ 150; n. 112, decadrammo di Siracusa tipo Eveneto, \$ 660; n. 475, aureo di Marc'Antonio, \$ 135; n. 623, aureo di Pertinace, \$ 160; n. 657, aureo di Macrino, \$ 174; n. 961, Francia, 10 luigi d'oro di Luigi XIII, \$ 320; n. 1016, Polonia, Sigismondo III, 70 ducati d'oro, \$ 505; n. 2132, Stati Uniti, prova d'argento del « continental

dollar » 1776, \$ 2.200; n. 2339, id., 5 dollari d'oro 1798 (small eagle, 5 esemplari conosciuti) \$ 3.000.

★ Nel IV fascicolo della « Rivista Italiana di Numismatica » il prof. Luigi Rizzoli illustra un tesoretto monetale rinvenuto nel 1904 a Stellata, in provincia di Ferrara. Il tesoretto era costituito da 622 denari e antoniniani del periodo che va da Vespasiano (69-79) a Gordiano III (238-244) e la sua illustrazione fornisce motivo al prof. Rizzoli per confermare l'opinione dell'archeologo prof. Ghirardini dell'esistenza, nelle così dette Valli Grandi Veronesi, di numerosi villaggi romani.

★ Viene pubblicato a Parigi il I volume del « Manuel de Numismatique Française » di Blanchet e Dieudonné; esso consta di oltre 400 pagine e tratta delle monete battute in Gallia dalle origini fino ad Ugo Capeto.

★ Nel giugno 1912 viene pubblicata la prima « Relazione della R. Zecca » per l'esercizio finanziario 1910-1911. Questa, che è la prima pubblicazione del genere in Italia, fornisce dettagliate informazioni sulla attività dell'officina monetaria dello Stato nonché alcune notizie storiche sulla zecca di Roma di particolare interesse.

★ Sul « Numismatic Circular » del mese di settembre 1912 è riportata dal *Times* una nota relativa ai ritrovamenti di monete romane a Corbridge, l'antica *Corstopitum*, città romana all'estremo nord dell'Inghilterra.

Dopo aver fornito alcune interessanti notizie su quella città e sui ritrovamenti archeologici ivi effettuati (che dimostrano che il luogo non era soltanto un avamposto militare, bensì una vera e propria città con costruzioni civili, negozi, ecc.), la nota del *Times* fornisce dettagliate notizie circa i ritrovamenti monetari. Il primo di questi, scoperto nel settembre 1908, condusse al rinvenimento di 48 solidi del tardo Impero (fra i quali esemplari di Valentiniano I, Valente, Graziano, Valentiniano II, Teodosio e Magno Massimo) databile, perciò, tra gli anni 385 e 387; esso costituirebbe, quindi, uno degli ultimi ricordi della dominazione romana nella Britannia del Nord. Il secondo ritrovamento, avvenuto esattamente tre anni dopo, è senza dubbio molto più interessante dal punto di vista storico e numismatico; esso comprendeva aurei di Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, Vespasiano, Tito, Domiziano, Traiano, Marciana, Adriano, Sabina, Elio, Antonino Pio, Faustina e Marc'Aurelio. La conservazione delle monete rinvenute in entrambi i ripostigli era eccezionalmente perfetta, con alcuni esemplari di grande rarità. Tutti indistintamente gli esemplari reperiti sono stati affidati al British Museum che ha deciso, in considerazione della loro importanza storica, di conservarli nella loro integrità.

★ Sul fascicolo dell'ottobre 1912 della stessa rivista, nella consueta puntata del « Dizionario dei medaglisti » di Leonard Forrer, è apparso l'articolo relativo a Giulio Della Torre, veronese, noto non soltanto come medaglista ma anche come avvocato e docente di giurisprudenza nell'Università di Padova fra la fine del XV e gli albori del XVI secolo. L'articolo contiene numerose riproduzioni delle medaglie eseguite dall'artista veronese fra le quali notevole per concezione e vigoria, quella con l'autoritratto dell'artista stesso. Nel fascicolo successivo, il Forrer illustra l'opera del famoso scultore e medaglista milanese Jacopo da Trezzo. Sono riprodotte le splendide medaglie di

Gianello della Torre, Isabella Gonzaga, Maria d'Inghilterra, ecc.

★ Un gruppo di medaglie e placchette dei secoli dal XV al XVII, doppioni della Collezione del Museo di Berlino, vengono posti all'asta pubblica, il 23 Ottobre 1912 a Francoforte, a cura della ditta Adolph E. Cahn. Il catalogo, illustrato da 16 tavole in fototipia, descrive 149 lotti. Il N. 3, medaglia del giurista bolognese Alessandro Tartagni, opera dello Sperandio, viene venduta per mk. 2100; il n. 20, medaglia uniface di Giovanni III di Svezia attribuita a Leone Leoni, è stata aggiudicata per mk. 500, mentre il n. 55, rarissima medaglia di Elia Lattes noto scienziato ebreo residente a Roma, opera di un ignoto artista italiano del Cinquecento, ha raggiunto ben mk. 700.

★ Il 14 ottobre 1912 la ditta Otto Helbing nachf. di München mette in vendita all'asta la III parte dell'assortimento della casa Zschiesche & Köder di Lipsia. Nel catalogo è anche descritta una discreta serie di monete italiane; fra queste ultime, un testone, non splendido, di Francesco Nicola di Lorena per Firenze (n. 12753) venduto per mk. 125, uno scudo d'oro, di buona conservazione, di Gregorio XIII per Roma (n. 12935) venduto per mk. 170 ed una prova in rame del rarissimo scudo da 18 grossi di Guidobaldo II della Rovere per Urbino che ha realizzato mk. 240 (n. 13009).

★ Un avvenimento di eccezionale importanza nel campo commerciale è stato senza dubbio la vendita all'asta eseguita a Monaco di Baviera nei giorni 14 e 15 novembre 1912. La organizzazione della vendita era dovuta al dr. Jacob Hirsch, non nuovo a simili imprese, il quale ha presentato, in un catalogo mirabilmente illustrato, una raccolta di monete greche di altissimo valore artistico e numismatico. La serie siracusana illustrata nel catalogo può considerarsi una delle più ricche mai apparse sul mercato: basti accennare che ben 13 esem-

plari, quasi tutti di conservazione ottima, del decadranno di Kimon appaiono riprodotti sulle tavole di catalogo. Molto arduo è, quindi, in questo caso, fornire notizie dettagliate sui prezzi realizzati in quanto l'elenco di essi co-



Il didrammo di Terina, n. 18 della vendita, venduto per Mk. 4325. Era un esemplare di splendido stile e di conservazione eccezionale, opera firmata del grande Eveneto.

prirebbe almeno due pagine della Rivista. Desideriamo, però, riprodurre almeno qualcuno dei pezzi migliori avvertendo che nella raccolta altri di uguale valore artistico e commerciale figuravano egregiamente. Per quanto riguarda le quotazioni, accenneremo al fatto che un didrammo di Terina (n. 18) di piacevole e vigoroso stile, ma soprattutto di eccezionale conservazione, è stato venduto per mk. 4.325 e li n. 57, discreto esemplare del rarissimo tetra-



Uno dei numerosi esemplari del decadranno siracusano di Cimone offerti nella vendita: il n. 309. E' quello che ha realizzato il prezzo maggiore (Mk. 10.300) in considerazione del suo perfetto stato di conservazione.

drammo di Gela con il toro andante a sinistra, è stato venduto per mk. 3.700.

Della smagliante serie siracusana abbiamo più sopra già parlato; alcuni splendidi tetradrammi di epoca arcaistica o di stile di transizione hanno ottenuto quotazioni abbastanza elevate e cioè mk. 1.125 (n. 171), mk. 1.675 (n. 203), mk. 1.700 (n. 292; trattavasi di un esemplare firmato da Eucleidas e Eumene), mk. 3.025 (n. 298; tetradrammo di eccezionale rarità con la firma retrograda di Eumene), mk. 1.775 (n. 299, tetradrammo di Sosion inciso alla maniera di Eumene), mk. 2.300 (n. 304, esemplare di incisore ignoto dell'epoca di Eumene).



La famosa Aretusa di prospetto sul tetradrammo siracusano modellato da Cimone; di tale moneta il Rizzo, fra l'altro, scriveva «... in nessun altro caso, meglio che in questo, si fondono in unica, identica intuizione, l' "immagine" e il "canto": la quadriga di Kimon, così come la sua divina Aréthosa, è poesia muta...». L'esemplare riprodotto era descritto al n. 328 e fu venduto 7700 marchi.

Anche il gruppo dei decadranni di Cimone ha suscitato il vivo interesse dei collezionisti sì che alcuni di quegli esemplari e, naturalmente, quelli di conservazione migliore, sono stati aspramente disputati ed hanno raggiunto quotazioni adeguate alla loro rarità ed alla loro bellezza. L'esemplare n. 309, con la firma **KI** sull'*ampyx*, descritto come unico e di conservazione FdC., è stato venduto per mk. 10.300; il n. 313, anch'esso indicato come FdC., ha raggiunto mk. 9.075; gli altri sono stati venduti da un minimo di mk. 2.000 fino a mk. 6.925. Da notare altresì il n. 328, tetradrammo con la testa di Aretusa di prospetto, firmato da Cimone, di conservazione splendida, che è stato venduto per mk. 7.700.

★ Pochi giorni dopo la vendita di cui abbiamo più sopra parlato e cioè il 18 novembre 1912, la ditta Brüder Egger di Vienna eseguiva la vendita all'asta di una raccolta di monete greche, romane e bizantine. Anche questa vendita conteneva una discreta serie di monete greco-sicule con due esemplari del decadranno di Kimon uno dei quali (n. 152) con una vistosa rottura di conio dietro la testa di Aretusa. Non crediamo sia qui il caso di fornire molte indicazioni sui prezzi raggiunti. Pensiamo che basterà accennare al singolare fatto che dei due decadranni di cui sopra proprio quello con la rottura di conio ha realizzato il prezzo maggiore e cioè corone 3.925 mentre il n. 151, di ottima conservazione sebbene con una leggera ribattitura, è stato venduto per corone 3.100.

★ Nel fascicolo novembre-dicembre 1912 del « Bollettino Italiano di Numismatica », edito a Milano, vengono pubblicati i « Voti Numismatici » (così vengono chiamati) presentati dal Ministro della Pubblica Istruzione e dal prof. Corrado Ricci, Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti, in occasione di Congressi di Archeologia e Storia dell'Arte e, più precisamente, del Congresso Storico Subalpino di Torino del 1911, del III Congresso Archeologico di Roma e del X Congresso Internazionale per la Storia dell'Arte.

Ci piace qui riportare, perché tuttora incredibilmente validi ed attuali, i « Voti » espressi al Congresso Storico Subalpino di Torino del 1911: « Il XIV Congresso Storico Subalpino di Torino, udita la relazione del prof. Serafino Ricci di Milano, vista l'urgenza di una riforma degli Studi Numismatici Italiani, fa voti che:

- 1° sia costituito in Italia almeno un Medagliere Nazionale modello, tanto più considerando che tali medaglieri esistono presso altre Nazioni;
- 2° siano insegnate la numismatica e la medagliistica almeno in qualche Università del Regno;
- 3° siano pubblicati al più presto i Cataloghi delle Collezioni pubbliche italiane di monete e medaglie, almeno di quelle più importanti ».

Non meno interessante è la rievocazione di quanto fu richiesto in occasione del X Congresso Internazionale della Storia dell'Arte in Roma dalla Società Numismatica Italiana e cioè, fra l'altro, che: « Si assegni un dato numero di posti nel personale dei Musei ai numismatici con *carriera aperta loro propria* », e che « si migliorino, ove occorra, le condizioni di riordinamento, di catalogazione e di esposizione al pubblico dei medaglieri ecc. ».

# Nuove emissioni

## AUSTRIA

Con la data 1962 è stata messa in circolazione una nuova moneta d'argento da 25 scellini. Eccone la descrizione:



↻ **ANTON BRUCKNER** in alto. Testa, a destra, di Antonio Bruckner; sotto, **1962**

↻ in alto **REPUBLIK** e, in basso, **ÖSTERREICH**. Al centro, **25** attorniato dagli stemmi dei 9 *bundesländer* della Repubblica Austriaca.

La moneta è stata emessa per commemorare la morte, avvenuta a Vienna l'11 ottobre 1896, del noto musicista Anton Bruckner. Era, questi, nato ad Ansfeld, piccolo centro dell'Alta Austria, il 4 settembre 1824, da un maestro di scuole rurali dal quale era stato avviato alla stessa professione paterna. Ma il Bruckner, attratto dalla musica, frequentò con maggior assiduità la « Schola cantorum » istituita presso il convento di San Florian divenendo, dopo sei anni, organista ed apprezzato musicista. Fu

allievo del maestro Sechter il quale, notate le singolari qualità del giovane, lo fece assumere quale organista nel duomo di Linz. Fu in quella cittadina, fiorente per gli studi musicali, che il Bruckner acquistò in breve una profonda conoscenza della vecchia teoria musicale, studiando maggiormente le opere di Wagner e di Schumann. Il suo incontro con il maestro Kitzler, col quale presto strinse fraterna amicizia e che aveva aderito alla scuola musicale moderna progressista, fu determinante per le nuove tendenze del giovane musicista. Al lume, infatti, delle nuove conoscenze acquisite egli ebbe chiara la percezione di quello che poteva rendere personalmente e si decise, quindi, a comporre la prima sinfonia; aveva allora 44 anni.

Divenuto notissimo nel mondo dell'arte musicale, fu chiamato all'insegnamento presso il Conservatorio di Vienna e divenne anche organista presso la Cappella di Corte di Vienna. (Queste notizie ci sono state favorite dal Dr. S. Werkner di Innsbruck, che sentitamente ringraziamo).

## BULGARIA

Nel 1960 una nuova moneta, battuta in una lega di cupronichel e del valore di un *lev*, è stata emessa dalla Repubblica Popolare Bulgara. Essa reca al dritto lo stemma della Repubblica ed al rovescio il valore e la data tra due rami.

## CECOSLOVACCHIA



Dal «The Numismatist», settembre 1962, apprendiamo che la Repubblica Socialista Cecoslovacca ha messo in circolazione, con la data 1962, una moneta di alluminio del valore di 10 *haleru*. La nuova moneta reca al diritto il leone boemo entro un pentagono e, al rovescio, l'indicazione del valore entro corona, sormontato da una stella a 5 punte.

## LIBERIA

Con la data 1961 è stata emessa una nuova moneta da un *dollaro* d'argento. Eccone la descrizione:

- ⌘ **REPUBLIC OF LIBERIA.** Testa di indigena, a sinistra.  
⌘ **ONE = DOLLAR = 1961,** scritto nel campo entro due rami.

La moneta è stata coniata nella zecca di Filadelfia (USA).

## PANAMA

Una nuova serie di monete è stata emessa con la data 1961. La serie comprende 3 monete d'argento da 1/2, 1/4 e 1/10 di *balboa*, una moneta da 5 centesimi di cupro nichel ed una da 1 centesimo di rame. Le tre monete

d'argento recano al diritto il busto corazzato ed elmato di Vasco Nuñez de Balboa (da cui deriva il nominale che è l'unità monetaria panamense).

Vasco Nuñez de Balboa è una delle più caratteristiche figure dei rudi, violenti, talvolta addirittura efferati ma pur sempre eroici *conquistadores* spagnoli. Nato a Jerez de los Caballeros nell'Estremadura nel 1475, seguì, poco più che ventenne, Rodrigo de Bastidas nella spedizione che portò alla scoperta di nuove



coste atlantiche del Nuovo Mondo; più tardi, egli appare tra i coloni stabiliti a San Domingo. Il 1° settembre 1513 con 190 Spagnoli e 600 Indiani mosse dalla spiaggia di Careta nel golfo di Darien sull'Oceano Atlantico e, superate difficoltà difficilmente immaginabili, il giorno 29 raggiunse l'Oceano Pacifico sulla sponda del golfo che si chiamò di San Miguel, dopo aver attraversato l'istmo (attualmente detto di Panama) nel punto più stretto. Si racconta che alla presenza di soli 67 spagnoli (fra i quali il famoso Francisco Pizarro) egli entrasse nell'acqua fino al ginocchio cons pada e bandiera, e proclamasse il suo re Signore del nuovo Oceano (da lui detto «Mar del Sur») «dal Polo Boreale fino all'Australe». Nominato governatore delle nuove provincie, il Balboa fu, per futili motivi, arrestato e condannato a morte nel 1517.

# Tribuna libera

## Unicuique suum

Rientrato dalle vacanze estive, ho trovato sul mio tavolo — fra i tanti accumulatisi durante la mia assenza — un ritaglio de «La Voce del Collezionista» (maggio-giugno 1962) contenente due «Lettere al Direttore» del rag. Cappelli e del non meglio identificato signor *Italicus*, lettere che mi riguardano personalmente ed alle quali mi vedo, quindi, costretto a rispondere. La mia replica deve articolarsi in tre parti in quanto, oltre che dei predetti due scritti, debbo tener conto anche delle affermazioni della Direzione di quella pubblicazione. Chiedo, perciò, venia ai lettori per lo spazio che dovrò occupare e che avrei voluto molto volentieri dedicare a qualcosa di più interessante, di più utile e, soprattutto, di più consono al carattere di questo periodico. Farò del mio meglio per contenere le mie risposte non soltanto in uno spazio accettabile ma altresì nella forma più pacata e garbata possibile, sebbene il tono degli scritti dedicatimi dalla «Voce» e specialmente di quello firmato dall'inedefinito «*Italicus*» meriterebbe un linguaggio assai meno accademico.



Credo sia ora di porre la parola «fine» al mio scontro personale con il commendator ragionier Remo Cappelli e, naturalmente, con i suoi caudatari.

Avrei voluto rispondere lungamente a tutti codesti illustri signori, ma da molte parti amici e lettori di questa Rivista mi hanno fatto giu-

stamente osservare come, in fondo, queste discussioni stiano oramai degenerando e si risolvano, in definitiva, in una gratuita pubblicità del ragionier Cappelli quasi egli fosse realmente un nummologo di rinomanza mondiale; e ciò non è davvero nelle mie intenzioni. Limiterò, quindi, la mia risposta ai punti essenziali che occorre chiarire ed in maniera inequivocabile e definitiva.

Il Cappelli mi chiede per quale ragione ed in base a quale diritto io abbia esposto al colto ed all'inclita le sue — cosiddette — benemerenze nel campo della cultura numismatica. Glielo dirò subito. Fino a che egli non ha fatto stampare da «Italia Numismatica» la gratuita, grossolana e diffamatoria accusa verso coloro che vendevano in aste pubbliche, aurei di Urano Antonino (e la mia Ditta ne ha venduti due esemplari in due vendite di pochi anni fa), fino a che egli non ha fatto stampare, cioè, che codesti commercianti altri non erano che dei truffatori o qualcosa di molto simile, io personalmente, la Ditta di cui sono proprietario e questa Rivista, ci siamo sempre comportati nei suoi confronti con la massima correttezza; anzi, lo abbiamo trattato con la più viva cordialità. Sfido il Cappelli a negare quanto affermo. Avendo, però, il comm. Cappelli avuto la cattiva idea di scrivere ciò che ha scritto — trascorso, non per mia colpa, il termine utile per un'azione legale — non mi rimaneva altro da fare, per difendere l'onore e il prestigio della mia Ditta ed il buon nome di decine di onesti e capaci commercianti di monete antiche dall'ingiusto e ingiustificato attacco del Cappelli, che dimostrare

*coram populo* che egli capisce tanto poco di numismatica romana da infarcire i suoi scritti di errori, e di imprecisioni infantili, così che il suo giudizio su qualsivoglia questione di nummologia romana (e quella degli aurei di Uranio Antonino è appunto tale) non poteva non essere, come effettivamente è, altro che quello di un modestissimo dilettante e, quindi, privo di effettivo valore scientifico.

Il mio diritto di criticare la sua *pubblica* attività di numismatico pseudo-scientifico è, quindi, evidente; ma esso mi viene oltre che da quanto ho già esposto, anche dal fatto che sono il direttore di una Rivista numismatica specializzata, da me stesso fondata nel lontano 1935 e che oramai si pubblica da ben 23 anni.

E ancora: la recensione al « Manuale » del Cappelli non è mia, come egli asserisce, bensì è firmata a chiare lettere dal dr. Cesare Gamberini del quale è anche la replica alla risposta — se così essa può chiamarsi — del Cappelli. D'altronde quelle critiche, per la verità piuttosto benevole, del dott. Gamberini, non sono state controbattute dal Cappelli; controbattute, intendo, con argomenti scientifici. Lo faccia e staremo a vedere chi ha ragione.

Dal canto mio, per rispondere all'intimazione del Cappelli, dirò che non ho titoli accademici da estollere né ho pubblicato opere scientifiche. Devo anche aggiungere, però, che non ho mai preteso di spacciarmi per uno studioso né, tanto meno, mi sono sognato di chiedere d'essere chiamato al tavolo della Presidenza di un Congresso Internazionale di studi numismatici e ciò non ostante che le mie conoscenze nummologiche siano, credo, almeno uguali a quelle del Cappelli; ciò che, in fondo, non costituisce davvero un merito da menarne vanto.

Un ultimo punto mi preme chiarire. Il ragionier Cappelli afferma che egli « professa » (*sic!*) il collezionismo numismatico « senza nessun (*sic!*) interesse materiale ». Egli sarebbe, dunque, un « puro » ed avrebbe per le monete soltanto un interesse — come dire? — « spirituale »; un interesse, quindi, puramente scien-

tifico e culturale, ben diverso, perciò, da quel basso tornaconto che, invece, animerebbe il mio accanimento in questa polemica. Vale la pena di contraddirlo? Credo di no. Tutti i commercianti specializzati, in Italia ed anche all'estero nonché molti collezionisti e quasi tutti i trafficanti più o meno clandestini che pullulano sul mercato numismatico italiano, potranno giudicare questa ineffabile affermazione del Cappelli. Immagino che quest'ultimo non desideri che io scenda a maggior particolari.

*Et de hoc satis.*



E veniamo al sig. *Italicus* il quale finge di non sapere che E. S. sono le iniziali del mio nome e del mio cognome e che intanto continua, non si comprende bene perché, a celarsi dietro uno pseudonimo così suggestivo e, almeno per me, così patetico.

Per rispondergli veramente a tono (nel suo scritto figurano un « vomito » e ben tre « rigurgiti ») dovrei scendere al suo livello ed usare il linguaggio che egli mostra di preferire. Non che io non ne sia capace — si badi bene — ma non mi sembra questa la sede più acconcia, soprattutto per il profondo rispetto che ho per i lettori della Rivista: forse sarebbe più adatta la « Voce del Collezionista ». Ma lasciamo andare e sorvoliamo anche sullo spirito veramente di bassa lega (stavo per dire di bassa forza) di cui è imbevuta tutta la prosa alquanto sgrammaticata del Nostro.

Debbo confessare, però, che mi riesce incomprendibile quanto *Italicus* afferma circa il mio disprezzo per gli italiani non laureati e cioè (cito le sue precise parole) circa il fatto che io avrei messo « alla gogna i Ragionieri » e che spregerei « come sottoprodotto o sottorazza coloro che sono diplomati in ragioneria, pianoforti, magistero, ecc. ». Sintassi e lingua italiana a parte, chi autorizza l'inteso *Italicus* ad additarmi al ludibrio dei Ragionieri, dei pianoforti e del magistero? La cosa, per la verità,



mi preoccupa perché in Italia i Ragionieri sono una falange, i pianoforti hanno un « peso » considerevole ed il magistero ..., beh, quest'ultimo, confesso, mi incute veramente un sacro rispetto!

Ma per tornare al nocciolo della questione — che è poi l'unica cosa interessante — è mai possibile che il detto *Italicus* non si renda conto delle enormità che continua a propinare ai suoi, immagino, esterrefatti lettori? E' possibile, mi chiedo, che egli non riesca a cogliere il senso del ridicolo delle sue magnificazioni di una figura così modesta — nel campo degli studi nummologici, si intende — come quella del ragionier Remo Cappelli? Dopo averlo esaltato quale « rivelatore della numismatica nel popolo » e quale « protagonista di studi storici », ora dichiara testualmente che il Cappelli avrebbe addirittura « praticamente scoperto nel nostro Paese il collezionismo numismatico e lo studio che ne consegue » dopo avere — con la sua fallita partecipazione a « Lascia o raddoppia? », evidentemente — determinato « lo spopolamento delle catacombe » nelle quali da tempo immemorabile « migliaia e migliaia » di poveri numismatici italiani vivevano tremebondi; i quali numismatici, sempre a migliaia, si sarebbero poi precipitati come un sol uomo verso i negozi di numismatica locupletandoli dei miliardi risparmiati durante il soggiorno nelle catacombe. Il Cappelli, insomma, sarebbe il « Cristoforo Colombo » della nummologia italiana, il « Libertador » dei collezionisti, il « Benefattore » dei commercianti e degli studiosi. Secondo il Nostro, — cito sempre le sue parole — « se il Cappelli non avesse abbattuto il diaframma del silenzio (*sempre con la sua famosa partecipazione al telequiz, n. d. r.*), il mondo intero avrebbe avuto il diritto e il dovere di accusare l'Italia, capitale del mondo nel campo numismatico (*ma chi glielo ha detto? n. d. r.*) di essere sprovvista di cultori di questa scienza ».

Capite, amici miei? Il Mondo intero che punta il dito accusatore contro l'Italia; forse il nostro Paese avrebbe dovuto difendersi al-

l'ONU o davanti all'Alta Corte dell'Aja! Pensate, perciò, da quali sciagure, secondo *Italicus*, il Cappelli ha salvato non soltanto i nummologi italiani ma, addirittura, l'Italia. Ma è serio tutto questo? E la Direzione della « Voce del Collezionista » lo approva?

*Italicus*, infine, dopo avermi squalificato dal novero delle persone colte « anche in modesta misura » ed avermi definito « persona culturalmente di basso conio » (spiritoso, nevvero?), racconta di una sua passeggiata notturna con Einstein a Berlino. Il grande scienziato era vestito come un disgraziato ed era anche « trascurato ... nell'incedere » (!?); *Italicus*, era, invece (non lo dice, ma lo fa capire, altrimenti tutta la storia non avrebbe senso) elegante come un « dandy » e cedeva accuratissimamente forse come un granatiere di Pomerania e magari col passo dell'oca. *Italicus* ci informa che il tema della conversazione fra i due era la musica « campo nel quale entrambi erano ferratissimi » (sta a vedere che adesso pretenderà la Presidenza dell'Accademia di Santa Cecilia!) e finisce dicendo: « Fu gran ventura per me non essere stato discriminato, quella notte. Perché l'analfabeta ero io ». D'accordo.



Per finire, devo ora replicare alla Direzione de « La Voce del Collezionista ». Avrei preferito rispondere personalmente al Direttore ma il suo nome, in contrasto con le vigenti disposizioni in materia, non appare sul fascicolo che ho esaminato. Ma, in ogni caso, che cosa potrei rispondere? In fondo, a parte la non molto peregrina parafrasi di un verso dantesco (ricordo di lontani studi liceali) l'illustre Direzione cosa mi dice? Che è « del tutto d'accordo » col Cappelli. E' d'accordo, quindi, devo pensare, anche sulle diffamatorie affermazioni di quest'ultimo circa l'onestà e la competenza dei commercianti di monete antiche. Che, poi, la Direzione sia in grado di giudicare sulla validità scientifica delle opinioni del Cappelli, è un altro discorso; e ci piacerebbe sapere se, oltre ad essere competente in fatto di figurine Liebig,

di cartoline regimentali, di sottocoppe da birra e di soldatini di cartone a L. 180 il foglio, l'illustre Direzione si ritiene tale anche in materia numismatica. Se, invece, la Direzione si riferisce soltanto al « tono » della polemica, vuol dirmi, di grazia, se solidarizza anche con l'inidentificato *Italicus*, e cioè con quell'insigne letterato che non sa scrivere due righe senza « vomiti » e « rigurgiti » vari?

A pag. 5 del fascicolo trovo, inoltre, dedicata alla mia modesta persona, ben mezza pagina stampata con grande rilievo tipografico e nella quale, con spiritosaggini da caserma, mi si invita a « rinfrescarmi le idee ». La brillante prosa non è firmata e debbo, quindi, attribuirla alla famosa Direzione. Rispondo: la citazione è incompleta perché questa stessa Rivista ha pubblicato, nella sua I serie, tre articoli a firma del ragionier Cappelli su argomenti di numismatica normanna: ben due sul grosso fascicolo stampato nel 1946 a copertura delle annate IX-XI (1943-45) ed uno sul fascicolo unico per le annate XVII-XVIII (1951-52). E con questo? Ho forse attaccato il comm. ragionier Cappelli su argomenti di numismatica salernitana? No. Mi sono soltanto difeso da un suo attacco di carattere diffamatorio, ciò che rientrava — e rientra — nel mio pieno diritto; ed ho semplicemente messo in ridicolo la pretesa sua e di qualche suo sprovveduto corifeo di erigersi a « nume tutelare della nummologia patria », ma che dico? di lasciarsi proclamare « l'inventore della numismatica in Italia » quasi che da migliaia di anni, da Augusto a Petrarca a Vittorio Emanuele III di nummologia, nel nostro Paese, non si sia mai parlato; quasi che i componimentini, rimasticati dal Cohen, che la « Voce del Collezionista » ripubblica da « Italia Numismatica » rappresentino tutto e soltanto quanto esiste della cultura numismatica nazionale.

Immagino, infine, che la Direzione sia solidale anche con il « Centro di Uniformologia »

che sullo stesso fascicolo mi dedica un lungo trafiletto (dove non mancano termini eleganti e garbati come « abortito » e « conato ») prendendo cappello perché ho scritto — e lo confermo — che la parola « uniformologia » non esiste su alcun vocabolario della lingua italiana. E' ben chiaro che l'illustre letterato che ha stilato la noterella non ha molta dimestichezza con tali vocabolari né, in generale, con le questioni glottologiche: non si dice, infatti, « ricerche lessiche » come egli scrive, ma « ricerche lessicali ».

ERNESTO SANTAMARIA

### Errata-corrige

Nella versione dell'articolo di Henri Chihai dal titolo « Una moneta unica di Elagabalo battuta in Egitto », pubblicato sul fascicolo n. 2 dell'anno in corso, il traduttore è incorso in qualche errore di interpretazione che l'Autore desidera puntualizzare.

Il secondo paragrafo della pag. 82 deve leggersi come segue:

« Molti imperatori si servirono, in questo torno di tempo della zecca di Alessandria. Mentre, però alcuni come Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marc'Aurelio, ecc. vi batterono, e in serie numerose, monete di bronzo e di mistura, altri, fra i quali ricordiamo Augusto, Domiziano, Caracalla ecc. limitarono le emissioni quasi esclusivamente al bronzo (di Domiziano, però, esiste qualche raro pezzo di mistura); sotto altri imperatori (Nerone, Galba, Otone, Vitellio, Nerva, Alessandro Severo ecc. ecc.) invece, le emissioni monetarie « alessandrine » furono molto abbondanti di mistura e molto rare di bronzo ».

A pag. 83, paragrafo 3, ultima frase, leggesi: « E' anche molto probabile che la testa sarebbe stata figurata non laureata, come appunto riscontriamo sugli aurei romani di quel periodo ».

## Corrispondenza coi lettori

Riceviamo e pubblichiamo:

Innanzitutto spero che questa mia lettera non rechi tanto disturbo.

Invio questa mia lettera scritta per mano di mia figlia, io sono cieco di 15 anni ed ora ne ho 65, trascorro i miei giorni con l'aiuto di mia figlia collezionando monete, ma ho una collezione tanto modesta che non possiedo nessuna moneta di argento e il mio desiderio sarebbe di possedere 3 monete di argento una di Umberto I, una di Emanuele II e una di Emanuele III.

Ma dovendo vivere con una pensione di 12 mila lire al mese non posso permettermi di poter comperare queste 3 monete.

Per ciò gentilissimi Signori io mi rivolgo a Voi sperando che voi possiate favorirmi, e così soddisfare questo mio grande desiderio.

Sperando di poter ricompensarvi del disturbo che vi reco, in qualche modo.

Spero di trovare in voi le persone tanto buone che da tempo cerco.

Vi invio i miei più cari saluti e auguri.

COATTI ACHILLE e figlia TERESA  
Longastrino (Ferrara)

*Raramente ci è capitato di ricevere una lettera così patetica ed un appello così commovente; ed è con un senso di vero stupore che ci è dato di constatare come l'amore per le antiche monete possa recare un raggio di luce anche nell'esistenza di chi vive nelle tenebre più fitte. La lettera del signor Coatti, che abbiamo voluto riprodurre integralmente, ci ha spronato a segna-*

*lare a tutti i lettori di « Numismatica » questo caso assolutamente eccezionale e che mostra anche il lato umano e sociale del collezionismo numismatico.*

*La Direzione di questa Rivista ha quindi deciso di invitare tutti i lettori, che siano in condizione di farlo, a dare il loro contributo per formare, per il signor Coatti, una piccola raccolta di monete contemporanee. Anche monete comuni e di conservazione non splendida potranno esser gradite e così rallegrare le lunghe tristi giornate del collezionista cieco. Siamo certi che il nostro appello non resterà inascoltato.*

*Le monete offerte dovranno essere spedite alla nostra Amministrazione, Piazza di Spagna 35, Roma; nei prossimi fascicoli pubblicheremo l'elenco dei donatori e degli esemplari offerti, che saranno poi, a cura della Rivista, consegnati personalmente al signor Coatti.*

*La Casa numismatica P. & P. Santamaria di Roma apre la sottoscrizione offrendo un esemplare del pezzo da Lire 5 di Umberto I, coniato nell'anno 1879.*

★ ★ ★

Gentilissimo sig. Direttore,

sono un abbonato alla sua Rivista che ritengo ottima sia per la sua impostazione che per i suoi veramente pregevoli articoli. Anzi, devo dirLe che era necessaria in Italia una Rivista del genere che periodicamente informasse gli appassionati di questa nobile branca del collezionismo, intrattenendoli sia su argomenti di carattere prettamente scientifico sia su argomenti di carattere — diciamo così — econo-

mico, tramite il « Notiziario commerciale » che presenta un quadro sintetico delle vendite all'asta e dei listini nazionali e stranieri. Unico appunto — e nel contempo mio auspicio condiviso, credo, da tutti i lettori — è che questo periodico abbia in avvenire una pubblicazione più regolare e frequente (diciamo bimestrale) anche se ciò potrà necessariamente comportare una maggiorazione del prezzo di abbonamento cosa che, sicuramente, ogni buon Numismatico accetterà volentieri.

Tuttavia non per lodare la sua Rivista *Le scrivo*, bensì per aggiungere ancora una parola di biasimo al « Manuale di Numismatica » di Remo Cappelli, edito per i tipi dell'editore Murisia di Milano.

Io non desidero entrare nel merito e nella sostanza della polemica; penne ben più valenti ed erudite della mia hanno mosso appunti, critiche ed osservazioni. Io voglio soltanto dire una parola da semplice e giovane collezionista. Anch'io, come la maggior parte dei numismatici, mi sono formato le ossa sui vecchi manuali dell'Ambrosoli, dello Gnechi, del Gamberini, ecc., volumi spesso trovati a prezzo di estenuanti ricerche e sacrifici. Opere, queste, magistrali nel loro contenuto, ma oramai sorpassate come concezione e come aggiornamento. Era, quindi, necessario nel campo della numismatica attuale un manuale impostato con criteri moderni e veramente confacente ai fini che un manuale, come tale, si pone. Il Cappelli ha voluto affrontare questa indubbiamente nobile fatica, con il deludente risultato, però, di creare un manuale moderno soltanto nella veste tipografica, ma non nel contenuto. Anzi detto contenuto, pur essendo una sintesi di quanto hanno già scritto l'Ambrosoli e lo Gnechi, più che indirizzare e chiarire, confonde. Possono essere, forse, parole dure, le mie, ma questa è stata la mia impressione nel leggere e consultare più volte il volumetto del Cappelli.

Ad esempio, l'Autore ha dedicate ben 26 facciate alla numismatica estera — credo poco seguita nel nostro Paese — ed invece due sole

paginette alla Medaglistica ed alle Tessere (di cui personalmente conosco diversi cultori). Non parliamo poi della monetazione greca che occupa poco più di 5 pagine oltre a due tavole illustrative. In un simile spazio non si può dare un quadro veramente completo, anche se sintetico, della più bella monetazione antica.

La trattazione della monetazione romana potrebbe anche andare (dato lo scopo del Manuale) sia sotto l'aspetto della classificazione che sotto quello illustrativo, con riproduzioni abbastanza nitide di buoni esemplari. Le pagine dedicate alla monetazione bizantina, invece, sono veramente ... meschine per inesattezze non solo storiche ma anche nummologiche. La sintesi fornita, poi, dal capo V del Manuale in oggetto e relativa alle monete medioevali e moderne, è veramente encomiabile per la ... confusione che può generare nel neofita lettore: ciò è dato non solo dall'impostazione fornita all'argomento, ma soprattutto per la sintesi troppo rapida ed affrettata. Forse l'Autore, scrivendo quelle pagine, non ha pensato che la schiera più numerosa dei collezionisti si dedica ora proprio a questa branca e che quindi questo capitolo avrebbe dovuto rappresentare il fulcro di tutto il volume.

Non desidero, poi, insistere sugli errori di cui il testo è assai ricco, anche perché molti di essi sono dovuti, evidentemente, ad errori di stampa. La parte dedicata alle valutazioni è troppo sommaria e semplicistica, ma d'altra parte credo che da un « Manuale » non si possa pretendere molto di più. Molto simpatiche, invece, ed anche scientificamente interessanti, le risposte del Cappelli ai quesiti postigli. Certamente una delle cose migliori di tutta l'opera.

Concludendo, ritengo che il Manuale del Cappelli, inteso come tale abbia fallito il suo scopo. Nonostante ciò, qualcosa di buono resta e se l'Autore vorrà ascoltare il mio modestissimo consiglio, conviene che rielabori la sua fatica tenendo conto di ogni suggerimento, dal più autorevole all'ultimo, il mio, il più modesto, e ciò al fine di dare veramente alle giovani leve del collezionismo numismatico un

Manuale moderno, chiaro, fondamento primo e duraturo di questa nobile scienza.

Chiedendo venia per questa lunga chiacchierata Le porgo, signor Direttore, i miei più cordiali saluti

dr. Orlando COPPI.

*Ringraziamo vivamente l'abbonato dott. Coppi per i suoi lusinghieri apprezzamenti del nostro lavoro; per quanto riguarda la possibilità di modificare la periodicità della nostra Rivista, dobbiamo purtroppo dichiarare che, almeno per ora, ciò non è attuabile. Già incontriamo tante difficoltà nel procurarci del materiale interessante ed attuale e, soprattutto, nel lavoro di redazione, che proprio non vediamo come potremmo accollarci l'impegno di distribuire sei fascicoli l'anno invece di tre.*

*Preferiamo non commentare le osservazioni del dott. Coppi sul « Manuale » del Cappelli. Il nostro pensiero in proposito è stato più volte espresso su queste pagine e le nostre franche e documentate critiche hanno provocato una polemica che è andata al di là dei limiti consentiti nelle discussioni su argomenti di carattere scientifico e culturale. L'autore del « Manuale » ebbe ad affermare, nel corso di tale polemica che, contro la nostra solitaria e — chissà perché — « malevola » critica, egli aveva ricevuto innumerevoli attestazioni di consenso. Bene; la lettera del nostro abbonato è una prima smentita a tale affermazione, e non sarà certo l'ultima.*

\* \* \*

Caro Direttore,

appassionato collezionista di monete d'argento, specie contemporanee, non appena letta

nella Sua pregevole rivista « Numismatica », n. 1 del 1962, la notizia dell'emissione di una bella moneta « d'argento » polacca da 5 zloty, sebbene sorpreso, mi sono posto all'affannosa ricerca di un esemplare, spronato anche dalla circostanza della coniazione di un limitato numero di esemplari.

Di recente ho avuto l'opportunità di ricevere direttamente da Varsavia l'attesa moneta: ma ahimè, quale delusione! Essa batte di gran lunga i nostri modesti pezzi « galleggianti » da 5 e 10 lire, in quanto coniata in una scialba lega a base di alluminio (oltre ad essere da tempo comunemente in circolazione).

Del resto, a pensarci bene, non mi sembra che l'attualità numismatica dei Paesi d'oltre cortina, anche a prescindere dal modesto valore nominale dell'esemplare in esame, potesse darci qualcosa di meglio .....

Cordialmente suo

E. OLIVIERI.

*Il rilievo del nostro abbonato dr. Enrico Olivieri è, purtroppo, esattissimo; diciamo « purtroppo » perché vorremmo che questa Rivista non cadesse in errori ed imprecisioni così marchiane. D'altra parte « errare humanum est » e cercheremo di non ... perseverare. Ma — come del resto accenna acutamente il nostro Abbonato — cosa dobbiamo aspettarci in campo monetario dalle floride economie degli Stati di oltre cortina?*

*La notizia da noi pubblicata era stata tratta da una informazione giornalistica, data magari intenzionalmente per motivi politici. Ci auguriamo comunque che il dr. Olivieri ci perdonerà per avergli cagionato questa piccola delusione.*

# Cronache Numismatiche

## Attività dell'A. I. N. P.



In esecuzione di quanto stabilito nell'XI Assemblea Generale di Innsbruck, l'A. I. N. P. ha recentemente inviato, tramite una speciale «Commissione per la

lotta contro le falsificazioni moderne di monete d'oro», una circolare a tutti i Presidenti dei Circoli e delle Associazioni Numismatiche del mondo chiedendo la loro collaborazione per combattere la diffusione tra i collezionisti di tali fraudolenti emissioni.

La circolare prospetta il problema in termini quanto mai precisi e dice fra l'altro: «Allorché tutte le monete d'oro rare del XIX e del XX secolo saranno riconiate in migliaia di esemplari, è assai probabile che molti collezionisti abbandonino, delusi, la Numismatica. L'importanza di questo problema non è, d'altronde, sfuggito al Governo Americano che ha preso, nel luglio scorso, delle severe misure che vietano l'importazione negli Stati Uniti delle falsificazioni e delle riconiazioni di monete d'oro».

L'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti chiede così ai Presidenti dei Circoli e delle Associazioni Numismatiche di esprimere la loro opinione su questo scottante problema e li invita a formulare le loro idee sui sistemi da adottare nella lotta contro le falsificazioni moderne.

Dal canto nostro non possiamo che approvare la decisa azione della grande organizzazione internazionale dei commercianti di monete antiche, invitando tutti i raccoglitori a diffidare delle innumerevoli riconiazioni e delle falsificazioni sia private che statali, coniazioni tutte effettuate allo scopo di ingannare la loro buona fede approfittando del loro entusiasmo di collezionisti.

## La morte del dr. Luigi Giliberti.

Con grande ritardo abbiamo appreso la luttuosa notizia della scomparsa, avvenuta il 18 febbraio dell'anno in corso, del dr. cav. uff. Luigi Giliberti, notissimo studioso della monetazione dell'Italia Meridionale e dal 1941 Presidente del Circolo Numismatico Napoletano.

Ai familiari, al Consiglio Direttivo ed ai soci tutti del benemerito Circolo partenopeo, la nostra Rivista porge l'espressione del più vivo cordoglio.

## Un'aureo di Uranio Antonino venduto in Svizzera.

Il 17 novembre in un'importante vendita all'asta di monete greche e romane che ha avuto luogo a Basilea, è stato venduto per Sfr. 8.000, corrispondenti a circa 1.200.000 lire italiane, un'aureo di Uranio Antonino recante al rovescio la leggenda **CONSERVATOR AVG** e la figurazione di una quadriga al passo

recante la pietra conica di Emesa, (vedasi il « Notiziario Commerciale »). Era il terzo esemplare conosciuto di questa rarissima moneta (gli altri due si trovano al Museo di Berlino) ed è stato acquistato da un noto commerciante tedesco. Alla vendita erano presenti numerosi direttori di Musei, collezionisti e quasi tutti i rappresentanti delle maggiori Case Numismatiche d'Europa; nessuno di quegli « esperti » ha mosso il più piccolo dubbio sull'autenticità del rarissimo esemplare.

#### **Nuova convenzione monetaria tra l'Italia e lo Stato della Città del Vaticano.**

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre 1962 ha pubblicato il testo del nuovo « Protocollo » firmato il 25 luglio corrente anno dallo Stato della Città del Vaticano e dalla Repubblica Italiana, col quale vengono regolati i rapporti monetari fra i due Stati. Il « Protocollo » stabilisce che « si proceda alla coniazione per la messa in circolazione delle monete vaticane in metalli diversi dall'oro nella misura di lire cento milioni, per quanto si riferisce all'anno 1961 e di lire trecento milioni, per quanto riguarda il 1962, anno d'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo ».

#### **Le monete non possono essere usate a fini pubblicitari.**

Con questo titolo *La Pubblicità* di Milano pubblica, nel fascicolo di settembre, la nota seguente:

« Il Ministero del Tesoro ha diffidato una società che aveva preso l'iniziativa di coniare e porre in circolazione una serie di medaglie denominate « lira d'oro del turismo italiano ».

Poiché la denominazione usata può ingenerare equivoci e confusioni anche di ordine monetario ai danni dei turisti stranieri e dei conazionali residenti all'estero, la società è stata invitata a sospendere la coniazione delle meda-

glie o, quanto meno, ad eliminare nella maniera più esplicita, anche nella parte pubblicitaria e propagandistica, ogni pur lontano riferimento alla lira ».

Ricordiamo, a tale proposito, che nel precedente fascicolo di questa Rivista, commentando la lettera di un abbonato, abbiamo denunciato per primi l'abuso che si intendeva commettere.

#### **Recuperata una parte delle monete rubate alla Casa Spink.**

Alcune monete d'oro rubate alla casa Spink & Son di Londra nel gennaio scorso, sono state rinvenute nell'auto del Sig. Goffrey E. Hearn, nascoste in una scatola da sigari.

Il Sig. Hearn, che nel passato aveva esercitato il commercio delle monete antiche, ha sostenuto in tribunale di aver avuto il lotto di monete da un tale che desiderava venderglielo; al momento del suo fermo da parte della polizia — ha aggiunto — egli non aveva ancora aperto il pacco e, quindi, era all'oscuro del suo contenuto. Il Tribunale, però, lo ha ritenuto colpevole e lo ha condannato a tre anni di prigione.

#### **Varie**

※ L'Assemblea Generale della « Academia Uruguayana de Numismatica y Bibliofilia », tenutasi a Montevideo nel luglio del corrente anno, ha nominato Presidente dell'Associazione il sig. Ernesto O. Araujo Villagran, noto collezionista e studioso della monetazione dell'America del Sud.

※ Il compianto senatore Enrico Mazzoccolo è stato commemorato, in occasione del centenario della nascita, sul fascicolo 1960-61 del « Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano ».

L'estensore della nota ricorda come il senatore Mazzoccolo unisse alle sue alte doti di giurista e di economista una profonda conoscenza della numismatica e della medaglistica, ed accenna anche alle varie monografie da Lui preparate, fra le quali, di maggior rilievo, quella sulle medaglie di Gaeta.

Viene altresì ricordato come il senatore Mazzoccolo fosse stato autorevole relatore al Senato per la conversione in legge del Decreto Legge del febbraio 1934 per la costituzione dell'Istituto Italiano di Numismatica. A quell'Istituto egli ha legato, poi, la sua superba raccolta di medaglie italiane che attualmente è sistemata nei locali di palazzo Barberini.

※ La sera del 19 settembre, la radio ha posto in onda un servizio del dr. Danilo Colombo intitolato « La lira italiana dal 1862 al miracolo economico ».

Alla trasmissione hanno preso parte, oltre al ministro del Tesoro on. Tremelloni ed al Direttore Generale del Tesoro dr. Stammati, anche il nostro collaboratore Livio Santamaria, il quale, a richiesta dell'intervistatore, ha fornito notizie interessanti il grosso pubblico sulla monetazione italiana dopo l'agosto del 1862 (e cioè dopo la promulgazione della legge fondamentale per le coniazioni metalliche del Regno d'Italia) nonché ragguagli sul valore commerciale delle monete italiane più rare coniate dal 1862 ai giorni nostri.

※ Dai giornali apprendiamo che a Parma, nel corso di lavori di scavo per le fondamenta di un nuovo edificio, alcuni operai rinvenivano 260 monete d'oro romane, databili fra il 316 e il 450. Le monete — contenute in un involucro di cristallo che si è letteralmente polverizzato al primo colpo di piccone — recano le effigie degli imperatori Valente, Massimo, Eugenio, Onorio, Arcadio, Teodosio II, Valentiniano II, Graziano, Costantino II. Il gruppo maggiore (81 esemplari) è costituito da monete emesse al nome di Teodosio II.

Con scrupolosità ed onestà veramente encomiabili, gli operai hanno consegnato immediatamente il tesoretto al Sovrintendente alle Antichità di Parma, marchese Corradi Cervi.

※ Veniamo informati che nel villaggio di Kaiseraugust (Svizzera), sito a dodici chilometri da Basilea, è stato recentemente rinvenuto un tesoro di grandissima importanza. Alcuni operai erano intenti a lavori di sterro per la costruzione di un campo di gioco destinato ad una scuola, allorché hanno visto affiorare un gruppo di oggetti sepolti nel terreno. Si è subito proceduto, con grande cautela, al recupero del materiale archeologico e ci si è così trovati dinanzi ad un vero e proprio tesoro di pezzi quanto mai pregevoli. Vi figurano, infatti, sette grandi vassoi (di cui alcuni superano il mezzo metro di diametro ed i quattro chili di peso) di quattordici piatti e coppe, di 46 posate di vario genere, di un grande candelabro e di una statuetta della dea Venere. Tutti gli oggetti sono d'argento purissimo e molti veramente preziosi per il finissimo lavoro di cesello, per le dorature e le niellature, per la bellezza dei soggetti e delle scene rappresentate. Fanno, inoltre, parte del rinvenimento 168 monete, 17 medaglioni e 3 lingotti; le monete e i medaglioni sono battuti ai nomi degli imperatori Diocleziano e Costantino e dei figli di quest'ultimo. I lingotti, invece, recano il marchio dell'usurpatore Magnenzio che si proclamò imperatore in Gallia nel 350 e regnò fino al 353. Si può, quindi, asserire che il tesoro non fu sepolto prima di quella data.

Il fatto, poi, che un tesoro di così grande valore storico ed artistico sia stato rinvenuto in un piccolo centro come Kaiseraugust non deve meravigliare. Sono infatti note le vicende che portarono, nell'antichità, alla fondazione e, in seguito, al potenziamento di questa colonia romana, la prima fondata, nel 44 a. C. e con il nome di Augusta Raurica, sulle rive del Reno.

La città ebbe vita prospera fino a quando, nel 260 d. C., fu distrutta dalla tribù degli



Alamanni. Tuttavia troppo importante era la posizione geografica e strategica del luogo perché potesse venir abbandonato: sulle rovine di Augusta Raurica i Romani costruirono, intorno al 300, quel possente baluardo che fu il Castrum Rauracense, posto a difesa del ponte sul Reno che si trovava nelle vicinanze. Tanta era l'importanza della fortezza che gli imperatori Costanzo II e Giuliano l'Apostata ne fecero, dopo il 350, la base principale delle operazioni nelle azioni di guerra che, a più riprese, dovettero condurre contro le ribelli tribù Alamanne. E', inoltre, da ricordare che proprio dal Castrum Raucense mosse nel 361 Giuliano — che si era proclamato imperatore nel 360 — per la definitiva battaglia contro Costanzo.

※ Una delusione, invero piuttosto dura e cocente, hanno provato i collezionisti di monete statunitensi: il così detto « dollaro d'argento di New Orleans », coniato immediatamente prima della chiusura definitiva di quella zecca e ritenuto fino a pochi giorni fa così raro da quotare fino a 2.500 dollari, è divenuto, per l'improvvisa comparsa sul mercato di un forte quantitativo di esemplari, una moneta comune con conseguente crollo del prezzo fino a 25 dollari; almeno da quanto pubblicato da vari giornali.

Sembra che l'improvvisa inflazione sia dovuta ad un grosso equivoco che risale al 1919. In quell'anno, infatti, il Governo americano, dovendo fornire di metallo la Gran Bretagna che in quel periodo ne aveva necessità, procedette alla fusione di 300 milioni di monete d'argento. Si dette per certo che in detta fusione fosse stata inclusa anche l'intera emissione del 1903. Di conseguenza, le poche monete di quel tipo rimaste in mano di privati e di commercianti divennero di colpo rarissime e furono quotate sul mercato collezionistico a prezzi sempre più ragguardevoli.

Ciò però fino a che, nel mese di novembre, la « Federal Reserve Bank » non ha immesso nella circolazione, per necessità di mercato,

una riserva custodita nelle sue casseforti. Tale riserva era costituita per la maggior parte proprio da pezzi da un dollaro del 1903 battuti nella zecca di New Orleans.

La discordanza fra la notizia data dal Governo americano nel 1919 e la effettiva giacenza della « Federal Reserve Bank » è stata resa possibile dal fatto che, in America, i trasferimenti dalle zecche di Stato alle Banche sono tenuti segreti. E' immaginabile la sorpresa dei numismatici ed il vivo disappunto di coloro che avevano sborsato somme non indifferenti per assicurarsi quella moneta ritenuta così rara.

※ Dal « Quotidiano » di Roma, del 20 ottobre, apprendiamo che nei pressi della città di Capodistria sono stati ritrovati i resti di un accampamento romano risalente al periodo fra il 250 e il 310 d. C.

Gli scavi, oltre alla pianta del campo fortificato, hanno riportato alla luce un numero veramente imponente di monete romane: venticinquemila. Si tratta del più importante ritrovamento numismatico effettuato nell'Istria, anzi, in tutta la Slovenia nella quale Capodistria è ora amministrativamente incorporata.

Le operazioni di recupero del materiale sono state effettuate dagli esperti del Museo Popolare di Lubiana, ove verranno anche conservate le monete ritrovate.

※ La stampa di Udine pone in rilievo la notizia che il compianto cav. Carlo Cosmi, noto raccoglitore e collaboratore del Museo di quella città, ha lasciato, per disposizione testamentaria, la sua biblioteca specializzata (comprendente opere di alto interesse come, ad esempio, tutto il pubblicato del Corpus Nummorum Italicorum) al Museo Civico di Udine. Con questa donazione il predetto Museo viene arricchito di alcune preziose ed indispensabili opere di consultazione di cui potranno fruire tutti gli studiosi.

※ Il sig. Moreno Diddi, falegname ma anche numismatico fervente è, invero, una persona

fortunata, almeno secondo la notizia riportata dal «Giornale del Mattino» di Firenze dell'8 novembre. Il sig. Diddi, infatti, avrebbe acquistato per sole trecento lire, da uno stracciavendolo di passaggio, una moneta greca recante al diritto la figurazione della Ninfa Aretusa ed al rovescio la quadriga, presumibilmente, quindi, un tetradrammo siracusano. Se la moneta è effettivamente autentica, anche se la sua conservazione non fosse proprio eccellente — ma da come sono andate le cose potrebbe trattarsi anche di un esemplare bellissimo — potremmo sempre dire: ecco trecento lire bene impiegate!

✱ Nel mese di ottobre del corrente anno la stampa e le agenzie giornalistiche hanno reso di dominio pubblico le disposizioni testamentarie — oramai note a tutti i numismatici —

del marchese Enrico Gagliardi. In virtù di esse l'imponente e selezionatissima collezione di monete greche, adunata dall'illustre patrizio in anni ed anni di pazienti ricerche, sarà donata allo Stato per essere acquisita, sempre per volontà dell'estinto, al Museo Nazionale di Siracusa. La marchesa Rosa Gagliardi, consorte del compianto raccoglitore e che è sempre stata la sua sagace collaboratrice, ha curato personalmente la stesura dell'inventario che dovrebbe costituire la base per il testo del catalogo illustrato della raccolta stessa. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha, infatti, preso l'impegno di pubblicare, in veste tipografica consona all'importanza della raccolta, un catalogo illustrato. Gli studiosi ed i collezionisti di tutto il mondo si augurano vivamente che questo impegno sia presto mantenuto da chi di dovere.

### *UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !*

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

# Vita dei Circoli numismatici italiani

## **Associazione Filatelico-Numismatica Senigalliese.**

Dal 26 al 29 luglio ha avuto luogo a Senigallia, nel palazzetto Baviera, la XIV Mostra filatelico - numismatica, ottimamente organizzata con la collaborazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

Per la sezione numismatica sono state esposte importanti selezioni delle raccolte del dr. Guido Adanti di Fano, del dr. Mario Nuti, anch'egli di Fano, del Museo Civico della stessa città e di vari altri raccoglitori.

Il « Raduno » ha ottenuto un lusinghiero successo di partecipanti che hanno potuto ammirare le interessanti raccolte esposte di monete romane, di monete della zecca di Fano, di medaglie malatestiane, di monete della Repubblica di San Marino, ecc.

## **Circolo Filatelico e Numismatico di Foligno.**

Ha avuto luogo nelle sale di Palazzo Trinci in Foligno, nei giorni 29, 30 Settembre e 1° Ottobre, l'annunciata « 1ª Mostra Filatelica e Numismatica Interregionale ».

La manifestazione è stata coronata da un ottimo successo, sia per il numero degli espositori (44), sia per i numerosi visitatori intervenuti da ogni parte d'Italia. Inoltre, ha procurato particolare interesse l'ottimo materiale presentato dagli espositori.

Molti anche i commercianti, sia filatelici che numismatici, che hanno dato vita ad un interessante convegno commerciale.

La giuria, composta dal Comm. Diena di Roma, dal cav. Renato Nacher di Fabriano e dall'avv. Mazza di Perugia, ha assegnato per la sezione numismatica, i seguenti premi:

— Targa d'oro del Circolo Filatelico e Numismatico di Foligno all'Ing. Giuseppe Bastianelli di Bari per l'esposizione di una raccolta di denari della Repubblica Romana;

— Coppa dell'Associazione della Stampa di Foligno all'espositore indicato con lo pseudonimo « Numis » di Foligno;

— Coppa del Comune di Perugia, al cav. Mario Mancini di Foligno;

— Medaglia d'argento del Banco di Roma, al dott. Mario Laureati di Foligno;

— Medaglia d'argento del Circolo Filatelico e Numismatico di Foligno, al Sig. Bruno Federici di Foligno.

## **Associazione Filatelica Triestina - Sezione Numismatica.**

Con la presenza del dr. Giovanni de Giorgi, in rappresentanza del Commissario del Governo S. E. dr. Libero Mazza, è stata inaugurata il 1° Novembre, la Mostra numismatica allestita dall'Associazione Filatelica Triestina nella sede di piazza San Giovanni I.

I numerosi visitatori che si sono susseguiti nella visita hanno potuto ammirare una vasta selezione di monete e di medaglie che testimoniano l'avvicinarsi degli eventi dalle lontane epoche dell'antica Grecia e della Roma repubblicana e dei Cesari, fino ai più recenti periodi storici.

Particolare interesse hanno suscitato gli assi repubblicani e loro suddivisioni; i denari e sesterzi romani; la serie dell'imperatore Caracalla dalla sua giovinezza fino alla morte; le monete della Serenissima Repubblica Veneta fra cui spiccavano le oselle tradizionalmente distribuite ogni anno a Natale dai dogi ai propri collaboratori di governo.

Vi erano ancora talleri del Sacro Romano Impero e il rarissimo pezzo coniato nel 1660 dalla città di Worms; le caratteristiche monete sferoidali del Siam che nel 1789 sostituirono le conchiglie usate fino allora come moneta corrente; i « reali maltagliati » del Messico che sono le prime monete poste in cir-

colazione in quel paese dal governo spagnolo; ed infine la serie completa dello Stato della Città del Vaticano dal 1929 ad oggi.

Interessante la bilancetta con i pesi monetali, usata dai cambiavalute del XVII secolo e la collezione di medaglie con l'iconografia dei Romani Pontefici dal 1400 a S. S. Giovanni XXIII e quella con i ritratti di illustri personaggi femminili.

La mostra era completata da rarità bibliografiche riguardanti la numismatica e pubblicazioni varie dei soci proff. Brunetti e Ciramani.

L'esposizione rimase aperta fino al 4 novembre.

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei Circoli possono venirci comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.

# I N D I C E

Nuova Serie — Anno III (1962)

ARTICOLI ORIGINALI	<i>pag.</i>
Bernareggi Ernesto, « Un doppio ducato eccezionale di Giovanni II Bentivoglio » . . . . .	10
Bernareggi Ernesto, « La monetazione aurea di Carlo Magno in Italia » . . . . .	153
Chiha Henri, « Una moneta unica di Elagabalo battuta in Egitto » . . . . .	81
Ciferri Raffaele, « Il valore e la valutazione dei 'tari' normanni e svevi » . . . . .	84
Colavito Silvana, « La pluralità dei ritratti sulle monete dei Lagidi » . . . . .	147
Cumbo Antonino, « La monetazione consolare di Eraclio » . . . . .	3
Donini Augusto, « Una eroina della virtù su una moneta dei Gonzaga » . . . . .	17
Pesce Giovanni, « Una 'grida' genovese contro i 'quarantani' » . . . . .	93
Tricou Jean, « Alcune monete della Casa di Savoia nel Museo di Lione » (II) . . . . .	158
 <i>Appunti di Numismatica Contemporanea</i>	
VII — Gamberini di Scarfea Cesare, « I conii di Pio VI usati dalla Repubblica Romana durante l'assedio di Ancona del 1799 » . . . . .	24
VIII — Santamaria Livio, « Alcune varianti di conio su monete italiane contemporanee » . . . . .	97
IX — Santamaria Livio, « Un inedito pezzo da 20 lire battuto a Milano nel 1814 » . . . . .	165
 MEDAGLISTICA. . . . .	 28, 102, 168
 RASSEGNA BIBLIOGRAFICA	
<i>Recensioni</i>	
Bedoukian P., « Coinage of Cilician Armenia » ( <i>N. Kapamadji</i> ) . . . . .	174
Bruun Patrick, « Studies in Constantinian chronology » ( <i>Vittorio Picozzi</i> ) . . . . .	105
Carcopino J., « Les étapes de l'impérialisme romain » ( <i>Vittorio Picozzi</i> ) . . . . .	34
Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo. Vol. VII: « Moneta e scambi nell'Alto Medioevo » ( <i>R. Ciferri</i> ) . . . . .	32
Ciferri R., « La monetazione dei tari d'oro degli Svevi d'Italia » ( <i>F. Panvini Rosati</i> ) . . . . .	106
Ciferri R., « Saggio di Bibliografia Numismatica medioevale italiana » ( <i>F. P. R.</i> ) . . . . .	107
Delmonte A., « Catalogue descriptif des monnaies de Belgique, période 1815-1914 et de l'État indépendant du Congo avec indications de leur valeur » ( <i>E. S.</i> ) . . . . .	110
D'Incerti Vico, « Le monete borboniche delle Due Sicilie (periodo 1799-1860) » ( <i>Alberto Santamaria</i> ) . . . . .	30
Duveen G. e Stride H. C., « The history of the gold sovereign » ( <i>L. S. Forrer</i> ) . . . . .	176
Forteleoni L., « Le emissioni monetali della Sardegna Punica » ( <i>Leo Mildenberg</i> ) . . . . .	177
Franke P. T., « Die antiken Muenzen von Epirus », vol. 1 <sup>o</sup> ( <i>Antonio Bertino</i> ) . . . . .	36
Friedberg R., « Coins of the British World » ( <i>L. S. Forrer</i> ) . . . . .	175
Gamberini di Scarfea C., « La monetazione di Roma durante la Repubblica (dal IV al I sec. a. C.) » ( <i>Vittorio Picozzi</i> ) . . . . .	109
Tyll Kroha, « Muenzen Sammeln » ( <i>F. M.</i> ) . . . . .	108
Walker K., « Das Geld in der Geschichte » ( <i>R. Cif.</i> ) . . . . .	36

	<i>pag.</i>
<i>Recenti pubblicazioni</i> . . . . .	37, 110, 178
<i>Spunti e appunti bibliografici</i> . . . . .	40, 115, 185
 NOTIZIARIO COMMERCIALE	
<i>Commenti (A. S.)</i> . . . . .	44
<i>Vendite all'asta</i> . . . . .	46, 117, 189
<i>Listini</i> . . . . .	52, 125, 197
CINQUANT'ANNI FA. . . . .	59, 130, 207
NUOVE EMISSIONI . . . . .	62, 132, 211
TRIBUNA LIBERA . . . . .	64, 133, 213
CORRISPONDENZA COI LETTORI. . . . .	67, 137, 217
CRONACHE NUMISMATICHE. . . . .	69, 138, 220
VITA DEI CIRCOLI NUMISMATICI ITALIANI	74, 142, 225
NUMISMATICA UMRISTICA. . . . .	75, 143

*Una nuova importante pubblicazione*

## "COINS OF THE BRITISH WORLD,"

(Monete delle Isole Britanniche dal 500 d. C.  
ad oggi e dell'Impero Inglese dal  
1600 ai giorni nostri)

di ROBERT FRIEDBERG

volume di 210 pagg., formato cm. 22 × 28,5, completamente illustrato,  
elegantemente rilegato in tutta tela con sovraccoperta a colori.

Prezzo \$. 12,50 (oltre le spese di spedizione)

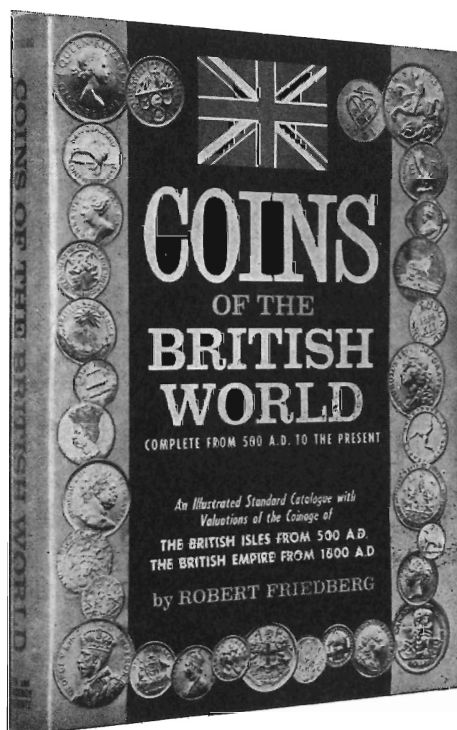
Quest'opera riunisce in un solo volume tutte le emissioni monetali sia delle Isole che dell'Impero, delle Colonie, dei Protettorati, dei « Dominions » e del « Commonwealth » britannico dalle prime coniazioni anglo-sassoni a quelle della regnante Elisabetta II.

\* \* \*

Tutti i tipi sono illustrati e descritti; per ognuno di essi è indicata l'attuale valutazione in U. S. dollari.

\* \* \*

E' un volume quanto mai utile per i raccoglitori, i commercianti, i cambiavalute ecc. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

134 West, 32nd Street

NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

**GIUSEPPE DE FALCO**  
**NUMISMATICO**

---

*MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE*  
*LIBRERIA NUMISMATICA*

*LISTINI TRIMESTRALI*  
*ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI*

---

**24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – NAPOLI (Italia)**

***Rag. MARIO RAVIOLA***

---

**NUMISMATICA**

*MONETE E MEDAGLIE*  
*PER COLLEZIONE*

Invio gratuito di listini ai richiedenti

---

**TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851**



*Questo è il libro che tutti attendevano*

# "GOLD COINS OF THE WORLD,"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

\*

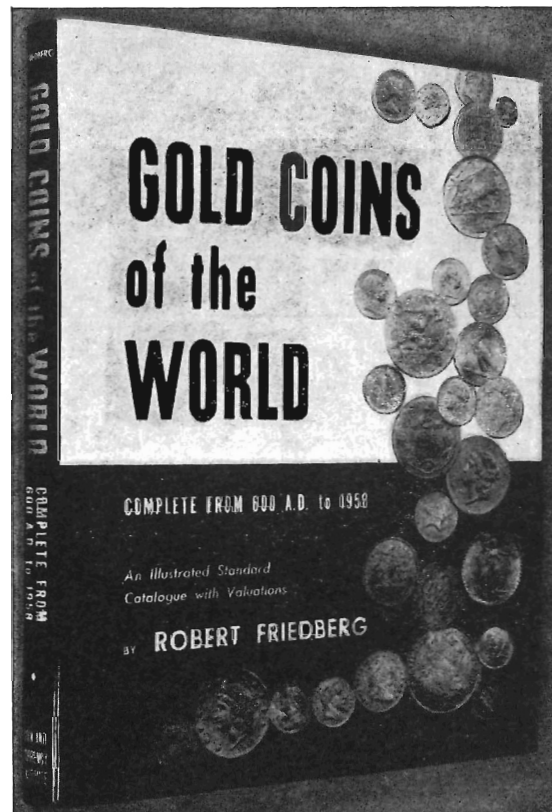
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'unica opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'indicazione del valore per ogni esemplare descritto.

\* \* \*

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

\* \* \*

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



**THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.**

134 West, 32nd Street  
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

## JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE  
MEDAGLIE  
DECORAZIONI  
LIBRI  
DI NUMISMATICA

*VENDITE ALL'ASTA*

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

## Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -  
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502  
(Palazzo Marignoli)

orario : 9,30 - 13  
16,30 - 19

## gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI

*VENDITE ALL'ASTA*

## SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE  
ARCHEOLOGIA  
LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

★

5, King Street - St. James's  
LONDON, S. W. 1

Tel. WHitehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON

# PROF. LUIGI DE NICOLA

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE  
E MEDAGLIE ANTICHE

OGGETTI D'ARTE ANTICA  
LIBRI DI NUMISMATICA

\*

LISTINI PERIODICI

ROMA - VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

STUDIO NUMISMATICO

ARS ET NUMMUS

rag. G. Nascia



Acquisto e vendita monete  
e medaglie per collezione

Pubblica un listino mensile  
che si invia gratuitamente  
a richiesta.

MILANO - Via S. Paolo 1 - Tel. 866.526

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 - Casella postale 440

•

COMPERA E VENDITA

DI MONETE E MEDAGLIE PER  
COLLEZIONE DI OGNI METAL-  
LO E PAESE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE

Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un listino periodico di offerte che  
viene spedito GRATIS a richiesta



## BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE  
DI ALTA QUALITÀ  
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO  
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA



Luigi  
Simonetti  
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE  
E  
MADIOEVALI

*Invio gratuito di listini illustrati*

FIRENZE - Via Frá Angelico 8 - Tel. 676.620

## X. & F. CALICO' NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie  
spagnole ed ispano-americane  
Editori di pubblicazioni numismatiche e  
di medaglie commemorative

*ATTUALMENTE :*

*Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del*

DICIONARIO  
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA  
di H. F. BURZIO

*Edito a cura del " Fondo Histórico Bibliográfico  
José Toribio Medina " - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative  
a questa serie, descrizione delle monete e noti-  
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-  
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)

# ***mario ratto***

**NUMISMATICO**

**MILANO**

Via Manzoni, 23 - Tel. 804.626

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI  
EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE  
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

## PROSSIME VENDITE ALL'ASTA

- 29/30 Marzo 1963 - Monete Italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri.
- fine Maggio 1963 - Monete Italiane medioevali e moderne.

*Invio gratuito del catalogo.*

**MONETE ANTICHE**

**E**

**MEDIOEVALI**

★

**MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO**

★

**NUMISMATIC FINE ARTS**

**EDWARD GANS**

10 Rock Lane

★

**BERKELEY 8, California, USA**

## **Numismatica Internazionale**

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

Eseguiamo vendite all'asta di importanza internazionale.

Inviandoci \$ 2,00 riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

**HANS M.F. SCHULMAN**

545, Fifth Avenue, NEW YORK CITY (USA)

ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

---

MONETE - MEDAGLIE  
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

*Graziani Ugo*

---

Acquista  
cartamoneta italiana  
antica e moderna

---

Via Adua, 1 - Telefono 44478  
IGEA MARINA - BELLARIA  
(Forlì)

**Rino Barzan**

TORINO (Italia)  
via Morgari, 32 - Telefono 68.72.29



*Monete e Medaglie:*

Antiche  
Medioevali  
Moderne



*Libri di Numismatica e Cataloghi*

## Regency Coin and Stamp C<sup>o</sup>. LTD. of Canada

*Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo :*

Monete curiose e bizzarre  
Carta Moneta  
Scudi di basso costo  
Monete e banconote canadesi  
Monete romane di bronzo e d'argento  
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

*Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.*

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI  
E ACCESSORI PER NUMISMATICI

Presidente: Somer James, 157 Rupert avenue  
WINNIPEG (Canada)

## richiediamo

**\$ 20 (oro)**

1854 — O  
1855 — O  
1870 — CC

**\$ 10 (oro)**

1857 — O  
1883 — O  
1930 — S

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI  
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO  
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA



**ABNER KREISBERG**

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE  
NUMISMATICI PROFESSIONISTI  
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, Beverly Drive  
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA  
Abner Kreisberg \* Jerry Cohen

## B. FRANCESCHI

NUMISMATICO

\*

*Monete e Medaglie*

*Acquisto e Vendita*

\*

10, rue Croix de Fer - Bruxelles, 1  
(Belgio)

## LUCIANO GAUDENZI

VIA SAN VITALE N. 2  
(di fianco alle 2 Torri)  
BOLOGNA

**COMPRA E VENDE**

MONETE  
CARTAMONETA  
FRANCOBOLLI

# MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - **BASILEA** - (SVIZZERA)

---

MONETE E MEDAGLIE  
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA  
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

★

Invio gratuito di listini mensili illustrati

★

*ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT CAHN - PIERRE STRAUSS*  
(DIRETTORI)

## “ LA MONETA „ NUMISMATICA

---

||  
COMPRA E  
VENDITA  
DI MONETE



||  
*Disponibilità di cataloghi ed accessori  
per il collezionista*

---

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**

## HEINRICH PILARTZ NUMISMATICO

---

ACQUISTO E VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI  
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •  
• SPEDIZIONI IN ESAME

---

*INVIO GRATUITO  
DI CATALOGHI E LISTINI*

---

Klingelpütz, 16 - **KOLN** (Germania)  
tel. **21.54.04**



# OSCAR RINALDI & FIGLIO

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,

MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 1.550 - ESTERO L. 1.850

È USCITO

LODOVICO BRUNETTI

## ASPETTI STATISTICI DELLA METANUMISMATICA

Volume in - 4<sup>o</sup> grande, di 88 pagine con 7 grafici fuori testo, contenuti in apposita tasca nella rilegaturá in tutta tela verde con titoli in oro. Edizione di 400 copie.

Lire 3.500

*Richiedere questo interessante volume direttamente agli editori:*

**P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna, 35 - Roma**

# NOVITÀ LIBRARIE:

BERNAREGGI E., *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*. Milano 1960, in-4, pp. xxix + 207, con 15 tavole fuori testo e 37 illustrazioni, legatura in tutta tela blu, impressionata in oro sul piano e sul dorso. L. 6000

★

CARSON R. A. G., *Coins of the Roman Empire in the British Museum* - vol. VI: *Severus Alexander to Balbinus and Pupienus*. Londra, 1962, in-4, pp. 311 con 47 tavole in fototipia, legatura tutta tela con sovraccoperta. L. 11.000

★

CESANO L. S., *Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli*. Bologna 1960, in-4, pp. 452 con 30 tavole in fototipia, legatura in tutta tela grezza L. 12.000

★

CIFERRI R., *Repertorio alfabetico di numismatica medioevale e moderna, principalmente italiana*. Pavia, 1963, 2 voll. in-8, pp. 1024, copertina plasticata a colori. L. 6.000

★

COMUNE DI MILANO *Le Monete Romane dell'Età Repubblicana*. Catalogo delle Raccolte Numismatiche a cura di GIAN GUIDO BELLONI, Milano, 1960, in-4 grande, pp. 333, tavv. 59 in zincografia e 2 di contromarche, legatura tutta tela. L. 14.000

★

D'INCERTI V., *Le monete papali del XIX secolo*. Milano, 1962, in-4, pp. 147 con numerose illustrazioni nel testo, legatura tutta tela con titoli in oro. L. 2.500

★

FORTELEONI L., *Le emissioni monetali della Sardegna punica*. Sassari, 1961, in-8, pp. 166 con numerose illustrazioni nel testo e 4 tavole fuori testo con lettere dell'alfabeto punico, copertina plasticata. L. 2.500

★

GAMBERINI DI SCARFEA C., *Prontuario - Prezzario delle monete oselle e bolle di Venezia; monete dei Possedimenti ed oselle di Murano; monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento. (814-1912)*. Bologna, 1960. Volumetto in-8, legato in tutta tela bleu con titoli in oro, di pagine 279, edizione numerata di 600 copie. L. 3.500

GAMBERINI DI SCARFEA C., *La monetazione di Roma durante la Repubblica (dal IV al I sec. a. C.)*. Saggio metrologico-monetario, storico ed economico e di divulgazione numismatica. III<sup>a</sup> edizione completamente riveduta e corretta con 6 tavole nel testo e con cenni sulle monete delle colonie e della Guerra Sociale. Prontuario dei prezzi attuali. Bologna 1962, in-8, pagine 147, edizione numerata di 500 copie, brochure. L. 2.400

★

LONGUET H., *Introduction à la Numismatique Byzantine*. Londra, 1961, in-4, pp. 158 con 24 tavole in fototipia, legatura tutta tela con sovraccoperta. L. 7.000

★

PAGANI A., *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1961)*. Milano, 1962, in-4 grande, pp. 368 con 953 illustrazioni nel testo, descrizione ed indicazione del grado di rarità per ogni singolo esemplare, legatura in tutta tela con titoli in oro. L. 8.000

★

SPAHR R., *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni*. Palermo 1959. in-4, pp. 296 con 39 tavole in fototipia, legatura in tutta tela verde con titoli in oro. L. 15.000

Le opere più sopra elencate possono essere richieste alla DITTA P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35 - Roma



